

Insieme

affrontiamo le povertà



**Quaderno
del Fondo contrasto alle nuove povertà di Monza e Brianza
L'esperienza, i progetti, la comunità di pratica**

**Il Fondo è stato costituito presso la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza nel 2020
per il contrasto delle povertà educative e materiali**

Ringraziamenti

Tutto quello che vi stiamo per raccontare nasce da un lavoro di squadra.

Si è lavorato in rete all'ideazione del Fondo contrasto alle nuove povertà MB, alla sua costituzione e alla sua crescita. Senza la rete di sostenitori non sarebbe stato possibile arrivare alla realizzazione di questi primi quattordici progetti né si potrebbe ora ragionare sugli sviluppi futuri del Fondo. Senza le organizzazioni del territorio che hanno lavorato in rete non ci sarebbero state ricadute sulla comunità – e una comunità è fatta di legami, relazioni: di reti, appunto.

Vogliamo ringraziare ognuna delle persone che ha preso parte alle attività del Fondo, ai suoi progetti, alla sua comunità di pratica. Ringraziamo chi si è speso in prima persona, chi ha appena iniziato a farlo e chi lo farà. Grazie a chi ci ha fornito supporto metodologico, possibilità di confronto, suggerimenti per raggiungere obiettivi sempre più importanti.

In queste pagine abbiamo cercato di dare conto di molto – di tutto sarebbe stato impossibile – ma siamo solo all'inizio di questa avventura: solo continuando a lavorare in rete, come abbiamo iniziato a fare, potremo davvero realizzare un nuovo modello di welfare per la nostra comunità.

Indice

3

Introduzione

4

Il ruolo della Fondazione di Comunità di Monza e della Brianza

6

Voci dal comitato di gestione del Fondo

11

I 14 progetti: un impegno collettivo

29

La comunità di pratica del Fondo Contrasto alle nuove povertà

34

Sul campo. Il racconto degli interventi sostenuti

81

A proposito di povertà: rappresentazioni, azioni, apprendimenti

84

Prospettive



Introduzione

GIUSEPPE FONTANA

Non esistono “piccole cose”.

Perché è dalle “piccole cose” che si originano i grandi cambiamenti: sono loro, alla fine, il vero cardine di tutto. Nel presentarvi questo approfondimento dedicato al Fondo contrasto alle nuove povertà e alla sua comunità di pratica, mi piace l'idea di partire da qui: dal piccolo, grande impatto che questi due strumenti hanno generato nel nostro territorio. Se penso al Fondo, penso alle azioni, singole, concrete e quotidiane realizzate grazie al suo sostegno - ma, soprattutto, penso a chi ha effettivamente beneficiato delle azioni messe in campo: piccoli, grandi cambiamenti che sono avvenuti nella quotidianità di tante famiglie, di tante persone in condizioni di marginalità a causa della crisi economica che si è scatenata dopo la pandemia, di tante persone che sono state costrette a costruirsi una nuova vita lontano da casa. Penso ai bambini che hanno frequentato i doposcuola, i campi estivi e le proposte per il tempo libero. Ai ragazzi che hanno partecipato in orario scolastico a laboratori in cui hanno trattato tematiche fuori dall'ordinario. A chi è andato a lezione per imparare a usare il pc o per acquisire nuove competenze utili al mondo del lavoro. Penso a chi, in una situazione di fragilità, ha potuto trovare riparo in un asilo notturno oppure usufruire dei servizi di supporto linguistico e psicologico. Complessivamente, come avrete modo di leggere nelle prossime pagine, a oggi hanno ricevuto un sostegno 6.400 persone

in condizioni di povertà economica e 6.729 bambini e ragazzi in povertà educativa, mentre interventi a favore dell'inclusione, e di contrasto alla vulnerabilità, hanno riguardato oltre 5.897 persone. Si è trattato di un impegno corale, davvero di ampio respiro, e che ancora prosegue: ha coinvolto oltre 175 enti che per due anni hanno lavorato in rete in 32 comuni della provincia di Monza e Brianza. Una rete che è diventata ancora più stretta, forte e resistente grazie alla comunità di pratica avviata contestualmente, che ha consentito agli enti e alle organizzazioni coinvolti di conoscersi, di lavorare insieme e di intervenire, in risposta ai bisogni del territorio, in maniera ancora più efficace e puntuale. L'attività della comunità di pratica è stata tanto sperimentale quanto vincente, visto che le relazioni che si sono create al suo interno continueranno a crescere, a rinsaldarsi, a originare nuovi progetti di rete. Ancora una considerazione: è stato innovativo anche il processo che ha portato, su spinta di Fondazione Cariplo, alla costituzione del Fondo dedicato al contrasto delle povertà educative, materiali e tecnologiche, gestito da un comitato allargato che ha coinvolto sia donatori, sensibili, attenti e generosi, sia istituzioni sia enti, pubblici e privati. Un metodo di lavoro per nulla scontato e, forse, proprio per questo, più che mai efficace. Buona lettura.

Giuseppe Fontana è presidente della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza Onlus.



Il ruolo della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza

LUIGI LOSA, MARTA PETENZI

Insieme affrontiamo le povertà

Le crepe c'erano già. Non erano così profonde né così evidenti, ma avevano iniziato a incrinare il tessuto sociale. Poi è arrivata la pandemia e quelle crepe sono diventate fratture: impreviste, insidiose, scivolose. Il mondo all'improvviso si è scoperto fragile, impaurito. Perché i bisogni, individuali e collettivi, stavano aumentando: diventavano pressanti, urgenti. Poi, alla fine del 2020, le nuove povertà sono esplose.

È in questo contesto che il **Fondo contrasto alle nuove povertà** ha preso forma, si è istituzionalizzato ed è diventato strumento per la promozione di un **welfare di comunità** in grado di rispondere ai bisogni e alle esigenze di una realtà che stentava a riconoscersi. Il Fondo è nato nell'ambito del programma "**Contrastare l'aggravio delle povertà**": lo ha promosso **Fondazione Cariplo** con la chiara intenzione di costituire, all'interno delle Fondazioni territoriali, nuovi fondi dedicati al sostegno di iniziative per il contrasto alle diverse forme di povertà. L'iniziativa di Cariplo è stata subito accolta da **Fondazione Peppino Vismara** e dalle **Fondazioni di Comunità** accomunate dalla volontà di sostenere quei territori e quelle fasce di popolazione che si sono scoperte deboli,

provate dalle conseguenze economiche e sociali generate dalla pandemia.

Monza e la Brianza non sono state da meno: anche la nostra provincia si è trovata a dover fare i conti con situazioni di **povertà educative, materiali e digitali** sempre più diffuse. Quella che ci è voluta, allora, è stata una risposta collettiva, di sistema. Efficace e tempestiva.

Quando il Fondo nasce, la **Fondazione della Comunità di Monza e Brianza** coinvolge attivamente realtà del terzo settore impegnate nel sociale, enti pubblici, donatori privati: si pensa subito che il **comitato di gestione** del Fondo debba necessariamente raccogliere **sguardi diversi** e **competenze complementari**. E questo perché le nuove povertà si mostrano composite, multiformi, sfaccettate: una risposta singola, univoca, standardizzata non sarebbe stata adeguata. Allo stesso modo, si sarebbero dovute **ricomporre le risorse territoriali** e sarebbero serviti strumenti di erogazione particolari, accompagnati da modalità appropriate di valutazione dei progetti.

Oggi, a quasi tre anni dall'avvio di questo percorso, siamo convinti che il Fondo contrasto alle nuove povertà si sia caratterizzato fin dal principio per alcuni elementi di **innovazione**, di metodo prima

ancora che di merito, e lo sguardo allargato generato da punti di vista differenti è sicuramente stato uno di questi. Al suo comitato di gestione partecipano anche le maggiori multiutility del territorio, **Acinque** e **AEB – Gruppo A2A**, e la pubblica **BrianzAcque**: il loro contributo economico a sostegno del fondo è stato rilevante fin dal principio, così come l'attenzione e l'impegno con cui hanno seguito da vicino tutte le attività promosse e realizzate in questi ultimi due anni abbondanti. Il comitato di gestione ha lavorato **in rete**, incontrandosi periodicamente e mettendo a punto un modello di **governance collaborativa** che ha valorizzato competenze tecniche e strategiche complementari. L'ha fatto contando anche su risorse ingenti: **due milioni e mezzo di euro**, derivanti da una prima dotazione di risorse messe a disposizione da Fondazione Cariplo, Fondazione Peppino Vismara e la stessa Fondazione di Comunità, accresciuta poi grazie alla sensibilità e alla generosità delle tre aziende (le cui risorse poi sono state raddoppiate da Fondazione Cariplo) e di numerosi donatori privati.

Non ha lavorato in rete solo il comitato di gestione: lo hanno fatto anche le realtà del territorio che hanno risposto alla call e hanno proposto progettualità negli ambiti delle diverse tipologie di povertà individuate, declinate secondo le necessità: per fornire risposte adeguate, hanno creato vere e proprie **alleanze territoriali**, funzionali alla presa in carico delle diverse, e specifiche, esigenze territoriali. C'è poi un altro fattore da considerare: la durata temporale dei quattordici progetti sostenuti dal Fondo. Iniziative episodiche, temporanee, non avrebbero generato cambiamenti duraturi:

risultati migliori si sarebbero potuti raggiungere solo lavorando con cura e attenzione non di mesi ma, piuttosto, di anni. E così è stato. Questa prospettiva a lungo termine oltretutto ha consentito agli enti e alle organizzazioni - 175 quelli complessivamente coinvolti in 32 comuni della provincia - di strutturare profondi **processi di connessione, collaborazione e condivisione**, consolidati anche dalla **Comunità di pratica** definita e condotta con la collaborazione dei facilitatori di Pares. Uno strumento, quello della comunità di pratica, che, attraverso incontri periodici nei luoghi che hanno accolto e in cui si sono sviluppate le progettazioni, ha contribuito a concretizzare e rafforzare relazioni e legami che, siamo sicuri, porteranno alla realizzazione di una rete "sistemica" di welfare di comunità, stabile e consolidata.

Parallelamente, anche il comitato di gestione ha maturato una propria coesione che consente di immaginare una **prosecuzione dell'attività del Fondo** ben oltre l'arco temporale inizialmente prefigurato: l'auspicio è quello di poter coinvolgere nei percorsi e nei processi nuovi soggetti. È in questa prospettiva quindi, che nelle prossime pagine raccontiamo quello che è stato fatto, come è stato fatto, da chi è stato fatto. Una fotografia nitida e dettagliata: una mappatura del presente, utile a tracciare i contorni del futuro.

Luigi Losa è vicepresidente della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza.

Marta Petenzi è segretario generale della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza.

Voci dal comitato di gestione del Fondo

FEDERICA FENAROLI

Parola a chi, in questi anni, ha preso parte alle attività del comitato: privato sociale, istituzioni e terzo settore raccontano l'esperienza di rete che ha promosso l'avvio di un nuovo modello di welfare di comunità. Gli interventi e le riflessioni di Fondazione Cariplo e Fondazione Peppino Vismara, di Acinque, AEB e BrianzAcque, del Coordinamento delle comunità educanti di Monza e Brianza, del Centro di servizio per il volontariato Monza Lecco Sondrio e della Caritas zona pastorale V, del Comune di Monza e degli Ambiti territoriali della Provincia di Monza e Brianza.

Fondazione Cariplo e Fondazione Peppino Vismara: «Insieme per fare di più»

Per rispondere alle crescenti povertà «era necessario fare di più, laddove possibile»: lo spiega il presidente di **Fondazione Cariplo Giovanni Azzone**, ripercorrendo, a partire dall'intuizione di Cariplo e di Fondazione Peppino Vismara, le tappe che **dal 2020 a oggi** hanno portato, nelle diverse Fondazioni di comunità, alla costituzione di fondi territoriali dedicati al contrasto delle nuove fragilità attraverso la **creazione di reti di alleanze locali**. «Una strategia di intervento centralizzata rischiava di risultare poco efficace: si sarebbe scontrata con la realtà di un fenomeno variegato, che si

esprime anche territorialmente in maniera differente». Il punto di partenza era questo: la consapevolezza che per arginarle, queste povertà, «una ricetta unica non esisteva». Ma era proprio su questo aspetto che le Fondazioni di comunità sarebbero potute entrare in gioco, per via della «visione ravvicinata» che hanno dei contesti in cui le povertà si esprimono «concretamente», grazie anche ai «punti di osservazione privilegiati delle parrocchie, delle scuole e dei centri di assistenza». Insomma: le Fondazioni di comunità avrebbero rappresentato «le alleate migliori con cui tentare di affrontare in maniera efficace questo fenomeno». Così è stato. Spiega Azzone che «fin da subito abbiamo apprezzato il modo con cui la Fondazione Comunitaria di Monza e Brianza ha interpretato in maniera esemplare queste sollecitazioni e ha declinato l'intervento sul proprio territorio. In particolare - sottolinea - ci ha convinti la volontà di Fondazione di attivare un comitato di gestione del Fondo composto in modo variegato da un gruppo di lavoro che ha unito il pubblico, il privato e il privato sociale». A proposito di privato sociale: **Fondazione Peppino Vismara** ha giocato, fin da subito, un ruolo importante e si è resa disponibile a proseguirlo. «Ci sentiamo vicini ai bisogni di questo territorio, pertanto intendiamo proseguire la collaborazione con la Fondazione della Comunità MB», dice il suo presidente, **Paolo Morerio**, alla luce del giudizio «molto positivo» con cui valuta,

a oggi, l'operato del Fondo, soprattutto per via della «**logica di cooperazione** che le realtà del terzo settore sono riuscite a mettere a punto, coinvolgendo anche gli enti pubblici nelle attività di progettazione e programmazione». Nella gestione delle attività del comitato, «Fondazione della Comunità MB ha svolto un ruolo di primo piano, visto che è riuscita ad aggregare attorno a sé soggetti tanto diversi, tra cui le tre aziende di servizi, il cui sostegno finanziario è stato fondamentale». Ora, prosegue Morerio, «l'obiettivo principale è quello di raccogliere ancora nei territori e nelle comunità le risorse - umane, economiche e professionali - con cui **continuare a fronteggiare le povertà attuali e quelle future**. Noi restiamo a disposizione: la collaborazione con Fondazione Cariplo e Fondazione MB è consolidata».

«Abbiamo imparato a lavorare come una squadra»: parola di Acinque, AEB e BrianzAcque

«Quando abbiamo iniziato a immaginare il nostro coinvolgimento nel progetto, abbiamo posto come unico vincolo la richiesta di partecipare al comitato di gestione. Non con l'intento di controllarlo, ma perché crediamo che un'erogazione economica richieda anche l'impegno dell'azienda nel processo di **comprensione dei problemi** presenti nel territorio in cui opera». **Acinque** (ex Acsm Agam) è stata la prima multiutility a partecipare al Fondo, che ha costituito «un'occasione unica per trasferire da un

operatore economico alla comunità in cui opera energie e risorse, che poi si sono concretizzate in azioni solidali, benessere e speranza per le fasce più deboli», commenta il vicepresidente **Paolo Busnelli**. «L'interazione con così tanti professionisti del terzo settore ha rappresentato un momento di crescita professionale e, soprattutto, personale. E ha consentito un reciproco e costruttivo confronto sui diversi modi di approcciare i progetti, le priorità, le modalità di intervento» declinate «su un ampio spettro e una molteplicità di situazioni»: questo, e l'aver saputo «ben **dimensionare le erogazioni in funzione delle reali necessità rilevate**», è stato, secondo Acinque, «il valore aggiunto del Fondo». Nuove energie, nuove risorse e nuovi sguardi arrivano, nel febbraio 2021, da AEB e BrianzAcque, che decidono di sostenere il Fondo e di prendere parte alle attività del comitato. «La nostra azienda si considera di proprietà di ogni cittadino della Brianza: per questo il Fondo rappresenta la strada per arrivare a restituire una parte del nostro lavoro di servizio pubblico attraverso **un aiuto concreto a chi è rimasto indietro** - spiega il presidente e ad di **BrianzAcque Enrico Boerci** - Il comitato di gestione rappresenta una straordinaria occasione per portare la sensibilità di ogni partner all'individuazione degli indirizzi verso i quali muoversi tra le tante nuove emergenze sociali. Abbiamo individuato, tra i candidati, i progetti più innovativi ed efficaci e poi abbiamo seguito i risultati, in alcuni casi davvero entusiasmanti, che ci hanno stimolato a **continuare questo percorso insieme alla stessa squadra del territorio**. Il mix tra la professionalità nel sociale, la comunità di valori civici e il sincero amore per i cittadini della nostra Brianza che le aziende del territorio nostre partner hanno trasmesso ha davvero dato un'energia speciale al lavoro del comitato.

Un'energia che ha preso forma in un percorso che abbiamo sentito tutti di fare come una squadra unica e con un'attenzione straordinaria per la meta da raggiungere. Aggiungo poi anche questo: il Fondo è riuscito a raggiungere risultati così positivi da essere già pronto ad **affrontare nuove sfide**». Pensa già al futuro anche **AEB**: «È nostra intenzione proseguire in questa feconda collaborazione, così da **rendere sempre più forte la rete tra istituzioni, associazioni, privati e terzo settore**. Una rete chiamata a co-progettare azioni in grado di dare risposta ai bisogni dei nostri cittadini», commenta il neo presidente **Massimiliano Riva** puntando l'attenzione sulla percentuale di minori che, in Italia, si trova in una condizione di povertà assoluta: il 12,5%. «Questo significa che oltre 1,2 milioni di giovani vive in una famiglia che non può permettersi le spese minime per condurre uno stile di vita accettabile. Un disagio economico che spesso si traduce in divario educativo. In Lombardia uno studente su otto non completa il suo ciclo di studi: i bassi livelli di competenza segnalati dai test Invalsi sono uno dei segnali più rilevanti della dispersione scolastica. Insomma: tutte le analisi ci dicono come povertà economica e povertà educativa si alimentino a vicenda, perché la carenza di mezzi culturali e di reti sociali riduce anche le opportunità occupazionali». Prosegue: «Il Gruppo AEB si muove da sempre avendo come faro il tema della sostenibilità - ambientale, economica e sociale. Nel nostro dna c'è il sostegno ai territori nei quali operiamo, così da **rinsaldare il patto con le comunità locali**: per questo abbiamo aderito con convinzione al Fondo contrasto alle nuove povertà, che unisce le forze delle realtà che operano nella provincia secondo i termini di una collaborazione concreta, reciproca e senza barriere campanilistiche».

«Tante singolarità concorrono all'equilibrio dell'unità»: gli sguardi attenti delle Comunità educanti, di Caritas e del CSV

Sono «**mondi che si stanno avvicinando**»: il potenziale «è grande», a patto che l'avvicinamento non resti temporaneo, perché la strada che si è iniziata a intraprendere «è la strada del futuro». Ne è convinta **Simona Ravizza**, referente del **Coordinamento delle Comunità educanti di Monza e Brianza**, che ha partecipato alle attività del comitato di gestione apprezzando «i diversi sguardi» dei suoi componenti. «Abbiamo lavorato come un'equipe multidisciplinare allargata: dal mio punto di vista è stato interessante vedere come le aziende abbiano interagito con il terzo settore e con le istituzioni, come si siano avvicinate a contesti che non conoscevano. La loro presenza a tavoli di lavoro di questo tipo è fondamentale, perché interventi davvero efficaci non possono più essere messi a punto solo dal privato sociale o dalle istituzioni». Momenti «difficili» non sono mancati, ma l'impianto di rete ora è stato avviato e «i suoi meccanismi sono diventati pian piano più chiari» a tutti. «Noi continueremo a puntare l'attenzione sulle **esigenze dei minori** e dei loro genitori: ogni azione, ogni intervento, dovrà partire dal riconoscimento della loro centralità». Anche il responsabile (fino a qualche settimana fa) di **Caritas per la zona pastorale V, don Augusto Panzeri**,

punta l'attenzione sui **bisogni delle nuove generazioni**: «Ragionare ad alti livelli, come abbiamo fatto nel comitato di gestione, è importante. Aggiungo ora però una sollecitazione: non dobbiamo dimenticarci di **essere realmente vicini anche ai più fragili**, perché devono sapere di poter contare su di noi, devono sentirsi dalla loro parte e fidarsi. Mi riferisco soprattutto ai più giovani, ai bambini e ai ragazzi che in questi tempi difficili dimostrano di avere bisogno dell'aiuto degli adulti e di concreti strumenti per il contrasto alle povertà educative». Secondo don Augusto, nel corso del processo avviato dal Fondo, sarà sempre più importante **prestare attenzione alle attività di formazione**, di mediazione e di accompagnamento. In particolare, quello svolto dai formatori «sarà un ruolo sempre più fondamentale, necessario a tessere e rafforzare legami e relazioni: una rete si costruisce così, mettendo in comune esperienze e, soprattutto, ancora prima, valori sinceramente condivisi. Cito papa Francesco: **la realtà è poliedrica**. Questo vuol dire che la realtà è costituita da tante facce, tante singolarità, che tutte insieme concorrono all'equilibrio dell'unità». Pluralità è una delle parole che più spesso torna nella descrizione delle attività del Fondo e del suo comitato di gestione. Lo conferma anche il **Centro di servizio per il volontariato di Monza Lecco Sondrio**, nei lavori del comitato forse prima ancora che il comitato prendesse forma. «Il valore del Fondo - spiega il direttore **Lucio Farina** - deriva dalla possibilità di ricomporre non solo risorse, ma anche esperienze: in questo modo è stato possibile amplificare la capacità di risposta ai bisogni». Il Csv ha condiviso con gli altri membri del comitato la sua visione sul terzo settore monzese e brianzolo, un mondo finalmente in ripresa,

dopo gli anni difficili della pandemia, e la conoscenza dei suoi meccanismi e delle sue dinamiche: ha aiutato a **coinvolgere strategicamente enti e associazioni nei processi** finalizzati all'ideazione e alla realizzazione dei progetti. «All'inizio qualche fatica c'è stata. Poi, però, le realtà hanno imparato a collaborare: si sono rese conto che l'unica strada da percorrere per raggiungere risultati è quella di lavorare insieme». Per questo, aggiunge, oggi è molto importante **investire risorse anche sulla tenuta dei rapporti e sullo sviluppo delle connessioni**: «Le povertà cambiano forma e i bisogni della comunità si modificano: anche la rete che sostiene il Fondo dovrà adattarsi a nuovi contesti».

Le strategie per il futuro? Comune di Monza e Ambiti territoriali provinciali sono d'accordo: «Ricomposizione delle risorse e complementarità delle azioni»

«Stimola gli attori protagonisti del welfare locale all'**adozione di una differente logica nella progettazione** e nell'implementazione degli interventi a contrasto di vecchi e nuovi rischi sociali»: per questo il Fondo «costituisce una risorsa fondamentale per il territorio». Parola del **sindaco di Monza Paolo Pilotto**, che sottolinea «la logica innovativa e generativa dello strumento», nella misura in cui «viene premiato il lavoro

di rete, sono potenziate la capacità di lettura “dal basso” del bisogno, è stimolata l’innovazione sociale e viene promossa la cultura della ricomposizione delle risorse, non solo economiche, pubbliche e private». Per Pilotto il Fondo e le sue dinamiche sono «alla base di un **nuovo modello di welfare**, che possiamo definire di comunità e che insiste su relazioni, prossimità, condivisione». In questo senso, la partecipazione del Comune di Monza al comitato di gestione «è fondamentale» perché «l’esercizio di una funzione di indirizzo condivisa consente di accettare la sfida di arrivare a progettare un welfare locale più efficace ed efficiente nonché più solido, perché - conclude - costruito in una chiave collaborativa e partecipativa». Altri elementi riflessione si aggiungono da parte di chi si è avvicinato al Fondo da un punto di vista che è a metà tra l’istituzionale e l’operativo sul campo - vale a dire, gli **Ambiti territoriali della Provincia di Monza e Brianza** che, quanto al comitato e alle sue attività, valorizzano sia i suoi processi di pensiero, sia quelli di azione. Precisa infatti **Alessandra Pallavicini**, referente per gli Uffici di piano della Provincia, che «lo strumento, per come è stato pensato, lega gli elementi di contenuto emersi dal confronto, costante, alla reale possibilità di concretizzare queste riflessioni, perché può contare su importanti risorse». Non solo questo, però: partecipare alle attività del comitato non è mai stato, secondo Pallavicini, «un mero “rappresentare” o “rappresentarsi”, perché siamo sempre **sollecitati ad andare oltre** le nostre posizioni». La **riduzione della frammentazione** tra le risorse, gli interventi e i servizi e lo sforzo di programmare in connessione hanno guidato le attività del Fondo: un modus operandi oggi «fondamentale, da presidiare e

sviluppare» anche per gli Ambiti. «**Rendere le progettazioni complementari**, o anche connesse, significa sfruttare efficacemente le risorse disponibili, evitare le duplicazioni, individuare le aree scoperte: insomma, significa programmare e progettare in modo appropriato. Sebbene l’operazione sia caldeggiata anche dagli enti superiori, in primis Regione Lombardia, tende a esserci ancora uno scarto tra le indicazioni scritte e la reale messa in campo dei dispositivi e dei progetti». Qualcosa, però, sta cambiando: il Fondo dimostra che lavorare in questo modo è possibile.



I 14 progetti: un impegno collettivo

LUCIA MUSSI

Federica Fenaroli si occupa della comunicazione della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza.

Uno sguardo di insieme sulle 14 reti progettuali sostenute dal Fondo contrasto alle nuove povertà

L'avventura delle **14 reti progettuali** sostenute dal Fondo contrasto alle nuove povertà, con uno **stanziamento complessivo di 1.821.000 euro**, prende avvio con la partecipazione alla call pubblicata dalla Fondazione della Comunità MB nel giugno 2021. La call ha costituito il primo strumento erogativo studiato dal comitato del Fondo: è stata elaborata in modo da consentire, da un lato, una totale trasparenza - prima nell'assegnazione delle risorse e, successivamente, nel loro utilizzo. Dall'altro lato, invece, la call ha sollecitato l'attenzione sull'**applicazione al tema di un vero e proprio approccio di rete da parte di chi nel territorio della provincia si occupa quotidianamente di povertà educativa, economica e digitale.**

Un meccanismo, questo, che ha permesso anche di **coinvolgere l'intera comunità** nella scelta delle progettazioni più sentite e vicine alle proprie cause del cuore: grazie a singole iniziative di raccolta fondi organizzate dagli enti promotori e dai partner di rete e grazie a singole donazioni finalizzate al cofinanziamento dei progetti, è stato possibile coprire il loro costo complessivo pari a 2.295.831 euro.

Le progettazioni selezionate presentano tutte un tratto distintivo comune: sono infatti state in grado di attivare e di strutturare importanti reti territoriali, in grado di offrire una risposta di sistema alle priorità

e ai bisogni individuati in **32 comuni della provincia** di Monza e Brianza con una copertura di tutti i **cinque ambiti territoriali** (Monza, Carate, Vimercate, Desio, Seregno).

Sono complessivamente **oltre 175 gli enti** che, a diverso titolo, risultano coinvolti nell'elaborazione delle iniziative: **26 cooperative sociali, 72 associazioni di terzo settore, sportive e culturali, 34 istituti scolastici, 17 istituti religiosi, 9 enti pubblici** e diversi altri enti (sindacati, università, agenzie per il lavoro, comitati, fondazioni, ecc.).

Prestando attenzione alle esigenze dei più piccoli, sono state promosse **attività educative** nelle scuole, laboratori artistici e culturali, campus e oratori estivi: tutte iniziative finalizzate a evitare **l'isolamento sociale** di minori, preadolescenti e adolescenti. Per contrastare la **povertà economica** sono stati avviati corsi di educazione finanziaria e di alfabetizzazione digitale e, anche, incontri dedicati al potenziamento delle competenze, all'orientamento e alla riqualificazione lavorativa. Per far fronte alla **marginalità** e alla **vulnerabilità** gli enti hanno offerto sostegno alimentare e garantito pasti caldi e asili notturni, senza trascurare la mediazione culturale, gli sportelli psicologici e i corsi di lingua italiana. Infine, alcune progettazioni hanno previsto la riqualificazione di spazi di comunità, attività sportive e sociali nei quartieri e, ancora, laboratori di welfare generativo.

Considerata l'estensione delle reti, la variegata natura degli enti coinvolti e la necessità di coordinare azioni specifiche con ricadute concrete, in alcuni casi sono stati avviati tavoli di regia, raccordo e

coordinamento oppure sono state previste figure di facilitazione, così da agevolare l'interconnessione e lo sviluppo armonico delle diverse attività. La natura sperimentale di alcune progettualità ha inoltre costituito il punto di partenza per prevedere azioni di monitoraggio e di valutazione da parte di enti esterni competenti.

Come già indicato nelle pagine precedenti, tutto questo è stato possibile grazie alle **disponibilità del Fondo pari a 2,5 milioni di euro** e derivanti da risorse messe a disposizione da **Fondazione Cariplo** (€ 1.202.000), **AEB** (€ 450.000), **BrianzAcque** (€ 450.000), **Acinque** (€ 295.668), **Fondazione Peppino Vismara** (€ 50.000), **Fondazione della Comunità di Monza e Brianza** e altri singoli **donatori** (€ 81.937).

Nelle prossime pagine si susseguono 14 schede sintetiche illustrative delle azioni progettuali che intrecciano risposte puntuali alle necessità multiformi, multidimensionali e complesse che caratterizzano le povertà.

Sono riportati i **dati raccolti al 30 settembre 2023**, una fotografia intermedia che vede alcune iniziative completate, o prossime alla conclusione, altre in corso e nel pieno delle attività, con sviluppi ulteriori nell'arco del primo semestre 2024.

Le reti progettuali a oggi hanno saputo coniugare le competenze professionali e tecniche di **329 operatrici e operatori** con il coinvolgimento dell'impegno da parte di **876 volontarie e volontari**, di cui **307 giovani** con meno di 30 anni di età.

Le azioni sin qui intraprese hanno avuto una ricaduta positiva su:



6.400 persone nell'ambito della **povertà economica** (raggiunte da sostegno alimentare, asili notturni, erogazione di sussidi, corsi di educazione finanziaria e digitale, orientamento e riqualificazione lavorativa);



6.729 persone nell'ambito della **povertà educativa** (raggiunte da doposcuola, campus e centri estivi, sport e laboratori, attività nelle scuole);



5.897 persone nell'ambito della **vulnerabilità, inclusione e comunità** (raggiunte da supporto psicologico e orientamento ai servizi, mediazione culturale, attività nei quartieri, riqualificazione di spazi di socialità).

Lucia Mussi si occupa del coordinamento operativo e della progettualità della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza.

All the B-EST per il futuro

Contributo	€ 50.000	
Costo	€ 62.500	
Capofila	APS Sbaraglio	
Rete progettuale	Partner: Anteas Brianza OdV, Ass. Un Palcoscenico per i ragazzi OdV, Elohi APS, La Mano nella Mano OdV, Slowworking, Antes Rete progettuale: Ufficio di piano Vimercate Brianza est Altre collaborazioni avviate in corso di progetto: con Banca Etica, micro-aziende del territorio nel ruolo di mentor/case history	
Le attività si sono svolte a	Agrate Brianza, Bellusco, Bernareggio, Busnago, Camparada, Cavenago, Concorezzo, Lesmo, Mezzago, Ornago, Sulbiate, Vimercate	
Area prevalente	povertà educativa, povertà economica	
Periodo di realizzazione	ottobre 2021	luglio 2023

Descrizione sintetica delle attività

Per costituire la rete B-est le associazioni, supportate da CSV Monza Lecco Sondrio ETS e dall'Ufficio di piano dell'Ambito di Vimercate, hanno lavorato gomito a gomito per un anno: si sono scambiate le rispettive conoscenze e hanno definito pratiche condivise, messe a punto mediante metodologie proattive. Questo metodo ha consentito di portare **in primo piano le energie presenti nel mondo associativo del Vimercatese**: si sono scoperte affinità motivazionali e operative che hanno favorito sia l'individuazione dei bisogni emergenti della comunità, sia l'avvio di una progettazione trasversale. **Tenendo conto delle fasce più fragili e a grave rischio di esclusione sociale, le associazioni hanno affrontato necessità sociali, educative, economiche e occupazionali.** Sbaraglio Aps ha proposto laboratori di musica d'insieme e una produzione video, mentre Un Palcoscenico per i ragazzi ODV ha realizzato giochi e laboratori teatrali nelle scuole e promosso una rassegna teatrale. Anteas ODV ha allestito un nuovo punto per il servizio di orientamento sociale e Slowworking ha avviato un percorso di ripianificazione lavorativa rivolto a donne, allestito uno spazio di ascolto con esperti e pubblicato una pagina web a supporto del lavoro femminile. Elohi APS si è occupata di bilanci di condivisione, progetti familiari, laboratori di arteterapia, gruppi di parola con visori 3D contro il bullismo e sportelli di consulenza psicologica. Mano nella mano ODV ha sostenuto famiglie fragili con contributi economici, mentre Antes ODV ha dato vita a percorsi di prevenzione al disagio e di sviluppo di life skills, laboratori di volontariato dedicati al welfare generativo e uno sportello d'ascolto.

Alla data del 30 giugno 2023 il progetto ha raggiunto



100 beneficiari diretti di azioni di contrasto alla POVERTÀ ECONOMICA



500 beneficiari diretti di azioni di contrasto alla POVERTÀ EDUCATIVA



350 beneficiari diretti di azioni nell'ambito di VULNERABILITÀ, INCLUSIONE E COMUNITÀ

Operatori coinvolti nelle attività	40
Volontari coinvolti	70, di cui giovani 20
3 parole chiave	connessione, rete, generatività

Tutti per uno, uno per tutti

Contributo	€ 101.000	
Costo	€ 127.137	
Capofila	Coop. Soc. Monza 2000	
Rete progettuale	Partner: Coop. Soc. Diapason, Società San Vincenzo de Paoli, Ass. Diritti Insieme APS Rete progettuale: Coop. Soc. Carrobiolo 2000 a.r.l., In Dialogo Cultura e Comunicazione Ass. Coop. Impresa Sociale, ASD Gso, S.C. Juvenilia Fiamma Monza ASD, Comunità Pastorale SS. Quattro Evangelisti Oratorio Regina Pacis-San Donato, Comune di Monza - Servizio Centri Civici, IC Via Foscolo - Monza, Comune di Monza - Servizi Sociali Altre collaborazioni avviate in corso di progetto: Gruppo Temperino, Istituto Koinè, Università Bicocca	
Le attività si sono svolte a	Monza	
Area prevalente	povertà educativa, povertà economica, povertà digitale	
Periodo di realizzazione	dicembre 2021	maggio 2024

Descrizione sintetica delle attività

Il progetto si realizza a Monza, nel quartiere di Regina Pacis - San Donato: si rivolge alle famiglie più fragili dal punto di vista digitale, economico, alimentare e, soprattutto, educativo. Ha promosso **interventi mirati e tra loro collegati rivolti ai minori, attraverso azioni educative e di sostegno scolastico.** Hanno preso il via percorsi sportivi, diagnostici, psicologici, attività assistenziali (economiche, alimentari e digitali) e azioni educative mirate al reinserimento sociale. Si è trattato, ad esempio, del doposcuola per la primaria "Crescere insieme...si può" e del doposcuola per le secondarie di primo e secondo grado "Mai più soli", di un corso di italiano per stranieri, del sostegno economico a favore di famiglie fragili, di diagnosi di DSA, di corsi di calcio e pallavolo, percorsi formativi per genitori e iscrizioni agevolate all'oratorio estivo.

Alla data del 30 giugno 2023 il progetto ha raggiunto



35 beneficiari diretti di azioni di contrasto alla POVERTÀ ECONOMICA



80 beneficiari diretti di azioni di contrasto alla POVERTÀ EDUCATIVA



262 beneficiari diretti di azioni nell'ambito di VULNERABILITÀ, INCLUSIONE E COMUNITÀ

Operatori coinvolti nelle attività	12
Volontari coinvolti	6, di cui giovani 1
3 parole chiave	collaborare, educare, crescere insieme

Save the food

Contributo	€ 103.000
Costo	€ 137.260
Capofila	Casa del Volontariato APS
Rete progettuale	Partner: Fondazione Progetto Arca, Ass. Sabaoth, Auser Volontariato Brianza, Arte di amarsi, Auser Barlassina, Auser Cavenago, Auser Filo d'Argento Lissone, Auser Desio Rete progettuale: Comune di Monza, Comune di Lissone Altre collaborazioni avviate in corso di progetto: Croce Rossa sezione di Villasanta, Croce di Malta, Food for All
Le attività si sono svolte a	Barlassina, Cavenago, Cornate D'adda, Desio, Lissone, Monza, Muggiò, Villasanta
Area prevalente	povertà economica
Periodo di realizzazione	dicembre 2021 maggio 2024

Descrizione sintetica delle attività

Il progetto ha costituito un **tavolo di coordinamento sistemico provinciale, che ora si riunisce a cadenza mensile, tra realtà che operano da anni a sostegno di famiglie in grave povertà:** obiettivo quello di armonizzare interventi altrimenti frammentati, condividere competenze, ottimizzare l'acquisto di derrate e il recupero di eccedenze e, ancora, collaborare con le pubbliche amministrazioni. Si è inoltre provveduto alla **distribuzione continuativa di pacchi alimentari a cadenza settimanale a 1.000 famiglie** nel centro di distribuzione di via Silva, a Monza, nel centro Dike a Lissone. Sono state organizzate 20 collette alimentari e, ancora, è stato realizzato l'impianto di una piattaforma informatica finalizzata alla condivisione di strumenti e risorse, con corsi formativi per il suo utilizzo.

Alla data del 30 giugno 2023 il progetto ha raggiunto



3500 beneficiari diretti di azioni di contrasto alla POVERTÀ ECONOMICA



2 beneficiari diretti di azioni di contrasto alla POVERTÀ EDUCATIVA



20 beneficiari diretti di azioni nell'ambito di VULNERABILITÀ, INCLUSIONE E COMUNITÀ

Operatori coinvolti nelle attività	6
Volontari coinvolti	250, di cui giovani 100
3 parole chiave	sistema, coordinamento, aiuto

Giovani e adulti crescono insieme

Contributo	€ 200.000
Costo	€ 250.000
Capofila	Parrocchia S. Pio X - Monza
Rete progettuale	Partner: Parrocchia S. Biagio -Monza, Parrocchia Santa Gemma -Monza, E-Lab onlus Doposcuola, Coop. Soc. Fraternità Capitanio, Caritas Monza Rete progettuale: Soc. San Vincenzo de Paoli, La Nuova Famiglia Soc. Coop. Soc., Coop. Soc. Sociosfera, La Meridiana Soc. Coop. Soc., ARC Università Cattolica Sacro Cuore Milano
Le attività si sono svolte a	Monza
Area prevalente	povertà educativa
Periodo di realizzazione	giugno 2022 giugno 2024

Descrizione sintetica delle attività

Il progetto si sviluppa a Monza, nelle tre parrocchie della comunità pastorale Ascensione del Signore, e coinvolge attivamente enti no profit che operano all'interno e all'esterno dell'ambito oratoriano. Affronta molteplici tematiche educative legate ai giovani sollecitando la comunità a un maggior impegno di volontariato e creando azioni che favoriscano la percezione degli oratori come spazi di accoglienza aperti a tutti. In particolare, **le azioni progettuali si sviluppano in cinque aree: minori, famiglie, integrazione-inclusione, volontari e università.** L'apertura quotidiana degli oratori, incentrata sull'accoglienza e sull'aggregazione, ha generato numerose proposte educative, tra cui giornate mensili dedicate ai bambini ("Un sabato x te"), percorsi settimanali strutturati (studio, attività, formazione) e spazi di libera aggregazione per preadolescenti e, ancora, laboratori educativi di teatro, musica e sport per bambini e ragazzi. Le "Settimane dell'Educazione" hanno offerto spazi di formazione per tutte le età che hanno dato avvio a diversi percorsi, come il "Supporto alla genitorialità". L'Estate in Rete ha coinvolto bambini, ragazzi, famiglie e volontari, soprattutto adolescenti. L'area integrazione e inclusione ha sia facilitato l'aggregazione informale negli oratori sia progettato azioni intenzionalmente condotte. Una fra tutte è "Sguardi del mondo", percorso interculturale per donne. L'apertura dello spazio "In bottega" ha invece l'obiettivo di coinvolgere tutta la comunità attraverso laboratori. L'Università Cattolica Sacro Cuore collabora con i partner nella definizione delle linee operative del progetto e nella messa a punto di un obiettivo modello di monitoraggio durante tutte le sue fasi.

Alla data del 30 giugno 2023 il progetto ha raggiunto



1215 beneficiari diretti di azioni di contrasto alla POVERTÀ EDUCATIVA



160 beneficiari diretti di azioni nell'ambito di VULNERABILITÀ, INCLUSIONE E COMUNITÀ

Operatori coinvolti nelle attività	22
Volontari coinvolti	205, di cui giovani 90
3 parole chiave	dinamicità, cambiamento, dialogo

InNovaMenti - Posso dire, posso fare, posso esserci

Contributo	€ 128.000
Costo	€ 160.118
Capofila	Fondazione Rossi
Rete progettuale	<p>Partner: Circolo ARCI Nova APS, Ass. Felicità Merati, APS Corpo musicale Santa Cecilia - Centro Musica Insieme, Impronte APS, Libera Accademia di Pittura Viviani APS, SpazioVita APS</p> <p>Rete progettuale: Comune di Nova Milanese, IC Giovanni XXIII Nova Milanese, IC Margherita Hack Nova Milanese, Comitati genitori IC di Nova Milanese</p> <p>Altre collaborazioni avviate in corso di progetto: Casa per la Pace Milano APS; Legambiente Cinisello Balsamo APS; Meeting Rimini; Pares società cooperativa a r.l.</p>
Le attività si sono svolte a	Nova Milanese
Area prevalente	povertà educativa
Periodo di realizzazione	giugno 2022 giugno 2024

Descrizione sintetica delle attività

L'intervento nasce da un percorso di co-progettazione fra **partner accomunati dall'essere in prima linea nel campo educativo, culturale e sociale** a Nova Milanese. Il progetto ha l'obiettivo di **offrire a circa 1.000 ragazzi (9-17 anni) una serie di opportunità di qualità:** socialità costruttiva; occasioni aggregative, formative e culturali; luoghi e relazioni che favoriscano motivazione personale e progetti di vita, per accompagnarli in maniera integrata nel processo di sviluppo delle proprie competenze cognitive ed emotive e sul protagonismo attivo. Sinora si sono affrontate tre importanti tematiche: salvaguardia dell'ambiente, rispetto delle differenze e parità di genere, uso consapevole del digitale. Sono state organizzate due mostre cittadine a misura di ragazzo: "Una domanda che brucia" legata al mondo delle serie tv e "Gli altri siamo noi" sul tema dei pregiudizi. Due sono stati i laboratori offerti alle classi della scuola secondaria di primo grado. I ragazzi hanno sperimentato l'arte della fotografia e un percorso incentrato sulla riflessione sugli stereotipi e pregiudizi presenti nella società. Le attività del progetto sono ancora in corso. Sono state proposte attività extrascolastiche, laboratori artistici, grafici, di educazione digitale, sportivi e gite fuori porta. Sono state realizzate anche due edizioni del Campus estivo, focalizzato sulle tematiche sopra descritte, sperimentate attraverso discipline artistiche. Per la sfera genitorialità è stata organizzata una serata con il Medico Psicoterapeuta Alberto Pellai che ha trattato le sfide educative tra genitori e figli. Si è inoltre ritenuto importante realizzare un Canvas che possa aiutare a coinvolgere la comunità nel progetto e nell'organizzazione delle attività future.

Alla data del 30 giugno 2023 il progetto ha raggiunto

 500 beneficiari diretti di azioni di contrasto alla POVERTÀ EDUCATIVA

Operatori coinvolti nelle attività	40
Volontari coinvolti	40, di cui giovani 17
3 parole chiave	educazione, inclusione, partecipazione


SpazioLab

Contributo	€ 71.000
Costo	€ 89.550
Capofila	Associazione Madre della Misericordia
Rete progettuale	<p>Partner: Parrocchia San Giuseppe - Muggiò, Banco di solidarietà Noi gli amici di Paolo</p> <p>Rete progettuale: Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Parrocchia San Francesco, Parrocchia San Carlo, Comunità Pastorale Madonna del Castagno</p> <p>Altre collaborazioni avviate in corso di progetto: Coop. Soc. Progetto Integrazione Onlus</p>
Le attività si sono svolte a	Muggiò
Ambito prevalente	povertà educativa
Periodo di realizzazione	maggio 2022 luglio 2023

Descrizione sintetica delle attività

Il progetto ha trasformato il seminterrato della Casa della carità di Muggiò, che era inutilizzato, in un luogo completamente ristrutturato e attrezzato. **Lo spazio, diventato polifunzionale, ha permesso l'organizzazione di una vasta gamma di attività** gestite da volontari e professionisti dedicati: il doposcuola pomeridiano, gli incontri di arteterapia aperta al territorio, lo sportello psicologico per le mamme a supporto della genitorialità, l'aiuto allo studio che ha consentito significativi passaggi verso l'autonomia di minori svantaggiati e momenti di aggregazione organizzati dai volontari con i nuclei presenti nella struttura. Il progetto sta ora proseguendo con risorse proprie dell'associazione e raccolte fondi da privati e aziende.

Alla data del 30 giugno 2023 il progetto ha raggiunto

 27 beneficiari diretti di azioni di contrasto alla POVERTÀ EDUCATIVA

Operatori coinvolti nelle attività	2
Volontari coinvolti	15, di cui giovani 2
3 parole chiave	accoglienza, integrazione, autonomia

Il giardino dei sogni: fiori di speranza

Contributo	€ 200.000	
Costo	€ 250.470	
Capofila	Parrocchia S. Giuseppe - Seregno	
Rete progettuale	Partner: Soc. San Vincenzo de Paoli, Centro Aiuto alla Vita - Sez. Seregno - Desio - Sovico Rete progettuale: Caritas Decanato Seregno, Città di Seregno Altre collaborazioni avviate in corso di progetto: CSE Senago, CSE Calò, Pastorale Giovanile di Seregno, Istituti superiori del territorio, rete negozianti Seregno.	
Le attività si sono svolte a	Seregno	
Area prevalente	povertà educativa, povertà economica, povertà digitale	
Periodo di realizzazione	aprile 2022	aprile 2024

Descrizione sintetica delle attività

Il progetto intende realizzare **interventi coordinati nell'ambito della grave emarginazione, della povertà alimentare e della povertà educativa**. Obiettivo: che la Casa della Carità di Seregno diventi un punto di riferimento e un volano nel territorio, coordinando tutti gli attori coinvolti nel supporto alle persone in condizioni di fragilità. Attualmente, tra i servizi offerti, sono stati consolidati la mensa della solidarietà, il centro di ascolto, la boutique solidale, il servizio docce, la scuola d'italiano per stranieri, la spesa solidale e il ricovero notturno per senza dimora. Poi sono stati realizzati i corsi di alfabetizzazione informatica e di informatica avanzata, è stata avviata la scuola di taglio e cucito e la scuola di maglia diffusa e sono stati inaugurati lo sportello lavoro e un emporio solidale. È ora in fase di progettazione il doposcuola per famiglie monoparentali e genitori in difficoltà.

Alla data del 30 giugno 2023 il progetto ha raggiunto



1500 beneficiari diretti di azioni di contrasto alla POVERTÀ ECONOMICA



400 beneficiari diretti di azioni di contrasto alla POVERTÀ EDUCATIVA



1500 beneficiari diretti di azioni nell'ambito di VULNERABILITÀ, INCLUSIONE E COMUNITÀ

Operatori coinvolti nelle attività	3
Volontari coinvolti	160, di cui giovani 30
3 parole chiave	compartecipazione, confronto, dialogo

H.E.R.O.S.

Contributo	€ 78.000	
Costo	€ 98.187	
Capofila	Sociosfera Onlus s.c.s.	
Rete progettuale	Partner: Coop. Soc. Eos, Coop. Soc. POP Rete progettuale: Comune di Seregno, Ist. Sup. Martino Bassi Seregno, Ist. Tec. Primo Levi Seregno, Collegio Ballerini Seregno, AFOL Monza Brianza Altre collaborazioni avviate in corso di progetto: Fondazione Ronzoni Silva, IC Rodari Seregno, IC Moro Seregno, IC Stoppani Seregno	
Le attività si sono svolte a	Seregno	
Area prevalente	povertà educativa	
Periodo di realizzazione	settembre 2022	ottobre 2023

Descrizione sintetica delle attività

Il progetto ha preso ufficialmente avvio nel mese di settembre 2022: con il coordinamento dell'Ufficio scuola di Seregno, sono nati tre tavoli di confronto con gli istituti comprensivi e le scuole secondarie. Al termine del percorso, è stato firmato un protocollo per condividere **nuove prassi circa l'orientamento e il ri-orientamento scolastico**. Parallelamente, le cooperative partner hanno attivato sul territorio diverse proposte: spazi non solo compiti, laboratori linguistici per alunni stranieri e genitori, percorsi individuali di orientamento e ri-orientamento, affiancamento educativo in situazioni di ritiro sociale o dispersione scolastica. Per i prossimi mesi, sono previste iniziative dedicate al sostegno di percorsi di orientamento per la scelta delle scuole superiori e diverse altre iniziative nelle scuole, come laboratori di educazione finanziaria e attivazione di spazi educativi.

Alla data del 30 giugno 2023 il progetto ha raggiunto



30 beneficiari diretti di azioni di contrasto alla POVERTÀ ECONOMICA



200 beneficiari diretti di azioni di contrasto alla POVERTÀ EDUCATIVA



20 beneficiari diretti di azioni nell'ambito di VULNERABILITÀ, INCLUSIONE E COMUNITÀ

Operatori coinvolti nelle attività	40
3 parole chiave	orientamento, rete, percorsi



Contaminiamoci di cultura

Contributo	€ 127.000
Costo	€ 159.000
Capofila	Coop. Soc. Progetto Integrazione Onlus
Rete progettuale	Partner: Ass. Sulè, Ass. DelleAli, Centro Documentazione Residenze Reali Lombarde Rete progettuale: IC Cesano Maderno, IC Salvo D'Acquisto Monza, IC Valsecchi Varedo, IC Bontempi Agrate, IIS Castiglioni e IC F.Ili Cervi Limbiate, IC Hack Nova, IC Tolstoj e IC via Prati Desio, Scuola Italiano Il Centro Desio, Ist. Manzoni Bovisio Masciago, Comune di Monza, Comune di Agrate, Ufficio di piano dell'Ambito di Desio, Scenikalab e Gnucoop. Altre collaborazioni avviate in corso di progetto: Associazione Madre della Misericordia di Muggiò, Caritas di Nova Milanese, sistema bibliotecario Brianza Biblioteche. A breve: Diritti Insieme, Ahlan, Avulss, Crei, Shaula...
Le attività si sono svolte a	Agrate Brianza, Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Desio, Limbiate, Monza, Muggiò, Nova Milanese, Seregno, Varedo, Vimercate
Area prevalente	povertà educativa
Periodo di realizzazione	maggio 2022 aprile 2024

Descrizione sintetica delle attività

Le attività promosse da Progetto Integrazione nei comuni dell'Ambito di Desio si rivolgono a **utenti stranieri, per lo più mamme e bambini**, e nascono da momenti di condivisione con le istituzioni, le associazioni e gli utenti. La dinamicità del progetto permette di **fornire servizi e aiuti la cui assenza metterebbe a rischio la realizzazione di altre azioni**: corsi di italiano accompagnati da baby sitting, mediazione linguistica e culturale, corsi di formazione e laboratori per bambini. Le attività proposte da Residenze Reali e Scenikalab stanno coinvolgendo gli alunni delle scuole di secondo grado e i frequentatori delle biblioteche del circuito Brianzabiblioteche nella scoperta delle ville di delizia e della storia della propria città: uno scambio e un coinvolgimento intergenerazionale notevole che sta incontrando i favori delle istituzioni e delle famiglie. Sulè, dopo aver accolto i genitori con incontri di counseling, si accinge ad avviare i laboratori con i ragazzi e sta organizzando formazioni specialistiche sui DSA rivolte ai loro operatori e ai partner per condividere i saperi e in primavera riprenderà anche il percorso di counseling. Gli incontri del tavolo di sistema stanno offrendo formazioni aperte ai partner - e non solo - per condividere i propri saperi e raccontare il loro mondo. Gnucoop ha predisposto la piattaforma di monitoraggio e sta lavorando alla creazione di una ChatGPT utilizzando tutto il materiale dei corsi di formazione.

Alla data del 30 giugno 2023 il progetto ha raggiunto

-  300 beneficiari diretti di azioni di contrasto alla POVERTÀ EDUCATIVA
-  200 beneficiari diretti di azioni nell'ambito di VULNERABILITÀ, INCLUSIONE E COMUNITÀ

Operatori coinvolti nelle attività	27
Volontari coinvolti	15, di cui giovani 1
3 parole chiave	contaminazione, aperto, dinamico




Care Box. Famiglia di famiglie

Contributo	€ 80.000
Costo	€ 100.000
Capofila	Rotary Distretto 2042 Onlus
Rete progettuale	Partner: Minime Oblate del Cuore Immacolato di Maria - Centro Mamma Rita, MAPO - Movimento Amici Piccola Opera - ODV, Soc. San Vincenzo de Paoli Rete progettuale: Rotary Club Monza Ovest Altre collaborazioni avviate in corso di progetto: FAL-Lissone, Maestri di Musica
Le attività si sono svolte a	Arcore, Biassono, Brugherio, Concorezzo, Lissone, Monza, Vedano al Lambro, Villasanta
Area prevalente	povertà educativa, povertà economica
Periodo di realizzazione	maggio 2022 dicembre 2023

Descrizione sintetica delle attività

Il progetto offre un **sostegno di media o lunga durata a famiglie monzesi e dei comuni limitrofi in situazione di difficoltà** a causa della perdita di lavoro o in situazioni di disagio sociale, oltre che economico, attraverso la consegna quindicinale o mensile di pacchi alimentari, l'organizzazione di un doposcuola per il supporto ai compiti e per lo sviluppo relazionale e di competenze, la realizzazione di eventi di condivisione per le famiglie del territorio, la visita alle famiglie per monitorarne le difficoltà, momenti e laboratori aggregativi per bambini 6-10 anni (Giocando con la musica, laboratorio di arte e lettura, atelier di pittura e educazione creativa, centro estivo Villa Eva) e, ancora, un corso di italiano rivolto a donne straniere e il laboratorio donne e sorrisi. Dalla collaborazione fra i nuovi partner della rete sono nati in questo modo diversi interessanti progetti che hanno perseguito gli obiettivi di spronare le famiglie a uscire dall'isolamento sociale e allargare gli orizzonti della conoscenza, sostenere scolarità e socializzazione di bambini problematici e leggere il contesto di povertà partendo dal soddisfacimento di bisogni elementari non materiali.

Alla data del 30 giugno 2023 il progetto ha raggiunto

-  760 beneficiari diretti di azioni di contrasto alla POVERTÀ ECONOMICA
-  60 beneficiari diretti di azioni di contrasto alla POVERTÀ EDUCATIVA
-  60 beneficiari diretti di azioni nell'ambito di VULNERABILITÀ, INCLUSIONE E COMUNITÀ

Operatori coinvolti nelle attività	50
Volontari coinvolti	29, di cui giovani 9
3 parole chiave	dinamico, inclusivo, coinvolgente




Ogni luogo un incontro

Contributo	€ 120.000	
Costo	€ 150.000	
Capofila	Natur& Onlus	
Rete progettuale	Partner: Il Carro Impresa Sociale, Coop. Soc. Novo Millennio, Coop. Soc. META Rete progettuale: Coop. Fraternalità Capitanio, Minime Oblate del Cuore Immacolato di Maria, Istituto Padre di Francia, Istituto Pavoniano Artigianelli, Comin, Coop. San Vincenzo, I Tetragonauti, Coop. Diapason Altre collaborazioni avviate in corso di progetto: Accademia Marziali di Seveso, Gruppi di genitori delle scuole di Monza, Italia Nostra, Liceo Zucchi di Monza, Scuola di Musica dell'Istituto Padre di Francia, Consorzio Villa Reale di Monza, Musicamorfofi, Huware srl, Quantyca srl, Ambito di Seregno, Circolo Legambiente Laura Conti di Seveso	
Le attività si sono svolte a	Barlassina, Giussano, Monza, Seregno, Seveso	
Area prevalente	povertà educativa, povertà digitale	
Periodo di realizzazione	marzo 2023	marzo 2024

Descrizione sintetica delle attività

Il progetto sperimenta un nuovo metodo per **interrompere il circolo della povertà attraverso il potenziamento del sistema educativo** che se ne occupa: è realizzato da 12 realtà educative del territorio che si riconoscono nel coordinamento CEM-MB. A Monza, Giussano e Seveso si vogliono riempire di nuovi significati i luoghi abitati dalle comunità educative, dai centri diurni, dai centri di animazione socioeducativa e gli spazi tipicamente fruiti dalle "escluse" e dagli "esclusi": obiettivo quello di trasformarli in **nuovi luoghi di comunità** attorno a quattro aree tematiche per sviluppare competenze e realizzare possibilità di incontro e di vita di relazione per i e le più giovani: polo food (percorsi formativi sulle tematiche dell'alimentazione); polo arte (laboratori di musica, grafica e arte terapia); polo sport (formazione società sportive, torneo di calcio, torneo 3x3 basket, pallavolo); polo informatica (formazione informatica ed eventi artistici aperti al territorio).

Alla data del 30 giugno 2023 il progetto ha raggiunto

-  15 beneficiari diretti di azioni di contrasto alla POVERTÀ ECONOMICA
-  400 beneficiari diretti di azioni di contrasto alla POVERTÀ EDUCATIVA
-  200 beneficiari diretti di azioni nell'ambito di VULNERABILITÀ, INCLUSIONE E COMUNITÀ

Operatori coinvolti nelle attività	12
Volontari coinvolti	7, di cui giovani 7
3 parole chiave	luogo, radicamento, creatività



Patti Educativi di Comunità

Contributo	€ 63.000	
Costo	€ 79.790	
Capofila	Un ponte per	
Rete progettuale	Partner: Arci Scuotivento, ArcoDonna, Ass. Parada, Ass. Socialtime, Ass. Sportiva Dilettantistica Silvia Tremolada, Banca del Tempo di Monza e B.za, Gruppo Solidarietà Africa, La Scatola dei Pensieri, Legambiente Alexander Langer Monza, Libera Rete progettuale: ClownOne Italia Onlus, Elianto, Polisportiva FreeMoving, VIP Brianza DOC, Cooperativa Pandora, IC A. Frank: Scuola Primaria B. Munari, Scuola Primaria G. Puecher, Scuola Media Zucchi, Scuola Secondaria di primo grado Ardigò, Istituto Tecnico Industriale P. Henseberger, Liceo Statale C. Porta, Azienda Speciale di Formazione P. Borsa (Monza), Istituto d'Istruzione Superiore Statale V. Floriani (Vimercate), Istituto Professionale di Stato L. Milani (Meda) Altre collaborazioni avviate in corso di progetto: Cascina Cantalupo, Apincittà	
Le attività si sono svolte a	Meda, Monza, Seveso, Vimercate	
Area prevalente	povertà educativa	
Periodo di realizzazione	novembre 2021	febbraio 2023

Descrizione sintetica delle attività

Il progetto "Patti Educativi di Comunità" è nato in un contesto di estrema incertezza, in una fase storica dominata da una emergenza sanitaria globale (la pandemia di Covid-19) che ha visto la chiusura delle scuole, di fatto, per quasi un anno e mezzo. I giorni della pandemia, insieme alla nostra vulnerabilità, hanno fatto riscoprire l'importanza del welfare: le organizzazioni possono giocare un ruolo importante mettendo a disposizione la propria esperienza, e la propria natura solidaristica affinché sia possibile, insieme, rispondere ai nuovi bisogni educativi. Il progetto è riuscito a sostenere e collaborare con gli insegnanti affinché si potessero portare avanti **proposte e progettualità che, oltre la didattica, favorissero esperienze educative e di crescita**. Una rete di undici partner e cinque fornitori di servizio ha messo a disposizione di nove istituti scolastici (primarie, medie e superiori) 760 ore di percorsi laboratoriali definiti insieme agli insegnanti in base ai diversi bisogni educativi e didattici, raggiungendo 130 classi e offrendo a 2600 studenti e studentesse l'opportunità di sviluppare tematiche sociali altrimenti accessibili solo a una minima parte di loro. Lo strumento dei "Patti educativi di comunità", previsto dal Piano scuola ministeriale 2021-22, si è rivelato un dispositivo adeguato per formalizzare e rendere efficaci le **alleanze tra diverse componenti del mondo adulto** (scuola, associazionismo, cultura, sport) **che lavorano mirando al benessere dei giovani studenti e delle giovani studentesse**.

Alla data del 30 giugno 2023 il progetto ha raggiunto

-  2800 beneficiari diretti di azioni di contrasto alla POVERTÀ EDUCATIVA
-  2000 beneficiari diretti di azioni nell'ambito di VULNERABILITÀ, INCLUSIONE E COMUNITÀ

Operatori coinvolti nelle attività	30
Volontari coinvolti	25, di cui giovani 15
3 parole chiave	condivisione, divertimento, espressione

Pit Stop Maggiolino - Officina per la ripresa sociale

Contributo	€ 150.000	
Costo	€ 190.760	
Capofila	Consorzio Comunità Brianza	
Rete progettuale	Partner: Mestieri Lombardia s.c.s., Spazio Giovani Impresa Sociale, Stripes Cooperativa Sociale Onlus Rete progettuale: Ambito Territoriale di Carate Brianza, Mondovisione, Vestisolidale s.c.s., Gruppo Restarters Milano Altre collaborazioni avviate in corso di progetto: Associazione Smontings, BlockChain4future srl, Prof. Andrea Mangiatordi - Università degli Studi di Milano Bicocca - Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "R. Massa"	
Le attività si sono svolte a	Lissone, Monza	
Area prevalente	povertà economica, povertà digitale	
Periodo di realizzazione	marzo 2022	dicembre 2023

Descrizione sintetica delle attività

Nello spazio "Maggiolino" di Lissone, sede di servizi per adulti vulnerabili dei Comuni dell'ambito di Carate Brianza, il progetto propone **percorsi partecipati, integrativi e innovativi a contrasto della povertà digitale ed economico-finanziaria**. In particolare l'intervento ha avviato percorsi di alfabetizzazione digitale e di supporto informatico (corsi di formazione e accompagnamenti individuali) finalizzati all'accesso ai servizi online e a cogliere nuove opportunità lavorative, ha diffuso competenze di educazione finanziaria per adulti a contrasto della povertà economica e del sovraindebitamento, percorsi scolastici di prevenzione di condotte finanziarie a rischio e, ancora, laboratori di educazione all'occupabilità, con il coinvolgimento di scuole e servizi al lavoro del territorio. Si è inoltre promossa la cultura del riuso attraverso laboratori di smontaggio e riparazione di piccoli elettrodomestici ed apparecchi elettronici, con affiancamento educativo per l'acquisizione di soft skills e iniziative per la diffusione di buone prassi, responsabilità sociale di impresa e cultura del dono. "Pit Stop Maggiolino" si configura come una vera e propria "officina per la ripresa" dei cittadini in stato di vulnerabilità, attraverso azioni trasversali e specifiche.

Alla data del 30 giugno 2023 il progetto ha raggiunto



320 beneficiari diretti di azioni di contrasto alla POVERTÀ ECONOMICA



880 beneficiari diretti di azioni nell'ambito di VULNERABILITÀ, INCLUSIONE E COMUNITÀ

Operatori coinvolti nelle attività	30
Volontari coinvolti	5, di cui giovani 3
3 parole chiave	officina sociale per la ripresa

Villa Valentina

Contributo	€ 350.000	
Costo	€ 441.750	
Capofila	Il Veliero Onlus	
Rete progettuale	Partner: Ass. Capirsi Down Monza ODV, Ass. Elianto, Ass. Culturale Geniattori, Ass. Parafrisando Rete progettuale: Rete TikiTaka	
Le attività si sono svolte a	Monza	
Area prevalente	povertà educativa, povertà economica, povertà digitale	
Periodo di realizzazione	aprile 2022	dicembre 2023

Descrizione sintetica delle attività

Il progetto si propone di **riqualificare "Villa Valentina"**, uno stabile di proprietà del Comune di Monza, **affinché possa diventare uno spazio aperto alla comunità e a disposizione delle realtà sociali attive nel territorio**. L'obiettivo è restituire alla città un bene comune ispirato agli assunti della sostenibilità ambientale, creando uno spazio multidisciplinare rivolto a tutta la cittadinanza: bambini, adolescenti, persone con disabilità e loro famiglie. Diverse le finalità: sviluppare percorsi di educazione e potenziamento dell'autonomia, istruire in ambito multimediale e fornire un supporto allo studio, svolgere attività artistiche, culturali, ricreative ed eventi socio-culturali con momenti d'incontro e di ristoro, formare professionalmente con la somministrazione di tirocini e borse lavoro. "Villa Valentina" intende aprirsi alle aziende, alle associazioni e alle cooperative per organizzare meeting, team building, pranzi sociali, spazi per il co-working. Si propone di creare un modello replicabile che veda il rapporto teatro - educazione - disabilità strumento di intervento incisivo e funzionale per affrontare l'emergenza legata all'aumento delle nuove povertà in ambito educativo. Sono state avviate le opere di sgombero e pulizia dello stabile, è stata ultimata la selezione delle imprese per i lavori di riqualificazione. Capofila e partner hanno reso operative le attività da "innestare" presso Villa Valentina, attualmente nelle proprie sedi, con l'ampliamento dell'offerta di laboratori teatrali e artistici, proposte formative rivolte alle famiglie e con l'acquisto di attrezzature ed arredi necessari. Nella comunità è costante la realizzazione di campagne di sensibilizzazione e ricerca fondi finalizzate alla conoscenza del progetto Villa Valentina.

Alla data del 30 giugno 2023 il progetto ha raggiunto



140 beneficiari diretti di azioni di contrasto alla POVERTÀ ECONOMICA



245 beneficiari diretti di azioni di contrasto alla POVERTÀ EDUCATIVA



245 beneficiari diretti di azioni nell'ambito di VULNERABILITÀ, INCLUSIONE E COMUNITÀ

Operatori coinvolti nelle attività	15
Volontari coinvolti	49, di cui giovani 12
3 parole chiave	novità, cultura, quartiere

La comunità di pratica del Fondo contrasto alle nuove povertà

ELISA FRANGI, GRAZIANO MAINO

Come ha preso avvio la comunità di pratica

Su impulso della Fondazione della Comunità di Monza e della Brianza, tra luglio 2022 e novembre 2023, si è sviluppata la comunità di pratica dei progetti finanziati dal Fondo contrasto alle nuove povertà. Alla comunità di pratica hanno preso parte le persone referenti delle quattordici partnership progettuali attivate grazie alle risorse del Fondo. **L'obiettivo della comunità di pratica è favorire il confronto fra le esperienze sul campo e condividere pratiche operative.** Il percorso della comunità di pratica si conclude il 17 novembre 2023 con un convegno di presentazione delle riflessioni emerse dalla comunità di pratica e di confronto sulle prospettive di intervento nel contrasto alla povertà nel territorio della provincia di Monza e della Brianza.

Comunità di pratica come strumento e come contesto di relazioni

Una comunità di pratica è un gruppo che si confronta con cadenza regolare e per un periodo di tempo sufficientemente esteso, su temi di interesse comune, dialogando a

partire dalle esperienze di chi vi partecipa, scambiando saperi e competenze, mettendo a tema difficoltà e soluzioni pratiche.

Per essere una comunità un gruppo deve incontrarsi per un certo periodo di tempo, con una qualche regolarità: per questo a volte si dice anche che **una comunità di pratica è un percorso**. A differenza di gruppi operativi a cui vengono affidati compiti produttivi, nelle comunità di pratica **l'oggetto di lavoro è il confronto e la condivisione**. Questo obiettivo richiede la cura di una doppia tensione, l'attenzione per l'intensità delle relazioni e l'apertura a nuovi incontri e a nuove sollecitazioni. Così, insieme alla promozione di relazioni collaborative che inevitabilmente tendono a definire confini di appartenenza (partecipo o faccio parte di una comunità di pratica), viene continuamente promossa la **disponibilità ad accogliere nuove persone portatrici di conoscenze e di esperienze** (si possono invitare colleghi a prendere parte agli incontri e invitare partner o interlocutori interessati ai temi che la comunità affronta). Nelle comunità di pratica si sviluppa una certa informalità di scambi e si costruisce uno spazio di interazione accogliente e disponibile al confronto, in cui si concorda che chi vi partecipa si impegna a immettere elementi di conoscenza e di esperienza, elementi a disposizione e riutilizzabili (chi partecipa "porta e prende").



Volendo sintetizzare le comunità di pratica (Wenger et al., 2007) sono:

- forum di apprendimento attraverso lo scambio professionale e la condivisione di esperienze;
- opportunità per alimentare un'identità professionale dinamica, sia in campi disciplinari specifici, sia con prospettive interdisciplinari;
- susseguirsi di incontri aperti che costituiscono occasioni per ampliare la propria rete di contatti e relazioni;
- modalità per (far) conoscere esperienze efficaci e buone pratiche;
- ambiti per il confronto su questioni e difficoltà, alla ricerca di idee e soluzioni praticabili;
- spazi per immaginare nuove modalità operative e approcci innovativi nel proprio ambito di lavoro.

Esiti – in progress e conclusivi – che scaturiscono dalla partecipazione ad una comunità di pratica sono la **produzione di conoscenze e apprendimenti utili**, applicabili e adattabili nei contesti operativi delle persone che prendono parte e alimentano lo sviluppo della comunità di pratica.

Lo sviluppo della comunità di pratica del Fondo contrasto alle nuove povertà

A luglio 2022 la proposta di avviare una comunità di pratica è stata presentata alle persone referenti dei 14 progetti finanziati che ne hanno espresso interesse per l'opportunità sia di poter disporre di uno spazio per ragionare in progress della

realizzazione dei progetti, sia di poter incontrare e condividere le esperienze con altri gruppi di lavoro impegnati in progetti certamente specifici ma accomunati dalle medesime finalità di contrasto delle forme di povertà.

La comunità di pratica **ha preso avvio nell'ottobre 2022 prevedendo otto incontri in presenza e un momento conclusivo**

(convegno di restituzione il 17 novembre 2023). La comunità si è incontrata in media ogni sei settimane per una mattinata (dalle 09:00 alle 13:00), concludendo il momento di lavoro con un pranzo insieme.

- Il **primo incontro** (13 ottobre 2022) è servito per identificare le questioni che le persone rappresentanti dei 14 partenariati ritenevano significative e da approfondire nel corso della comunità di pratica. In questo modo è stata formulata una **mappa condivisa dei temi da affrontare**, si sono definite le modalità di lavoro che prevedevano che via via i partenariati presentassero le loro esperienze e offrissero spunti per confrontarsi sullo specifico tema oggetto dell'incontro.
- Il **secondo incontro** (30 novembre 2022) ha consentito un confronto sulla **povertà come fenomeno che investe la vita delle persone e delle famiglie**. L'obiettivo era identificare rappresentazioni e caratteristiche delle povertà materiali ed educative che gli interventi incontravano sul campo, nelle situazioni sociali, povertà spesso non visibili e non viste. Un aspetto emerso dal confronto fra esperienze è che la povertà è un fenomeno multiforme e sfuggente.
- Il **terzo incontro** (25 gennaio 2023) ha rivolto l'attenzione alle modalità

per coinvolgere le comunità locali, i cittadini, le istituzioni, altri attori locali con i quali costruire **collaborazioni**: attivare attenzione e disponibilità a sostenere e contribuire agli interventi è essenziale per creare attenzione e legittimità all'azione di contrasto alle povertà.

- Il **quarto incontro** (23 febbraio 2023) è stato dedicato a considerare le **modalità e le attenzioni comunicative per coinvolgere, progettare e lavorare insieme** in iniziative e attività di contrasto alla povertà. La condivisione di impegni progettuali è un lavoro capillare, che ricerca disponibilità e impegno, rivolgendosi ai diversi attori presenti nei contesti.
- Il **quinto incontro** (23 marzo 2023) ha invece messo a fuoco la complessità nel coinvolgere e supportare le persone impegnate nelle diverse organizzazioni di volontariato, associazioni cooperative e agenzie sociali impegnate sul campo e nell'operare in rete. Sviluppare **consapevolezza e partecipazione** è un'attenzione essenziale per poter rendere efficace l'operatività.
- Il **sesto incontro** (11 maggio 2023) ha affrontato la sfida di assicurare ai progetti e agli interventi le **necessarie connessioni** con le strutture di secondo livello di cui le organizzazioni fanno parte: per operare efficacemente infatti non solo va curata la circolarità delle informazioni nell'ambito dei contesti organizzativi ma anche il raccordo e lo sviluppo delle reti interorganizzative di cui si fa parte.
- Il **settimo incontro** (14 giugno 2023) ha avviato un lavoro di ricomposizione delle discussioni sviluppatesi attraverso la comunità di pratica per provare

ad enucleare gli **apprendimenti che emergono dal confronto fra esperienze** diverse che hanno però evidenziato questioni ed elementi comuni. Questo lavoro di ripresa e riesame ha consentito di avviare la progettazione partecipata del manifesto di sintesi.

- L'**ottavo incontro** (21 settembre 2023) è servito a **ragionare di prospettive**, a mettere a punto il manifesto di sintesi e a preparare la giornata conclusiva del 17 novembre 2023.

Considerazioni in prospettiva

Le presenti considerazioni sono state redatte in vista del convegno che la comunità di pratica sta preparando per il 17 novembre 2023. Si tratta di un **momento pubblico per presentare i progetti in corso** di realizzazione e di un **incontro aperto per condividere le riflessioni via via scaturite dal confronto interno della comunità di pratica**. Sarà un momento di restituzione pubblica, di valutazione condivisa e di rilancio in prospettiva del lavoro intrapreso. Per questa ragione proviamo a formulare alcune considerazioni immaginando quali evoluzioni potrebbero venire considerate.

Una comunità di pratica è una comunità di apprendimento e di condivisione di apprendimenti, e, alla luce di questa affermazione ci si può interrogare su come favorire l'apertura di una comunità di pratica. Nel nostro caso abbiamo visto come tutti gli incontri fossero aperti alla partecipazione e come sia stata favorita la partecipazione in tandem o di più persone dello stesso progetto per assicurare

continuità e consentire che le fisiologiche assenze non costituissero un problema.

Un passo ulteriore in direzione di una apertura inclusiva e di condivisione potrebbe essere quello di immaginare - lungo il percorso della comunità di pratica - un momento intermedio di socializzazione del lavoro e non solo un momento conclusivo. Questa ipotesi può contribuire a mobilitare energie e a mettere in circolo idee e riflessioni a condizione che non richieda un impegno troppo oneroso. Si tratta di **aprire la comunità di pratica, attivare scambi e condivisioni con persone che sono interessate a sapere quali temi e quali riflessioni si sviluppano**, che desiderano rimanere in contatto senza un coinvolgimento assiduo. Questa indicazione va nella direzione delle riflessioni che sviluppano Wenger, McDermott, Snyder (2007) quando osservano che l'intensità della partecipazione ad una comunità di pratica è variabile e che i diversi gradi di coinvolgimento sono una risorsa perché rispondono alle condizioni reali di impegno, perché promuovono inclusione, perché ampliando il numero dei soggetti che vengono raggiunti alimentano un contesto ricettivo e attivabile.

Un terzo aspetto che può essere preso in esame per introdurre piccole messe a punto nell'ipotesi di una prosecuzione riguarda la **condivisione delle riflessioni**. La scelta, nella prima esperienza di comunità di pratica promossa dalla Fondazione della Comunità di Monza e della Brianza, è stata quella di produrre un report di sintesi che documentasse il lavoro di ogni incontro. Si tratta di una modalità che consente di tracciare il lavoro che si dipana e di non disperdere confronti e riflessioni.

Con un piccolo lavoro supplementare la comunità di pratica potrebbe **raccontare il lavoro di approfondimento** che realizza documentando brevemente sui social ciascun incontro. E in parte questo lavoro è stato fatto dando rilevanza agli incontri in presa diretta, mentre si potrebbe immaginare di proporre brevissimi post più informativi così da offrire maggiori elementi di contenuto. Una sorta di diario di bordo pubblico che attraverso il racconto delle attività e la condivisione di spunti riflessivi mira a **sensibilizzare e coinvolgere una platea più ampia di soggetti**, direttamente o potenzialmente interessati alle attività in corso.

Un ultimo aspetto che potrebbe venire considerato nell'ambito della comunità di pratica è la possibilità di **attivare** sia con le competenze di chi partecipa alla comunità sia attraverso i contatti che la comunità può mettere a disposizione, **una piccola scuola di aggiornamento**. L'obiettivo è quello di condividere le riflessioni che prendono forma nella comunità di pratica con una configurazione meno laboratoriale e più strutturata, mettendo così in circolo idee emergenti da far interagire con esperienze e riflessioni portate da persone esperte. Una scuola che possa aiutare non solo le figure che hanno ruoli di responsabilità, di coordinamento, di ingaggio primario nelle iniziative e negli interventi sul campo, ma anche persone che fanno parte dei gruppi di volontari e volontarie e di figure professionali coinvolte. Una scuola che dialoghi con le riflessioni che la comunità di pratica produce, offrendo pensieri e voci che contribuiscano ad amplificare sensibilità e competenze per interventi di contrasto alle forme di povertà presenti nei contesti di vita.

Riferimenti bibliografici

Barrilà, L., Cau M., Maino G. (2021), "La comunità di pratica: metodologia e strumenti", in Barrilà L., Cau M., Maino G. (a cura di), *Beni naturali e servizi ecosistemici. Riflessioni ed esperienze dal bando Capitale Naturale*, Collana "Quaderni dell'Osservatorio di Fondazione Cariplo", 38, 2021, pp. 81-92.

Cau M. e Maino G. (2022), "Accompagnare le comunità di pratica", in Cau M., Cima S., Maino G. (a cura di), *Il valore della natura. Esperienze dalle comunità di pratica del bando Capitale Naturale*, Collana "Quaderni dell'Osservatorio di Fondazione Cariplo", 41, 2022, pp. 67-72.

Maino G. (2018), *Ipotesi-guida per l'avvio di comunità di apprendimento*, *Percorsi di Secondo Welfare*, 1 novembre 2018.

Maino G., (2023) *La scrittura nella facilitazione delle comunità di pratica*, *Percorsi di Secondo Welfare*, 23 marzo 2023.

Pyrko I., Dörfler V., Eden C., *Thinking together: What makes Communities of Practice work?*, *Human Relations*, Volume 70, Issue 4, April 2017, pp. 389-409.

Wenger E., McDermott R., Snyder W. M. (2007), *Coltivare comunità di pratica. Prospettive ed esperienze di gestione della conoscenza*, Guerini e Associati.

Elisa Frangi, psicologa, socia di pares.it, accompagna lo sviluppo di competenze collaborative e facilita processi di partecipazione.

Graziano Maino, socio di pares.it, lavora in qualità di consulente e formatore sui temi della responsabilità, degli apprendimenti organizzativi e delle collaborazioni cross-sector. È docente a contratto presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento e presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Milano Bicocca.

Sul campo. Il racconto degli interventi sostenuti

Le organizzazioni hanno raccontato la nascita e gli sviluppi dei progetti sostenuti dal Fondo contrasto alle nuove povertà, con particolare attenzione ai risultati raggiunti. Le testimonianze sono state raccolte in una serie di articoli pubblicati anche dal portale Percorsi di Secondo Welfare.

Inquadrando il QR Code è possibile leggere la versione integrale e digitale del quaderno che contiene tutti gli scritti.



| Le testimonianze

Oltre l'emergenza pandemica, a sostegno delle fragilità: il progetto Care Box
di Michela Migliazza e Alceste Murada

Una comunità che orienta: il progetto H.e.r.o.s.
di Cristina Bonalumi e Francesca Pintus

Patti educativi di comunità contro lo smarrimento giovanile
di Chiara Arosio

Ogni luogo un incontro: azioni simboliche di contrasto alla povertà educativa
di Gemma Beretta, Dalila Magni, Simona Ravizza, Giovanni Vergani

Contaminiamoci di cultura
di Sabrina Cassamagnago e Stephan Greco

Tutti per uno, uno per tutti!
di PierGiovanni Bellomi, Aldo Biffi, Marco Fossati, Patrizia Granchi

Spazio Lab - Insieme verso l'autonomia
di Francesca Moneta e Mariano Piazzalunga

InNovaMenti, una sfida che guarda al futuro
di Nerella Buggio

In viaggio dall'io al noi. Diario narrato per la costruzione di una rete solidale e resiliente
di Iva Besana e Marina Pecorelli

Save the food. Tavolo di sistema contro lo spreco alimentare e lotta alla povertà alimentare
di Assunta Betti e Beatrice Di Virgilio

Giovani e Adulti Crescono Insieme
di Morena Penati e Cristina Tomatis



Oltre l'emergenza pandemica, a sostegno delle fragilità: il progetto Care Box

*Michela Migliazza
Alceste Murada*

Nascita, evoluzione e prospettive del progetto di contrasto alla povertà sviluppato a Monza durante la pandemia. Promosso dal Rotary Club Monza Ovest e sostenuto dalla locale fondazione di comunità, oggi ha allargato le proprie prospettive di intervento anche alla povertà educativa.

Proviamo a tornare al marzo 2020. Non abbiamo idea di cosa sia una pandemia, ora ci siamo dentro. Il Covid-19 sta scuotendo il mondo intero. Scatta il lockdown, con tutte le sue conseguenze sociali, economiche e psicologiche: nessuno ha chiaro come e quando si potrà uscire da questa situazione; l'assistenza sanitaria è in piena emergenza, le sale di rianimazione non bastano, non ci sono posti letto disponibili; vediamo immagini di mezzi dell'esercito con le bare dei morti; salvo per le attività primarie e indispensabili non si può uscire di casa; per la maggior parte di noi è impossibile incontrare qualcuno; per i bambini, in particolare, si crea una situazione di estrema difficoltà.

A Monza i soci del Rotary Club Monza Ovest cercano di mantenere la tradizione del loro settimanale incontro conviviale, incontrandosi su Zoom. Si scambiano impressioni, si chiedono se, in questa situazione, sia possibile fare qualcosa

di utile per tante persone sempre più smarrite e in grave difficoltà. Artigiani, liberi professionisti, lavoratori dipendenti, insegnanti di discipline sportive e di svago: innumerevoli esempi di persone che non riescono più a far fronte alle basilari necessità della famiglia.

Inizia a farsi strada l'idea di provare a essere di supporto a quelle che, di lì a poco, sarebbero state definite nuove povertà. Si forma un gruppo di lavoro che ritiene che il contributo più immediato e prontamente realizzabile sia quello di fornire cibo e beni di prima necessità non deperibili a famiglie della città brianzola. Il progetto deve prendere in considerazione numerosi aspetti: finanziari, logistici, organizzativi. Servono supporti e collaborazioni per trovare soluzioni ai diversi problemi. Il progetto Care Box è pronto per partire. Ve lo raccontiamo di seguito.

La nascita del progetto Care Box

È il 29 giugno 2020. In occasione della cerimonia del passaggio delle consegne per la Presidenza del Club nell'Anno Rotariano 2020/2021, il Presidente uscente Antonio Balini e il Presidente entrante Giuseppe Vargiu, danno il via al progetto Care Box, nato per aiutare famiglie in grave difficoltà, attraverso la distribuzione periodica di un pacco con prodotti alimentari, di cura della persona e di cura della casa, acquistati alla fonte dal Rotary a prezzi agevolati o donati da fornitori disponibili. Care Box è un pacco del valore complessivo di circa 40 euro, viene inizialmente distribuito a circa 50 famiglie del territorio della città di Monza. Tre aziende locali – Pagani Industrie Alimentari, Apen Group e Columbus

Logistics – contribuiscono con continuità a individuare i fornitori e allestire i prodotti nelle Care Box. La Columbus Logistics mette a disposizione pro bono la propria struttura di Biassono per gestire il ricevimento dei prodotti, il confezionamento delle Care Box, la cura della consegna ad assegnatari e/o ai gruppi locali della San Vincenzo De Paoli. L'impegno e la generosità di molti soci del Rotary Club Monza Ovest, hanno messo a disposizione tempo, risorse e competenze creando un network di partecipanti che ha consentito di far decollare il progetto e di ampliarlo via via nelle finalità e nel numero di soggetti destinatari dell'assistenza. Ne è scaturito un effetto moltiplicatore che, unito ai contributi del Rotary distrettuale e a quelli della Rotary Foundation² è arrivato a raddoppiare le risorse finanziarie messe in campo dal Rotary Club Monza Ovest, dai suoi sostenitori e dagli sponsor che hanno contribuito al progetto Care Box.

Tutti e cinque i Rotary Club del Gruppo Brianteo hanno sostenuto il progetto e il Distretto Rotary 2042 che raccorda i Rotary Club attivi nelle province di Varese, Como, Monza, Lecco e Sondrio, ha stanziato una sovvenzione Distrettuale. Importantissimi, inoltre, l'attenzione e il supporto della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza, dell'associazione Fight the Writers, di aziende radicate sul territorio brianteo, come Columbus Logistics, Apen Group, Pagani Industrie Alimentari, Galvanica Gentile e altri che con contribuzioni dirette o forniture gratuite di servizi e beni hanno reso possibile raddoppiare la disponibilità finanziaria a oltre 50.000 euro. Donazioni che hanno permesso di estendere l'intervento per anno.

Il progetto funziona e viene replicato da molti altri club e sta raccogliendo apprezzamento da parte di diversi attori: Servizi Sociali, Parrocchie e Forze dell'Ordine, che, insieme alla Società San Vincenzo De Paoli, ci permettono di identificare le situazioni che necessitano di interventi di assistenza.

La decisione di proseguire

La pandemia prosegue e con il 2020 si presentano nuove ondate epidemiche, che si estendono su tutto il territorio nazionale e che aggiungono emergenza all'emergenza. Il progetto quindi non si arresta e prosegue anche nel corso di tutto il 2021.

Un importante e generoso supporto che permette la continuazione dell'iniziativa viene dalla Fondazione Camerani & Pintaldi di Monza che con grande sensibilità ha deliberato un contributo che assicura la prosecuzione del programma di aiuti già in corso, integrandolo in coerenza con i principi statutari della Fondazione che vedono nelle azioni a supporto dei bisogni dell'infanzia uno dei principali obiettivi della propria azione.

Il progetto Care Box nei fatti è diventata la priorità del Rotary Club Monza Ovest. Nei mesi dell'emergenza abbiamo continuato a lavorare e a raccogliere contributi (prodotti e finanziamenti) che ci hanno permesso di estendere il progetto sino al giugno 2022. Dal gennaio 2021 al giugno 2022 sono stati complessivamente consegnati oltre 3.400 pacchi a più di 400 famiglie, per oltre 90 tonnellate di merci di prima necessità.

Evoluzioni e prospettive

L'iniziativa tuttavia non si ferma qui e ha diverse evoluzioni, come l'ampliamento delle iniziative di assistenza materiale e culturale, l'adesione al bando promosso dalla Fondazione di Comunità di Monza e Brianza, il consolidamento della rete operativa delle collaborazioni.

All'inizio del 2022 si sono evidenziate nuove emergenze. I lunghi periodi di lockdown hanno creato criticità psicologiche, soprattutto, ma non solo, tra i bambini. La guerra in Ucraina ha inoltre innescato una crisi energetica con le sue implicazioni in termini di costi delle fonti energetiche e di aumento dell'inflazione. Il team Care Box si è interrogato su come poter estendere le azioni del progetto, affiancando all'aiuto materiale supporti culturali, sociali e di inclusione di persone emarginate.

In questo senso la call promossa nell'ambito del Fondo contrasto alle nuove povertà costituito presso la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza ha previsto proprio la possibilità di articolare gli interventi di contrasto alla povertà economica integrandoli con interventi di contrasto alla povertà educativa. Il Rotary Club Monza Ovest ha così deciso di proporre il Progetto Care Box - Famiglia di famiglie, che prevede di abbinare al sostegno materiale progetti per alleviare difficoltà di carattere affettivo, familiare, psicologico, di istruzione e di relazione.

Il Progetto Care Box - Famiglia di Famiglie strutturato secondo le indicazioni del bando della Fondazione di Comunità

di Monza Brianza, ottiene a maggio 2022 l'approvazione e il finanziamento. Inizia l'iter di progettazione esecutiva e di armonizzazione delle diverse attività fra i partner coinvolti. Il progetto prende avvio a partire dal luglio 2022 con un arco temporale di realizzazione di 18 mesi; il termine è previsto per la fine del 2023.

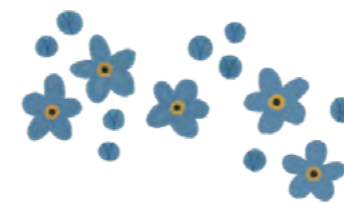
Risultati e obiettivi di Care Box - Famiglia di Famiglie

Da luglio a dicembre 2022 sono state consegnate oltre 750 Box, distribuite circa 15 tonnellate di prodotti alimentari, a 100 cento famiglie.

Sono stati inoltre avviati progetti socioculturali che hanno coinvolto 20 bambini e 15 donne in una situazione di fragilità alla quale rispondere con l'ascolto e l'inclusione sociale. Si tratta di vacanze studio, corsi di musica, gite e momenti di socializzazione con diversi contenuti e modalità relazionali. Il coinvolgimento dei minori con difficoltà socio familiari in attività di doposcuola, in attività ricreative e di vacanza ha come obiettivo la prevenzione del rischio di dispersione scolastica e di esposizione a fattori di devianza.

Entro l'estate 2023 gli obiettivi del progetto Care Box - Famiglia di Famiglie sono distribuire ulteriori 1.000 Care Box, avviare progetti di assistenza per almeno 50 bambini con disabilità cognitiva, fisica o con problematiche di inserimento sociale, individuare almeno 30 famiglie con le quali instaurare una relazione di fiducia, coinvolgendo in particolare le mamme che vivono situazioni di disagio economico e

familiare, per intercettare il loro desiderio di vivere anche qualche momento di svago, in contrasto alla realtà quotidiana caratterizzata spesso da sofferenze e fatiche. Per realizzare il progetto, oltre all'associazione San Vincenzo, a Mamma Rita e a Mapo, saranno coinvolti 20 volontari per un monte ore superiore a 1.000 di volontariato complessivo. Con il progetto Care Box - Famiglia di Famiglie ci proponiamo dunque di rafforzare il contatto umano con le famiglie, le donne e i bambini, rispondendo alle fragilità di ciascuno, alle disabilità a volte celate e vissute come senso di colpa, di contrastare l'emarginazione derivante dalla mancanza di forme di socializzazione. Sono questi i valori aggiunti che il progetto si pone a medio/lungo termine attraverso l'abbinamento di idee, esperienze e competenze con enti partner che mettono a disposizione la loro capacità di accoglienza. La strada è impegnativa, ma quanto sinora realizzato è motivo di stimolo nel perseguire con determinazione gli obiettivi individuati e, se sarà possibile, di estenderli ulteriormente nei prossimi anni.



Michela Migliazza è responsabile progetto "Care Box - Famiglia di Famiglie", Rotary Club Monza Ovest.

Alceste Murada è responsabile Progetto "Care Box - Famiglia di Famiglie", Rotary Club Monza Ovest.

Questo contributo è stato pubblicato su Percorsi di Secondo Welfare il 17 gennaio 2023.

Una comunità che orienta: il progetto H.e.r.o.s.

*Cristina Bonalumi
Francesca Pintus*

A Seregno è in corso un progetto per contrastare la povertà educativa e le conseguenze della pandemia sui minori. Finanziato dalla dal Fondo contrasto alle nuove povertà, promuove spazi e proposte creative per ragazzi e ragazze, coinvolge le famiglie, anima la comunità educante, realizza interventi personalizzati di orientamento. Le sue portavoci ci raccontano il percorso svolto e alcuni degli apprendimenti fatti finora.

Cogli l'attimo

Sapete come è stato inventato il ghiacciolo? No, non è una ricetta segreta o il frutto di anni di studio, è solo il risultato di ingredienti giusti, nel posto giusto, al momento giusto: un bicchiere pieno di soda, acqua e un bastoncino di legno, lasciato sul davanzale in una fredda notte d'inverno. La stessa cosa è capitata a noi: ci siamo trovate nel contesto giusto, al momento giusto, con le persone giuste.

Alla fine del 2021, su invito dell'Ufficio Scuola e dei Servizi sociali del Comune di Seregno, abbiamo intrapreso un fitto dialogo sul tema del ritiro sociale e della dispersione scolastica, sedendoci attorno al tavolo con referenti comunali, dirigenti scolastici e docenti referenti degli interventi di sostegno e dei progetti per sostenere le fragilità, coordinatori e responsabili degli educatori. A supporto di questo team c'era il Comune di Seregno con la sua rete

servizi socioeducativi e scolastici: un nido comunale, tre istituti comprensivi statali, tre istituti comprensivi paritari, sette scuole superiori (istituti tecnici superiori, licei e istituti professionali). In tutte queste scuole sono presenti educatori di cooperative in affiancamento a minori con disabilità e per attività progettuali ed extracurricolari. Insieme al comune e alle scuole hanno aderito al progetto Caritas e gli oratori di Seregno. E noi che vi stiamo raccontando questa esperienza siamo le portavoce del progetto H.e.r.o.s., che è nato dal confronto sopra descritto ed è sostenuto grazie al Fondo contrasto nuove povertà della Fondazione comunitaria di Monza e della Brianza. Nel nostro lavoro ci occupiamo di coordinamento di servizi educativi, e di progettualità extrascolastiche che hanno come beneficiari minori e le loro famiglie. Lavoriamo per Sociosfera, cooperativa sociale che cura la progettazione, la gestione e la sperimentazione di servizi per rispondere a bisogni sociali dei cittadini e della comunità. Il nome della cooperativa allude all'impatto delle azioni umane sul pianeta e, in particolare, dei legami e delle relazioni tra le persone. Legami e relazioni sociali che determinano la qualità della vita e che vogliamo promuovere o ricostruire attraverso la conoscenza dei territori, dei quartieri e delle prossimità. Sociosfera opera da più di dieci anni nel territorio comunale di Seregno, con attività di assistenza educativa in tutte le scuole.

Condizioni e comportamenti preoccupanti

La preoccupazione maggiore di tutti i partecipanti agli incontri di raccordo – in modo particolare dell'Ufficio scuola

del Comune di Seregno e delle scuole – riguardava le segnalazioni di un numero consistente e crescente di studenti in situazione di ritiro scolastico o sociale, di ragazzi che manifestano stati di ansia e sensi di colpa, che svalutano le attività e se stessi, che mettono in atto comportamenti autolesionisti, disturbi dell'alimentazione, disturbi legati al ritmo sonno-veglia, abuso di psicofarmaci.

Fenomeni che si sono manifestati durante il lockdown, nel corso delle esperienze di didattica a distanza, e poi esplosi con il rientro intermittente a scuola. Fenomeni che hanno trovato le scuole impreparate e con strumenti operativi insufficienti per rispondere con prestando alle esigenze di ragazzi e famiglie. Grazie alla costituzione di un Tavolo permanente che ha raccordato il Comune di Seregno, le scuole e la cooperativa sociale Sociosfera è stato possibile affrontare la questione della dispersione scolastica, dell'orientamento e del ri-orientamento e di focalizzare gli interventi a sostegno di famiglie e ragazzi in condizione di difficoltà e di fragilità. I diversi incontri che si sono svolti hanno consentito di:

- condividere l'analisi della situazione, con un affondo sui vissuti di ragazzi e ragazze e sulle problematiche emerse nei gruppi classe;
- considerare i progetti avviati nelle scuole e gli approcci adottati per rispondere alle esigenze e alle richieste degli studenti e delle loro famiglie;
- definire modalità di intervento condivise e strumenti operativi per accompagnare gli studenti nelle fasi di orientamento e riorientamento scolastico.

Raccogliendo spunti e indicazioni da coloro

che quotidianamente toccano con mano le vite dei ragazzi, è nato quindi il progetto H.e.r.o.s.

I cinque focus del progetto H.e.r.o.s.

Il progetto H.e.r.o.s. ha l'obiettivo di contrastare la dispersione scolastica incrementando le attività formative e inclusive proposte dalle scuole. Il progetto punta a coinvolgere ragazzi e ragazze dai 14 ai 18 anni proponendo attività tagliate sugli interessi dei ragazzi coinvolti. Il nome del progetto indica le azioni che il progetto sta progressivamente sviluppando:

- Hub territoriale
- Educatore ponte
- Recap famiglie straniere
- Osservatorio scolastico
- Spazio non solo compiti

Si tratta dunque di una iniziativa che ha come obiettivo il contrasto alla povertà educativa, attraverso iniziative a carattere culturale, formative ed educative, rivolte a studenti, famiglie, docenti, educatori e dirigenti scolastici. Per quanto riguarda gli studenti, H.e.r.o.s. si rivolge in maniera specifica ad alunni con bisogni educativi speciali non certificati, inseriti in misure di tutela, appartenenti a famiglie straniere, con bassa frequenza scolastica e senza misure di aiuto, segnalati da docenti, a rischio dispersione scolastica e alle loro famiglie.

Per sviluppare gli obiettivi progettuali, è stato attivato un intervento pluridisciplinare, articolato su tre linee di intervento.

Orientamento e riorientamento scolastico

- Nell'ambito del progetto è stato istituito il Tavolo Permanente per monitorare il fenomeno della dispersione scolastica, per garantire la possibilità di segnalare situazioni specifiche e per condividere risorse e strumenti operativi.
- Sono stati attivati percorsi sperimentali di orientamento: sono stati realizzati incontri rivolti alle classi seconde e terze delle scuole secondarie di I° grado e sono stati proposti colloqui individuali per accompagnare alla scelta della scuola superiore rivolgendoli agli studenti e alle loro famiglie.

Attività educative di sostegno in presenza di educatori professionali

- Il progetto ha consentito di attivare lo Spazio non Solo Compiti, in cui accogliere studenti e offrire un luogo dedicato per svolgere compiti ed essere affiancati nello studio, in un clima relazionale positivo e di crescita.
- Il progetto ha dato vita al percorso di affido culturale che permette a ragazzi che vivono in situazione di fragilità sociale, di partecipare a eventi e occasioni di crescita culturale.
- Il progetto ha proposto laboratori linguistici costruiti secondo le esigenze specifiche di studenti e genitori che provengono da diversi paesi e che non padroneggiano l'italiano.
- Un prossimo intervento, previsto per la tarda primavera del 2023 prevede la realizzazione di laboratori di educazione finanziaria e percorsi per la gestione del conflitto attraverso l'espressione artistica.

Iniziative di formazione ed informazione

- A dirigenti scolastici e docenti sono stati proposti percorsi formativi sugli strumenti per l'orientamento alla scelta della scuola, la gestione dei conflitti in classe e l'utilizzo di proposte laboratoriali per apprendere soft skill in classe.

Problemi complessi richiedono partnership competenti

L'esigenza di rispondere a problematiche come la dispersione scolastica, caratterizzate dall'intreccio di fattori complessi, ha richiesto il coinvolgimento nel progetto di partner con competenze specifiche.

Nell'ambito del lavoro di rete il Comune di Seregno supporta per la parte di co-progettazione e promozione del progetto nel territorio; la cooperativa EOS mette a disposizione competenze nella progettazione e nella realizzazione di percorsi culturali e artistici e di iniziative legate ai temi di bullismo e cyberbullismo; la cooperativa POP propone laboratori per persone straniere, con focus specifici su percorsi di apprendimento dell'italiano e proposte di socialità per donne straniere; la cooperativa Sociosfera, in qualità di capofila di progetto, si occupa del coordinamento delle azioni, dei rapporti con il territorio e i partner, di attività educative di supporto individuale di gruppo e di percorsi di orientamento e riorientamento scolastico rivolti a singoli alunni o al gruppo-classe.

Per valorizzare le risorse e le opportunità e diffondere l'iniziativa, H.e.r.o.s. ha ingaggiato fin dalla fase di progettazione la rete territoriale: comitati di quartiere,

oratori e comunità pastorali, gli istituti di istruzione superiore ubicati sul territorio di Seregno, il gruppo Scout AGESCI cittadino, l'organizzazione di volontariato E-lab, la Cooperativa Natur& Onlus, Associazione Antonia Vita Carrobiolo, la Casa della Carità di Seregno.

Il progetto, partito ufficialmente a giugno 2022, prevede 18 mesi di attività. Ad oggi, dopo 6 mesi di lavoro, possiamo tracciare una prima valutazione rispetto ai risultati raggiunti e ai segnali inattesi incontrati nel percorso.

H.e.r.o.s. ha raccolto a sé i favori degli Istituti Comprensivi coinvolti, suscitando interesse e attenzione, i docenti coinvolti si sono dimostrati interessati alle proposte e alla condivisione di momenti di incontro e scambio. Le attività proposte alle classi, in particolar modo i percorsi di orientamento, hanno dato riscontri positivi, rilevati negli incontri aperti a docenti e famiglie.

Il Tavolo Permanente ha riunito gli Istituti Comprensivi e gli Istituti di Istruzione Superiore, offrendo un luogo di scambio di visioni, prassi e necessità, mai avvenuto in precedenza.

Il tema dell'orientamento scolastico è molto sentito e attenzionato: è considerato per tutti il primo bivio e scelta vera dei ragazzi e, per questi motivi, carico di aspettative e dubbi. Spesso viene letto come un vaglio senza ritorno e quindi affrontato con timore e paura. In questo senso, i percorsi introdotti hanno potuto aiutare i ragazzi più fragili, dando loro strumenti di analisi di sé e del contesto, così da poter compiere scelte consapevoli e autonome.

In occasione del Salone dell'Orientamento, svoltosi nel mese di novembre presso il Comune di Seregno, abbiamo incontrato numerosi ragazzi e le loro famiglie, toccando con mano la confusione che accompagna questo particolare momento della crescita. In questa circostanza, sono nate occasioni di lavoro individuali, con psicologhe specializzate nell'ambito dell'orientamento scolastico, che hanno permesso di dipanare dubbi e affrontare in un contesto strutturato e accogliente le paure, le motivazioni e tutti quei fattori che influenzano la scelta. H.e.r.o.s. ha mostrato come spesso sia necessario accompagnare le famiglie anche dal punto di vista pratico-organizzativo, mostrando loro la modalità di iscrizione a scuola, indicando strumenti online e siti web da poter consultare, specialmente nelle situazioni di più alta fragilità socio culturale. Il progetto ha evidenziato inoltre il vuoto normativo che caratterizza il passaggio tra scuole secondarie di II grado e le difficoltà degli Istituti Comprensivi nella gestione di classi numerose e di ingressi a metà anno, tra percorsi didattici molto differenti tra loro.

Fundraising per attivare e coinvolgere la comunità educante

Le attività extrascolastiche finora proposte hanno sottolineato principalmente due aspetti. In primo luogo, la difficoltà di contattare e agganciare gli studenti delle scuole superiori: i ragazzi, autonomi e indipendenti, difficilmente accedono ai servizi di aiuto compiti e supporto allo studio, diventa quindi fondamentale strutturare proposte allettanti che uniscano le finalità didattiche alle necessità intrinseche di socializzazione, svago e divertimento degli

adolescenti. E in secondo luogo la necessità dei ragazzi di essere visti e riconosciuti come protagonisti, condividendo con loro le decisioni e le scelte che li riguardano, accompagnandoli ad una riflessione profonda e costante.

Il progetto H.e.r.o.s., per arrivare più velocemente al bacino di utenza, si è avvalso di una campagna pubblicitaria ad hoc e alla pubblicazione del progetto su piattaforma web di raccolta fondi. Inoltre, la preparazione di materiali on line/off line permette di rimanere costantemente in contatto con la rete interna (Coop e partenariato) ed esterna (consorzi di appartenenza, agenzie di fundraising).

Le prime risorse, al di là del fundraising, vengono dal Fondo contrasto alle nuove povertà. Ora l'obiettivo è quello di raccogliere, entro la fine di febbraio 2023, 7.800 euro. La cifra è necessaria per rifinanziare il progetto, ma la volontà è quella di reperire ulteriori fondi e sostenere le iniziative ad ampio raggio, oltre la sua scadenza.

Durante gli eventi organizzati sul territorio tra cui feste di quartiere, salone dell'orientamento e laboratori aperti c/o InConTatto sono stati venduti dei piccoli Tangram che simboleggiano il progetto. È stato scelto il Tangram perché è composto da tanti piccoli "pezzi" che messi insieme vanno a formare diverse figure. La scuola, la famiglia, la formazione, l'educazione sono tutti pezzi importanti per la vita nei nostri ragazzi. Il nostro scopo è quello di mettere insieme i pezzi in modo tale che collegandoli in modo che risultino a contatto, senza soluzione di continuità, e formino un tutto unico e solidale.

Segnali a cui prestare attenzione

Un segnale importante riguarda la domanda di riorientamento e l'esigenza di disporre di competenze e approcci per intervenire e orientare in itinere di ragazzi che arrivano alla fine della prima o della seconda superiore e si accorgono che la scuola che hanno scelto non fa per loro. Si apre uno spazio di intervento, di ascolto e di supporto. Come affrontare una situazione di impasse, come prefigurare risposte sensate, accompagnare a una nuova scelta e sostenere l'inserimento in un diverso percorso? Si tratta di interventi personalizzati non facili da attuare, in particolare quando le ragazze o i ragazzi coinvolti si trovano in condizioni di disabilità. La collaborazione dei docenti è una risorsa essenziale per costruire risposte efficaci, di supporto al singolo alunno e alla sua famiglia, per dare risposte che non si lascino ostacolare dalla complessità dei vincoli amministrativi.

Un secondo segnale inaspettato ma positivo riguarda l'accettazione delle proposte e degli interventi proposti, anche se la disponibilità diminuisce quando viene chiesto di investire anche piccole somme per contribuire ai costi dei servizi. La richiesta di un contributo per contribuire a coprire una parte dei costi tende a scoraggiare la partecipazione.

Un terzo segnale positivo riguarda l'impegno e la motivazione da parte di figure educative (educatori, psicopedagogisti, psicologi), tuttavia l'investimento professionale e il coinvolgimento non è riconosciuto dal punto di vista economico.

I segnali che raccogliamo e i risultati che via via registriamo, ci inducono a pensare che la

cura per i processi di orientamento, l'intreccio tra le energie della comunità educante e della scuola, il coinvolgimento delle famiglie e degli adolescenti siano modalità efficaci, se messe in rete. È questa, quindi, la metodologia che caratterizza H.e.r.o.s. e che riunisce il lavoro di tutti i partner.



Cristina Bonalumi, laureata in psicologia dello sviluppo e dei processi educativi, è responsabile dell'Area Educativa di Sociosfera.

Francesca Pintus, laureata in scienze dell'educazione ha lavorato in servizi per la disabilità e la tutela dei minori; coordina servizi educativi e cura l'organizzazione e il monitoraggio del progetto H.e.r.o.s.

Questo contributo è stato pubblicato su Percorsi di Secondo Welfare il 27 febbraio 2023.

Patti educativi di comunità contro lo smarrimento giovanile

Chiara Arosio

Nel Monzese è stato realizzato un progetto di contrasto della povertà educativa basato sull'educazione non formale, promosso da una rete di associazioni coordinate da "Un Ponte Per" e finanziato dal Fondo contrasto alle nuove povertà. Di seguito qualche apprendimento e alcune prospettive legate all'iniziativa.

Lo smarrimento giovanile

Dopo quasi un anno e mezzo di chiusura delle scuole e di didattica a distanza, il senso di smarrimento delle fasce più giovani della popolazione è aumentato sempre di più e la creazione di alleanze nel mondo adulto, finalizzate al benessere dei ragazzi e delle ragazze, è diventata di fondamentale importanza. Durante la pandemia, infatti, la carenza di luoghi di aggregazione aperti ha disabituato tutta la popolazione, e in particolare i/le giovani, a normali rapporti di convivenza, contribuendo ad un isolamento mentale ancora più che fisico: perdita di relazioni con i pari, sovra-esposizione alla rete internet e riduzione dell'attività fisica hanno pesato ancor più gravemente su bambini/e e giovani che hanno vissuto, con le loro famiglie, un drammatico impoverimento non solo economico, diventando una

“generazione sospesa”. Chiusura scolastica e riapertura precaria e scaglionata, continue quarantene, sospensione di attività sportive, ricreative e sociali (altrettanto importanti da un punto di vista pedagogico), hanno lasciato strascichi negativi che emergono da diversi studi in maniera sempre più evidente.

I giorni della pandemia, insieme alla nostra vulnerabilità, ci hanno fatto riscoprire l'importanza del welfare e il ruolo strategico che le organizzazioni possono giocare, mettendo a disposizione la propria esperienza e la propria natura solidaristica affinché insieme sia possibile rispondere ai nuovi bisogni educativi. È proprio a partire dall'analisi di contesto di estrema incertezza, in una fase storica dominata da una emergenza sanitaria globale, che sul territorio di Monza è nato il progetto Patti educativi di comunità. Si tratta di una partnership tra associazioni e comunità che aveva come obiettivo la prevenzione della povertà educativa sia in senso di dispersione scolastica sia abbandono scolastico. La raccontiamo di seguito.

Il progetto Patti educativi di comunità e la sua rete

Per rispondere al bisogno rilevato è stato importante il coinvolgimento di studenti e studentesse e il supporto a insegnanti che si trovavano in una situazione di difficoltà. Il progetto Patti educativi di comunità, finanziato dal Fondo contrasto alle nuove povertà, comprende una rete di 11 partner (Archi Scuotivento, ArcoDonna, Banca del Tempo, Gruppo Solidarietà Africa, La Scatola dei Pensieri, Legambiente, Libera, Parada, Silvia Tremolada, Socialtime, Un

Ponte Per) e 5 fornitori di servizio (ClownOne Italia Onlus, Cooperativa Pandora, Elianto, Polisportiva Freemoving, VIP Brianza DOC) che hanno messo a disposizione di 9 istituti scolastici di Monza e della provincia (elementari, medie e superiori) 760 ore di percorsi laboratoriali messi a punto con le e gli insegnanti, in base ai diversi bisogni educativi e didattici. Uno degli obiettivi principali del progetto è stato infatti quello di sostenere e collaborare con insegnanti, affinché si potessero realizzare proposte e progettualità che, oltre la didattica, favorissero esperienze educative inclusive e di crescita.

Capofila della rete associativa è Un Ponte Per, organizzazione non-governativa, nata nel 1991 con il nome di “Un Ponte per Baghdad” in occasione della Prima Guerra del Golfo. Da più di trent’anni l’associazione sostiene programmi di cooperazione e solidarietà internazionale in Giordania, Siria, Libano, Libia, Palestina, Serbia, Siria, Tunisia e Ucraina. Tutti i progetti hanno l’obiettivo di promuovere pace, diritti umani, prevenire nuovi conflitti e lavorare su diversi ambiti: educativo, sanitario, umanitario, culturale, di costruzione del dialogo e di coesione sociale.

L’approccio utilizzato all’interno delle missioni umanitarie è di tipo orizzontale, decolonizzato, che vuole favorire le realtà locali e i partner, senza imporre dei modelli e degli strumenti di lavoro, ma offrire aiuto e sostegno nel rispetto delle culture e delle tradizioni di quella nazione. La stessa tipologia di approccio è utilizzata anche in Italia dai comitati di Un Ponte Per, presenti in Piemonte, Toscana, Marche, Campania e Lombardia. Da circa vent’anni il comitato milanese si occupa di sensibilizzare la

cittadinanza sulle tematiche della pace e della prevenzione ai conflitti, mentre da 6 anni il comitato di Monza e della Brianza propone a scuole e centri di aggregazione giovanile dei progetti educativi che mirano alla promozione dell’educazione non formale.

Grazie a una serie di progettualità, iniziate nel 2018, la rete di associazioni coinvolte ha sviluppato sinergie solidali e proficue. Alla base del lavoro di rete vi è la condivisione di obiettivi, valori e strategie comuni, che hanno permesso, negli anni, un ampliamento dell’offerta proposta al territorio. Le peculiarità delle singole realtà vengono rispettate ed enfatizzate: più diversificate sono le associazioni presenti nella rete, più ricca sarà la proposta al territorio. Il lavoro di coordinamento e di gestione della rete presenta delle difficoltà, che riescono a essere superate grazie alla presenza di punti di riferimento e alla costante condivisione degli obiettivi da raggiungere.

L’educazione non formale

Grazie al progetto Patti Educativi di Comunità, circa 2.600 studenti e studentesse, appartenenti a 130 classi, hanno avuto l’opportunità da febbraio 2022 a febbraio 2023 di partecipare a laboratori di circo sociale, clownerie, teatro, poetry slam, murales, affrontando tematiche legate all’ambiente, all’arte, alle differenze culturali, alla parità di genere, alla cittadinanza inclusiva, alla disabilità, al conoscere e riconoscere le proprie emozioni e i propri talenti, aprirsi alla relazione e fiducia verso l’altra persona. Gli obiettivi principali del progetto sono

stati la necessità di prevenire e combattere le nuove povertà educative, la dispersione scolastica, il fallimento educativo di un’alta percentuale di giovani attraverso un approccio partecipativo, cooperativo e solidale di tutti gli attori in campo che con grande impegno valorizzano e mettono a sistema tutte le esperienze e tutte le risorse del territorio. Sulla base dell’approccio orizzontale non è stata imposta una strategia, ciascuno ha la possibilità di fare le proprie attività in piena libertà.

La componente ricreativa e non performante dell’educazione non formale, aiuta ad accorciare le distanze con i bambini e le bambine, con i ragazzi e le ragazze, affinché il divertimento porti a rompere il ghiaccio e crei un’opportunità di apprendimento ed insegnamento. Ad esempio il laboratorio di circo ha la componente del divertimento e artistica ma il focus non è sulla performance. A partire dal gioco si affrontano tematiche educative importanti e rilevanti per le persone coinvolte. Nei laboratori di teatro vengono analizzati i sentimenti alla scoperta del riconoscimento delle differenze, difficoltà e fragilità proprie e altrui.

L’educazione non formale è una risorsa in grado di offrire uno spazio alternativo alla lezione formale. L’obiettivo principale non è quello di insegnare un’attività e non è importante la riuscita, quanto piuttosto il processo di avvicinamento ai giovani, la capacità di far emergere le difficoltà, le emozioni e i talenti dei partecipanti ai laboratori.

Patti come strumenti

Lo strumento dei Patti educativi di comunità, previsto dal Piano scuola ministeriale 2021-2022, è stato il dispositivo che ha formalizzato e reso efficaci le alleanze tra diverse componenti del mondo adulto (scuola, associazionismo, cultura, sport) che lavorano mirando al benessere dei giovani studenti e delle giovani studentesse. Per costruire un Patto educativo di comunità è necessario che la scuola e la comunità locale condividano un’idea di scuola aperta e diffusa: aperta nel senso di disponibile ad accogliere iniziative educative nate dal territorio, diffusa nel senso di disposta a valorizzare e riconoscere come parte del processo educativo anche attività che si svolgono fuori dalle aule scolastiche con contenuti educativi.

I Patti Educativi di Comunità si basano sulla promozione di tematiche sociali e culturali, legate alla cittadinanza attiva, in un’ottica che ha tenuto conto delle esperienze di cambiamento e di accrescimento delle competenze trasversali, al fine di attivare, anche in modo graduale: forme di coinvolgimento concrete, connessioni tra scuola e territorio attraverso il volontariato locale, la riduzione delle disuguaglianze, lo sviluppo della cultura della solidarietà e del volontariato anche relativo a tematiche specifiche (ecologia, legalità, solidarietà, inclusione), il supporto e l’elaborazione di proposte relative all’educazione civica, percorsi per le competenze trasversali e l’orientamento (PCTO). Si tratta di progetti che coinvolgono l’intera comunità, perché le attività si svolgono anche in luoghi extra scolastici (orti, centri di aggregazione). Nella realtà concreta dei territori, spesso

non esiste un vero livello di comunità. È però possibile costruire e ricostruire legami sociali intorno ai bambini e ai ragazzi che frequentano una scuola, riconoscendo, insieme, che la loro educazione come cittadini responsabili, attivi e solidali è l'investimento più importante per quel territorio e per quella comunità. Oltre alla scuola, le associazioni e i comitati dei genitori (insieme alle associazioni educative, agli enti pubblici e ai CSV) sono i principali attori di una possibile alleanza, che deve sempre avere la scuola come regista del processo educativo diffuso.

I soggetti firmatari, con il patto intendono costituire una comunità educante. Una comunità che allestisce tempi e spazi ove possano avere luogo processi di scambio e confronto fra tutti i soggetti coinvolti nel tema dell'educazione delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi, della comunità stessa. Gli oggetti di lavoro possono essere molteplici. L'insegnamento obbligatorio dell'educazione civica e i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, potranno rappresentare un terreno fertile sul quale immaginare proposte positive di collaborazione, su indicazione dei referenti scolastici e con la messa in gioco delle peculiarità di ciascuna organizzazione, in collaborazione con gli enti locali.

Ogni soggetto all'interno del patto ha la possibilità di promuovere e sperimentare nuove forme di collaborazione con la scuola in un'ottica di comunità educante; le organizzazioni del territorio hanno l'opportunità di mettere a disposizione la propria esperienza, le proprie peculiarità e la propria natura solidaristica, in sinergia con l'ente pubblico, le istituzioni scolastiche,

gli studenti, la cittadinanza e il territorio. In questo quadro, ogni associazione e/o ente aderente può elaborare una proposta progettuale, i cui requisiti vengono concordati di volta in volta con le rispettive scuole di riferimento, secondo le normative vigenti e le possibilità che potranno essere create.

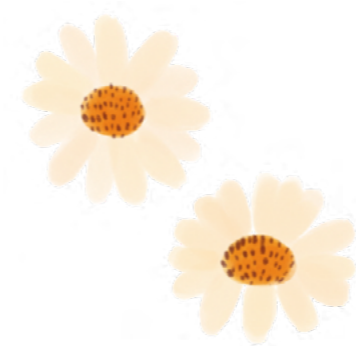
Prospettive

Educare significa accompagnare le persone a sviluppare i propri talenti. Questo approccio, nel nostro progetto, ha chiamato in causa tutta la comunità, ricordando a ciascuno le proprie responsabilità educative, personali e sociali. Una comunità è educante solo se fondata sul riconoscimento e la valorizzazione di rapporti autentici dove prevale un effettivo ascolto reciproco.

In quest'ottica le comunità territoriali hanno assunto il ruolo attivo per: mettere a disposizione spazi e strutture per lo svolgimento di attività didattiche volte a finalità educative, arricchire l'offerta formativa con il coinvolgimento di diversi attori territoriali, fornire una visione comune ad un progetto organizzativo, pedagogico e didattico legato anche alle specificità e alle opportunità territoriali.

Il connubio tra la rete scolastica e quella associativa ha portato sul territorio monzese e brianzolo un accrescimento del senso di cittadinanza attiva e della qualità educativa della fascia giovanile della popolazione, quella più colpita dalla pandemia, contribuendo ad abbattere barriere sociali e a costruire dei veri e propri ponti tra studenti e studentesse. In ottica futura, sarebbe importante

riuscire ad entrare nella programmazione scolastica; molte volte il progetto viene approvato all'inizio dell'anno solare, che non corrisponde però all'inizio dell'anno scolastico. Per una programmazione efficace a scuola bisognerebbe riuscire a proporre le attività tra maggio e giugno per poterle poi iniziare con il nuovo anno scolastico. Per questo è fondamentale sviluppare rapporti costruttivi con referenti delle scuole e delle associazioni per riuscire a organizzarsi, coinvolgere e condividere le potenzialità di interventi che via via possono rinnovarsi e sperimentare nuove vie creative e coinvolgenti.



Chiara Arosio studia lingue moderne per la comunicazione e cooperazione internazionale ed è project manager per il comitato di Monza e di Milano di Un Ponte Per.

Questo contributo è stato pubblicato su Percorsi di Secondo Welfare il 11 aprile 2023.

Ogni luogo un incontro: azioni simboliche di contrasto alla povertà educativa

Gemma Beretta

Dalila Magni

Simona Ravizza

Giovanni Vergani

Spunti operativi e riflessioni prospettive sul progetto di contrasto della povertà educativa promosso da Comunità Educanti Minori di Monza e Brianza e finanziato dal Fondo contrasto alle nuove povertà.

In questo articolo vogliamo raccontarvi del progetto Ogni luogo un incontro, nato dal bisogno principale di stringere la collaborazione avviata negli anni tra i diversi enti del CEM-MB (Comunità Educanti Minori di Monza e Brianza) facendo qualcosa insieme, in modo trasversale e concreto. L'intuizione principale all'origine del progetto consiste nella presa di coscienza di una sapienza educativa accumulata negli anni e originata anche dalla preziosità dei contesti in cui questa opera dell'educare abita (eredi di storie pregresse e di stratificazioni culturali e generazionali) che, messa in rete e a sistema, può sviluppare in modo più efficace ed efficiente le risorse a vantaggio delle comunità locali di appartenenza.

Da dove nasce il progetto

Il CEM-MB nasce nel 2006, dapprima come coordinamento di realtà monzesi per favorire il raccordo e il confronto tra alcuni contesti religiosi educativi e di accoglienza

della città. Oggi questo coordinamento si è aperto alla Provincia di Monza e Brianza e all'associazionismo laico, ed è formato complessivamente da 12 organizzazioni che nel loro insieme gestiscono 8 comunità educative minori, 6 servizi diurni e ADM, 4 centri di aggregazione giovanile (case), intercettando quindi solo nel biennio 2020/2022 circa 2.300 minori e i relativi nuclei familiari facendo interagire circa 100 operatori e operatrici e 200 volontari e volontarie. Nella sua parzialità questo coordinamento costituisce un laboratorio di pratiche educative e al contempo un osservatorio importante su quello che riguarda la salute dell'infanzia e della adolescenza che risulta sempre più fragile e frammentata.

Il perché di Ogni luogo un incontro

Il progetto ambisce a contrastare il fenomeno di perdita dell'identità culturale delle comunità locali immettendo come punto di facilitazione per la coesione sociale il principio territoriale e candidando quindi i luoghi dell'educare a trasformarsi in generatori di appartenenza. L'ipotesi sottesa è che la disgregazione sociale impatti pesantemente sullo stato di (ben)(mal) essere dei più giovani che oggi rappresentano la fascia di popolazione in assoluto più vulnerabile. A questo bisogno profondo di radicamento non basta rispondere aggiungendo dei servizi, in quanto i territori offrono già opportunità significative. Va interrogato e messo in questione cosa rende debole il sistema educativo territoriale nel suo complesso: esso infatti allo stato attuale, non sembra in grado di produrre interventi veramente efficaci.

Ogni luogo un incontro, dunque, non intende aggiungere altri servizi ma, piuttosto, lavorare sulla rilevanza simbolica e sulla centralità territoriale di alcuni luoghi dell'educare perché la ricchezza che sanno produrre fluisca e innervi il tessuto comunitario circostante e, al contempo, perché la ricchezza offerta dai contesti territoriali sia accessibile ai minori accolti.

Il cambiamento atteso riguarda dunque la rilevanza simbolica dei luoghi dell'educare che, come per trasposizione del pregiudizio che accompagna, hanno assunto un significato di marginalità sociale che li depotenzia. La scommessa, dunque, è quella di ribaltare il significato che questi luoghi hanno nel tempo assunto – da luogo di esclusione a luogo di identificazione comunitaria (bene comune) – e di estendere di conseguenza la loro potenzialità educativa: mira a coinvolgere il doppio dei minori attualmente in carico alla rete delle realtà del CEM-MB non per trasformare altri preadolescenti e adolescenti in utenti ma per attrarli e coinvolgerli.

A gruppi di giovani già in carico dei diversi enti CEM-MB è affidato il compito di ospitare gli eventi e promuovere le azioni, puntando su un protagonismo diffuso della nuova generazione. Il progetto mira a sperimentare un metodo per interrompere il circolo della povertà educativa che riguarda oggi in modo straordinario le nuove generazioni, attraverso il potenziamento del sistema educativo che se ne occupa. L'obiettivo è quello di dare vita a un sistema virtuoso in cui l'educare è anche strumento attivo per promuovere cittadinanza.

I luoghi principali individuati sono: a Monza il Carrobiolo, il Centro Rosmini, il CASE La

Bussola di Monza; in provincia Villa Dho Casa Aperta di Seveso e Le Ginestre di Giussano. Qui sono e saranno realizzati momenti ludico ricreativi, artistici, culturali e corsi di formazione/laboratori aperti a tutta la cittadinanza e inseriti in circuiti di comunicazione non specificatamente appartenenti all'ambito socio-educativo.

Struttura del progetto

Ogni luogo un incontro ha preso avvio nel marzo 2022 dando priorità alle azioni trasversali e alla costituzione delle micro reti per cominciare a lavorare insieme in modo più assiduo e specifico nei diversi territori e con i diversi filoni di lavoro previsti. Il percorso ha privilegiato sempre il protagonismo dei/delle giovani ospiti dei centri e delle comunità educative, dando quindi priorità al processo rispetto alla rapidità dell'esito.

L'espressione di questo protagonismo ha preso forma da subito nelle azioni trasversali del percorso: la creazione del logo e del sito CEM-MB ne è un esempio. L'idea del sito è stata presentata in un evento pubblico a Villa Dho ed è ora pubblicato online come esito di un percorso di narrazione di ogni membro della rete e creato da due laboratori che si sono svolti parallelamente da ottobre a dicembre 2022: laboratorio di informatica presso la sede di IIS Carrobiolo e laboratorio di grafica presso Villa Dho di Seveso sede di NATUR&-Onlus. Il laboratorio di grafica ha mantenuto una continuità presso Villa Dho anche dopo la realizzazione di questo obiettivo per accompagnare la comunicazione di tutto il progetto con la definizione di una referente tra le giovani che hanno seguito il percorso. A questo

laboratorio è ora affidato il compito di produrre una brochure di presentazione del CEM-MB e l'invito al secondo evento pubblico del progetto che avrà luogo all'Istituto Padre di Francia di Monza con un concerto a cura di giovani che frequentano la struttura di Padre di Francia/scuola di musica e Villa Dho Casa Aperta.

Trasversale a tutti i luoghi è anche la realizzazione di un laboratorio di fotografia attraverso il quale vengono ritratti i dodici luoghi della rete da parte di giovani fruitori del laboratorio accompagnati dalla cooperativa Il Minotauro con una successiva selezione di foto utili per il sito, per i prodotti di comunicazione e per una brochure di presentazione della rete. Sono stati ritratti sino ad ora sei dei dodici luoghi della rete.

Ogni luogo un incontro prevede macro azioni che riguardano i diversi luoghi e che costituiscono soprattutto visioni trasformative dell'approccio educativo e di cosa significa abitare i contesti educativi. In sintesi queste le azioni:

- “abitare i luoghi”, ossia risignificarli come beni comuni aperti al territorio in qualità di poli di arte, innovazione informatica, formazione gastronomica e sport;
- “formazione-lavoro”, ossia formazione professionale intesa non come fine ma come mezzo di realizzazione di sé e pensata a partire dalla esperienza formativa specifica degli ambiti educativi della rete CEM-MB;
- “il viaggio come esperienza destabilizzante”, ossia permettere la rivisitazione dei luoghi dell'educare attraverso gli occhi dell'arte per risignificarli sia agli occhi di chi li

frequenta come utente sia di chi impara a conoscerli per l'attrazione generata dallo spettacolo musicale e performativo;

- “cittadinanza attiva”, ossia azioni che permettano di trasformare i/le giovani accolte in donne e uomini capaci di accogliere e guidare nei luoghi dell'educare;
- “potenziamento del ruolo educativo” attraverso percorsi di formazione rivolta agli operatori degli altri enti coinvolti per condividere stili, approcci e innovazioni proposte dal progetto.

Determinante poi nel percorso il potenziamento della rete, che ci ha portato a suddividere il lavoro in quattro poli di rete che riguardano anche quattro polarità di lavoro: polo arte, polo sport, polo informatica e polo formazione e ristorazione. Questa funzione di polo esalta e rilancia la funzione di riferimento territoriale ed è quella che ci ha permesso di verificare i risultati imprevisti più significativi.

L'imprevisto che si sta generando, e funzioni di polo

Durante lo svolgimento progettuale delle azioni previste dal bando abbiamo notato che l'interesse della comunità si è via via più intensificato, facendo nascere delle collaborazioni non previste e generando nuove risorse.

Ecco quanto abbiamo registrato in ciascuno dei poli attivati.

Polo Arte – Villa Dho

È sede stabile di una comunità educativa per ragazze adolescenti e giovani maggiori. Nella sua offerta culturale alle ospiti accolte e per il Comune di Seveso – proprietario della struttura in concessione a NATUR&-Onlus e Musicamorfofi – sviluppa percorsi laboratoriali dove l'arte è pensata come occasione di cura: è un approccio all'arte che diventa terapeutico per le storie delle ragazze accolte. Questa proposta culturale incontra l'approccio educativo di altre due realtà che costituiscono questo polo, la comunità educativa diurna per minori La Piroga di Giussano e l'Istituto Padre di Francia di Monza, comunità educativa per minori.

È arte che racconta, che si presta a dare forma, sostanza, a ciò che il cuore, la mente, la bocca, spesso non riescono a esprimere. È arteterapia dove l'incontro con l'altro diventa anche quindi veicolo per affidare i propri vissuti, le proprie emozioni, a chi è presente con i nostri, le nostre ragazze. La sospensione del giudizio rispetto alla performance prettamente tecnica nell'esecuzione diventa anche capacità di ascolto dell'altro, capacità che spesso non alleniamo abbastanza.

A Villa Dho e negli altri luoghi che afferiscono a questo polo, le arti (musica, pittura, fotografia) sono praticate da artisti affermati nel loro campo e questo ha contribuito a generare in modo imprevisto una attrazione da parte di enti del territorio diversi dalle agenzie educative dedite alla cura di chi è in difficoltà. Questo polo è dunque ora in rete anche con una Accademia di musica del territorio: dopo tanti anni di co-abitazione nello stesso contesto abbiamo trovato

un punto di incontro e qualcosa che accomuna giovani che hanno opportunità di vita tali da permettere di pensare a una carriera musicale e giovani che vengono da contesti di tutt'altro tipo. A partire da questa connessione inedita è stato possibile pensare che il Polo Arte delle comunità educative possa entrare nel circuito delle scuole di musica che si stanno adoperando insieme all'Associazione Musicale Musicamorfofi per creare innovativi format musicali. Nel pubblico di chi ascolta questi spettacoli molto colti e all'avanguardia oggi ci sono anche le, gli ospiti delle comunità educative e le stesse comunità educative diventano salotti di cultura e di arte.

Polo food – Rosmini

Lo Spazio Rosmini è una struttura “rigenerata”, affidata dal Comune di Monza al Terzo Settore dopo un periodo di disuso, era in origine un centro sportivo (campi bocce, atletica ecc.) con annesso bar. E quindi uno spazio con una forte vocazione comunitaria dove si concentrano anche altri progetti con diverse attività oltre a quelle programmate dal progetto (formazione connessa alla crescita di professionalità nel settore ristorazione). Vi avvengono concerti e iniziative di vario genere, ora c'è la danza integrata. La frequentazione in generale è molto più ampia rispetto ai destinatari diretti del progetto.

Per questo motivo la forza del posto è il fatto che si mischiano delle situazioni diverse e quello che si genera non è direttamente connesso al servizio ma a ciò che si genera dagli incontri. L'esperienza del Rosmini ci riporta al tema delle contaminazioni, della integrazione tra

diverse attività e ora con i partner di rete che per questo polo sono l'Istituto Pozzi di Seregno, con la sua comunità mamma bambino e l'Istituto Artigianelli con le sue comunità per adolescenti, entrano in questa spirale virtuosa generando qualcosa di nuovo che osserveremo.

Polo Sport – La Bussola

L'azione prevede la realizzazione di cinque percorsi formativi, nelle due annualità, presso alcune società sportive del territorio che permettano la tematizzazione della connessione tra pratica sportiva ed educativa, attraverso attività che stimolino il confronto tra figure tecnico sportive ed educative.

Nel dettaglio il Polo Sport ha previsto e prevede anche la realizzazione di due tornei di calcio a cinque e due tornei di 3*3 (basket-pallavolo) presso gli spazi del C.A.S.E. Bussola di San Rocco aperti alla cittadinanza e in grado di accogliere e coinvolgere minori e giovani del quartiere e non in attività sportive all'interno di uno spazio con connotazione prevalentemente educativa. Durante l'estate 2022 si sono svolti i primi tornei che inaspettatamente hanno visto un alto livello di partecipazione e attivazione da parte dell'intero quartiere di San Rocco diventando, durante il periodo estivo, dei veri e propri appuntamenti di socialità e aggregazione per i ragazzi e le loro famiglie.

In fase di programmazione degli eventi è stata svolta un'indagine territoriale (in un'ottica di rilevazione bottom up) per raccogliere i bisogni dei giovani da parte di chi nel quartiere si occupa di loro sotto diverse sfaccettature (scuole,

associazioni sportive, oratori, scout, famiglie, associazioni culturali, luoghi di incontro informali ecc.). I dati emersi hanno messo in evidenza la volontà dei giovani di avere luoghi di socialità e aggregazione che possano essere per loro occasioni di incontro e condivisione. Un punto di forza inaspettato di particolare rilevanza emerso durante il periodo di programmazione è stato il profondo coinvolgimento degli attori del territorio che ruotano attorno all'educazione dei giovani, il riconoscere un bisogno comune e insieme pensare a come colmarlo mettendo in rete risorse utili alla buona riuscita dell'azione progettuale.

Polo informatico – Carrobiolo

Data la premessa, il lavoro del nostro Centro Educativo si è concentrato sull'allestimento di un Hub digitale basato su un paradigma pedagogico molto chiaro, che parte dal coinvolgimento in ogni step di tutte le ragazze e i ragazzi e in generale gli utenti che usufruiranno di questo spazio: progettare, costruire, finalizzare. La mente per apprendere e per generare un'idea ha bisogno di costruire oggetti e maneggiare materiali reali. Ciò vale a qualunque età: bambini, adolescenti, adulti.

La realizzazione dell'Hub parte da una progettazione condivisa con i ragazzi che già frequentano il centro del Carrobiolo. Insieme ai partner dell'azione, centro Mamma Rita e APS i Tetragonauti, Ogni luogo un incontro rientra in una progettualità più ampia, che l'Associazione Antonia Vita – Carrobiolo e i partner stanno sviluppando per potenziare i propri interventi di contrasto alla dispersione scolastica implicita ed esplicita e per sviluppare nuove azioni di coinvolgimento

di ragazze e ragazzi in situazione di povertà educativa. Rientra in questa azione il miglioramento di strumenti già a disposizione dei ragazzi che partecipano ai vari servizi dell'Associazione, con un focus particolare sulla strumentazione tecnologica. Al momento è attiva un'aula informatica più altri pc messi a disposizione dei ragazzi per lo studio, le attività laboratoriali e formative. Il potenziamento di questa strumentazione ha permesso al progetto di rendere ancora più efficaci le attività, come, ad esempio, il corso di grafica e di programmazione. La rete è stata complessivamente capace di attivare professionalità provenienti da diversi settori, profit, non profit e volontari.

Hanno già partecipato all'allestimento dell'aula informatica, con donazioni di materiali e forza lavoro: Fondazione della Comunità di Monza e Brianza, Huware Srl, Quantyca Srl, Manager Italia, Università Bicocca, Dipartimento Riccardo Massa, APS I tetragonauti e Centro Mamma Rita. Per superare quindi la logica della fornitura di opportunità, le ragazze e i ragazzi che parteciperanno al progetto saranno accolti e posti al centro di un progetto altamente individualizzato, declinato a partire dalle esigenze e dalle loro necessità affinché la partecipazione sia alla base del diritto all'educazione.

Il coinvolgimento dell'intera comunità educante, in cui ognuno è responsabile del trasferimento e della condivisione delle proprie competenze e capacità può generare quel processo virtuoso in grado di realizzare la corresponsabilità nella realizzazione dei diritti dei nostri ragazzi e ragazze. In particolare dunque, e in collaborazione con le altre micro reti del

progetto, i ragazzi e le ragazze del primo corso hanno lavorato alla realizzazione del sito www.cem-mb.it, imparando sia le tecniche di programmazione sia nella revisione dei contenuti. Anche le foto del sito e la veste grafica sono frutto di laboratori attivati grazie a questo progetto.



Gemma Beretta è co-fondatrice e direttrice sociale di NATUR&-Onlus.

Dalila Magni è psicoterapeuta e coordinatrice Centri Diurni Coop Meta.

Simona Ravizza è direttrice de Il Carro impresa sociale.

Giovanni Vergani è coordinatore "Rete TikiTaka equilibrati di essere" e Cavaliere della Repubblica.

Questo contributo è stato pubblicato su Percorsi di Secondo Welfare il 07 giugno 2023.

Contaminiamoci di cultura

*Sabrina Cassamagnago
Stephan Greco*

In questo contributo presentiamo l'esperienza del progetto Contaminiamoci di cultura, che ha attivato interventi di contrasto alla povertà educativa, proponendo iniziative con contenuti culturali.

Intrecci di esperienze

Contaminiamoci di cultura è un progetto che raccorda associazioni diverse, impegnate in azioni di contrasto alla povertà educativa e nella promozione di cambiamenti culturali nei territori di intervento. L'obiettivo è quello di aumentare le esperienze educative e sociali, promuovendo sia la fruizione di servizi e luoghi di aggregazione, sia una maggior conoscenza delle opportunità sul territorio.

L'idea nasce dalla cooperativa sociale Progetto Integrazione, che da anni lavora nell'ambito di Desio proponendo corsi di italiano per i ragazzi appena arrivati in Italia e che da tempo si è resa conto che anche ragazzi e ragazze di seconda generazione continuano ad avere difficoltà. L'Ufficio di Piano ha suggerito di contattare il CSV di Monza, che ha promosso l'aggregazione di realtà eterogenee che operano su luoghi diversi. Il territorio su cui il progetto Contaminiamoci di cultura interviene è molto esteso: Progetto Integrazione opera a Desio, il Centro Documentazione Residenze Reali Lombarde e SceniKaLab a Desio e a Monza,

delleAli su Seregno, Centro Sulè su Agrate.

Partner del progetto sono: l'associazione Sulé onlus di Agrate Brianza, l'associazione culturale delleAli di Vimercate, il Centro Documentazioni Residenze Reali Lombarde di Monza, l'associazione di teatro pedagogico Scenikalab di Desio, che con il supporto di Gnucoop Milano e della Scuola d'italiano Il Centro e coordinati dalla cooperativa sociale Progetto Integrazione di Milano, capofila del progetto, sono impegnati in territori diversi della Brianza. Si tratta di un partenariato determinato a condividere competenze per rinnovare approcci operativi e impegnato sul campo nel costruire risposte a bisogni mutevoli caratterizzati da condizioni di povertà educativa.

Dati mobilitanti

Scopo delle azioni del progetto è promuovere l'inclusione socio-culturale di ragazze e ragazzi, bambine e bambini (e di riflesso le loro famiglie), con speciale attenzione a quelli con background migratorio. A sottolineare questa esigenza sono gli studi di Save the Children e i dati raccolti dall'Osservatorio Povertà Educativa, da cui emerge che nel nostro Paese la povertà educativa priva milioni di bambine e bambini del diritto a crescere e seguire i propri sogni. Una situazione che trova conferma dalla fotografia che ogni anno pubblica l'Istat: la povertà educativa è strettamente legata a quella economica e interessa maggiormente le famiglie migranti, i cui ragazzi e ragazze hanno meno possibilità di accedere alle risorse del territorio, fare esperienze per scoprire i propri talenti e coltivare le proprie inclinazioni.

I dati parlano da soli: gli stranieri residenti in provincia di Monza e della Brianza al 1° gennaio 2021 sono 78.377 e rappresentano il 9,0% della popolazione residente, di questi 19.888 sono bambini/e e ragazzi/e. La percentuale di questi ultimi con età compresa tra i 0 e i 19 anni rappresenta il 25% del totale della popolazione straniera. Analizzando nello specifico la situazione all'interno dell'Ambito di Desio, la popolazione straniera residente a inizio gennaio 2021 (comprendendo anche la quota di cittadini comunitari) raggiunge le 19.028 persone, ovvero il 9,96% dei residenti. La forbice vede agli estremi Limbiate con 10,9% e Varedo con 8,1%. In mezzo ci sono Cesano (10,8%), Desio e Nova Milanese (10%) Bovisio Masciago (9,10%) e Muggiò (8,7%) confermando una distribuzione abbastanza omogenea tra i sette comuni del Distretto. Secondo i dati del Documento di Programmazione dell'Ambito Distrettuale del triennio 2021/2023 i comuni a più alta densità abitativa della provincia di Monza e Brianza, ovvero Desio, Cesano Maderno, Limbiate e Bovisio Masciago superano la percentuale media provinciale.

Obiettivi

Non cercare di contrastare la povertà educativa significa accettare di buon grado quello che poi diventerà inevitabilmente dispersione e abbandono scolastico, minori opportunità di impiego nel mondo del lavoro, redditi più bassi, disuguaglianze, rischio segregazione e di emarginazione. L'obiettivo generale del progetto è contribuire a migliorare la situazione di benessere delle persone più vulnerabili e aumentare le loro opportunità di sviluppo personale, contribuendo in modo attivo e

positivo alla società.

L'obiettivo specifico è ridurre la povertà educativa rafforzando le capacità dei servizi educativi e scolastici del territorio cercando di attivare interventi utili a colmare i gap esistenti lungo le dimensioni formativa, educativa e sociale: aumentare le conoscenze e le competenze degli stakeholders; promuovere l'uso di servizi e la frequentazione di luoghi d'aggregazione; favorire la partecipazione attiva e la conoscenza delle opportunità già esistenti sul territorio.

Tavolo per la circolarità delle esperienze

La creazione di un Tavolo di Sistema garantirà il coordinamento tra i soggetti che costituiscono la rete dei vari partner coinvolti, coordinando il lavoro, monitorando l'esecuzione del progetto, valutando gli impatti e promuovendo la diffusione dei risultati ottenuti. Il progetto inoltre mira alla sostenibilità futura con la sottoscrizione di protocolli e accordi di collaborazione tra pubblico e il terzo settore per l'avvio di nuovi progetti.

Ci si attende di riuscire a raggiungere i seguenti risultati:

- rafforzamento dell'offerta di servizi formativi, educativi e sociali del territorio;
- rafforzamento delle competenze degli attori che erogano tali servizi;
- rafforzamento del coordinamento tra gli enti del territorio e le istituzioni.

Con il progetto Contaminiamoci di cultura, si intende proporre un nuovo approccio al problema della povertà educativa che non sia convenzionale, ma che punti sulla partecipazione stessa dei destinatari, su una rielaborazione dei dati sostenuta da una robusta infrastruttura informatica e su un approccio "a rendiconto" che garantisca ai proponenti uno straordinario livello di trasparenza e credibilità nei confronti delle istituzioni e della popolazione tutta.

Un elemento di metodo che accomuna i diversi interventi è l'uso dei luoghi: luoghi già utilizzati che si aprono a utilizzi inediti, luoghi che ospitano, non luoghi, che acquistano un nuovo significato grazie ad un uso che valorizza l'incontro. E Progetto Integrazione ha sviluppato modalità di valorizzazione dei luoghi nei quali opera, nell'essere ospitata e nell'affiancarsi a realtà già esistenti, nello svolgere attività nelle biblioteche, nell'offrire esperienze in ville storiche, giardini, parchi.

Linee di intervento culturali

Di seguito in dettaglio l'intervento di ciascun partner.

Progetto Integrazione Cooperativa Sociale ar.l. Onlus

Progetto Integrazione è una cooperativa con sede a Milano che da più di vent'anni lavora sul territorio di Desio e per questo progetto realizzerà corsi di italiano per mamme, corsi di consolidamento dell'apprendimento, aiuto compiti, summer school e winter school, babysitting, visite guidate alle ville di delizia insieme a ScenikaLab e Centro Residenze Reali Lombarde. Il progetto prevede anche

percorsi formativi rivolti in prima battuta a insegnanti dell'Ambito di Desio con l'idea di allargare la partecipazione anche agli enti di terzo settore e a tutte le associazioni che si incontrano sul territorio.

L'azione ha la finalità di promuovere l'inclusione socio-culturale di ragazzi/e e bambini/e, con speciale attenzione a coloro che hanno un background migratorio.

La proposta avrà luogo nei sette comuni dell'Ambito di Desio in collaborazione con i quindici istituti scolastici ed in modo diffuso sul territorio (parchi, biblioteche, luoghi culturali, centri di aggregazione, campi sportivi, luoghi della città che possono essere promotori di svago coinvolgente) promuovendo la conoscenza dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio artistico e culturale che ospita.

- Laboratori di italiano tematici (al museo, in biblioteca, al parco).
- Laboratori di potenziamento allo studio, aiuto compiti, moduli di preparazione agli esami di terza media, summer school.
- Letture animate proposte da mediatrici culturali e uscite didattiche per scoprire il territorio.
- Creazioni di guide turistiche in lingua madre.
- Corsi di italiano per le mamme con babysitting, laboratori mamma-bambino, momenti di socialità rivolti alle donne.

Centro Sulè Onlus

Centro Sulè Onlus, in cui è stato implementato uno spazio educativo didattico, offre supporto nel fare i compiti promuovendo una serie di iniziative come occasioni di crescita personale, integrando alcune azioni parallele che prevedono un lavoro di rete con la scuola e altre

associazioni di volontariato che fanno attività simili sul Comune di Agrate e un percorso di counseling rivolto a genitori. L'azione prevede l'accompagnamento educativo e didattico post-scuola per alunni e alunne di elementari e medie, in particolare DSA, BES e soggetti con fragilità sociali, preferibilmente residenti nel Comune di Agrate Brianza.

Le attività saranno articolate nel seguente modo.

- Sostegno allo studio e supporto educativo.
- Costruzione e monitoraggio tavolo di rete tra Scuola, Comune e Associazioni territoriali.
- Formazione agli operatori e ai volontari delle associazioni.
- Sostegno di counseling alle famiglie dei destinatari.

delleAli associazione culturale ETS

delleAli svolge attività di insegnamento e promozione della lettura, laboratori di teatro di comunità e costruirà una little free library nel territorio di Seregno.

La costruzione partecipata di una little free library è un processo virtuoso di coinvolgimento della cittadinanza attiva per promuovere l'alfabetizzazione e l'amore per la lettura. L'obiettivo è costruire un senso di comunità nella condivisione di competenze, creatività e saperi intergenerazionali.

Saranno coinvolti nel percorso:

l'amministrazione comunale (biblioteca, ufficio tecnico), le scuole con il laboratorio di ideazione, progettazione e costruzione, ma anche di lettura ad alta voce; le associazioni locali che supporteranno l'iniziativa dalla progettazione alla realizzazione e alla successiva cura. Un momento finale di inaugurazione sarà una festa in cui tutti

i soggetti coinvolti si incontreranno e a cui verrà affidata la piccola biblioteca comunitaria.

Centro Documentazione Residenze Reali Lombarde

Il Centro Documentazione Residenze Reali Lombarde è un'associazione culturale che promuove i valori artistici e storici delle ville lombarde attraverso visite guidate. Ha attivato una collaborazione con ScenikaLab, associazione che fa didattica teatrale e realizzeranno dei laboratori proponendo esercizi ludici, letture animate, quiz teatrali, allo scopo di coinvolgere la comunità sul tema del patrimonio storico/culturale dei nostri territori, stimolando le capacità espressive dei ragazzi e informando la cittadinanza.

Il progetto si articola secondo due filoni, il primo dei quali consiste in laboratori di teatro pedagogico rivolti alle scuole secondarie di primo grado incentrati sulla cura dell'ambiente e sulla riappropriazione delle proprie radici, attraverso quella storia del territorio che parte dal Cinquecento e la riscoperta del sistema di residenze di villeggiatura e della conseguente ricaduta economica, artistica e storica. Lo stesso tema è declinato poi in modo più analitico per i frequentatori delle biblioteche a cui verrà proposto un incontro di approfondimento seguito da una visita guidata alla residenza di villeggiatura che maggiormente caratterizza ciascun ambito. A fare da collante a tutte queste azioni ci sarà un Tavolo di Sistema aperto alla cittadinanza.



Sabrina Cassamagnago è coordinatrice della cooperativa Progetto Integrazione e referente per il progetto Contaminiamoci di cultura.

Dopo essersi laureata in Sociologia, nel 2006 sceglie di intraprendere l'esperienza del servizio civile volontario con la Cooperativa Progetto Integrazione presso il Comune di Desio. Da allora la collaborazione con la Cooperativa Progetto Integrazione e l'Ambito di Desio non si è mai interrotta.

Stephan Greco è presidente presso Associazione Sulè Onlus e referente per il progetto Contaminiamoci di cultura.

Tutti per uno, uno per tutti!

PierGiovanni Bellomi

Aldo Biffi

Marco Fossati

Patrizia Granchi

Tutti per uno, uno per tutti! è un progetto di Cooperativa MONZA2000 finanziato dal Fondo contrasto alle nuove povertà istituito presso la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza che intende far fronte al fenomeno della povertà socioeducativa, offrendo un servizio educativo, cognitivo, digitale e sociale alle famiglie con minori dai 6 ai 16 anni del quartiere Regina Pacis-San Donato a Monza.

Poiché di fronte a una domanda complessa occorre dare una risposta altrettanto organica il progetto si è adoperato per un approccio al bisogno che parte dall'analisi delle risorse e delle competenze che il territorio ha a disposizione per poi riunirle in modo complementare tra loro, al fine di offrire un'azione di contrasto alla povertà socioeducativa più completa, efficace e comunitaria.

Ecco perché alla base di Tutti per uno, uno per tutti! e delle sue azioni c'è un'ampia rete di soggetti e organizzazioni socioeducative per lo più già operanti nel quartiere in direzioni diverse, che lavorano insieme concentrando i propri sforzi intorno ad un obiettivo comune.

Cooperativa Sociale Monza2000 Arl è affiancata in particolare da altri tre partners fondamentali: Diapason Cooperativa sociale Onlus, Associazione Diritti Insieme e Associazione San Vincenzo

De Paoli. Ma la rete di collaborazione si allarga poi alla scuola del quartiere, all'amministrazione e ad altre agenzie educative del territorio: Comunità pastorale SS. Quattro Evangelisti (oratorio estivo), ASD Gso (corsi pallavolo), ASD Juvenilia-Fiammamozza (corsi calcio) e Cooperativa Sociale Carrobiolo2000 (Centro Dsa e psicologico - Koru).

La nostra speranza

L'idea e la speranza sottesa a questo progetto è quella di tessere un'azione sociale ed educativa sempre più collegata e coerente, che porti nel territorio non solo una diminuzione del bisogno sempre più crescente delle famiglie ma anche ad una comunità educante sempre più consapevole all'interno della quale tutti alla fine si sentano un po' più coinvolti e responsabili.

Le nostre azioni

Il progetto ha previsto quattro azioni per andare a intercettare i vari volti del bisogno emergente.

- Azione 1 CRESCERE INSIEME...SI PUO': proposta educativa e di sostegno scolastico per bambini/e 6/11 anni e per i loro genitori, centrata sull'apprendimento linguistico e sull'animazione della lettura, gestita da Coop.Soc. MONZA2000 Arl.
- Azione 2 MAI PIU' SOLI: una proposta educativa e di affiancamento scolastico per ragazzi e ragazze dagli 11 ai 16 anni e le loro famiglie gestita dalla Cooperativa sociale Diapason Onlus.
- Azione 3 LA SCUOLA DEI GRANDI: corsi di italiano rivolti in particolar modo

ai genitori dei bambini e dei ragazzi coinvolti nelle due precedenti azioni educative e organizzati dall'Associazione Diritti Insieme.

- Azione 4 AVERE CURA: azione di cura e di attenzione alle necessità delle famiglie più fragili del quartiere attraverso i volontari dell'Associazione San Vincenzo De Paoli.

Nel gruppo dei collaboratori del progetto è presente anche una realtà non Monzese, chiamata a svolgere un ruolo cruciale: si tratta della Cooperativa In Dialogo che accompagnerà e formerà in corso d'opera il lavoro dei partners e dei vari soggetti in gioco, aiutandoli a camminare in un orizzonte di senso sempre più comune verso la prospettiva citata di una più consapevole comunità educante. È stata la pandemia a farci riscoprire il valore dei legami sociali: non siamo soli e non solo abbiamo bisogno gli uni degli altri ma abbiamo anche delle responsabilità nei confronti dell'altro che, se vissute da ciascuno, ci permettono di coltivare una vita migliore per tutti. È in primo luogo da questo pensarsi profondamente legati gli uni agli altri che crediamo possa nascere un cambiamento in meglio in un determinato territorio: l'alternativa resta un individualismo egoistico incapace di generare bene duraturo per sé, tanto meno per l'altro, rimanendo fatale causa, in ultima analisi, di minor bene per tutti.

I focus individuati dal progetto

Senza altro il quartiere Regina Pacis San Donato visto come quell'insieme di realtà chiamate ad operare insieme per un bene comune che parte senz'altro dal contrasto alla povertà e ai suoi nuovi volti. E poi la

formazione senza la quale è facile perdere anche alte idealità, senso e direzione di marcia.

Quali gli output attesi?

Al termine di questa progettualità che durerà due anni e terminerà a giugno 2024 vorremmo riscontrare di aver utilizzato e coordinato bene le nostre competenze per contrastare la povertà socioeducativa presente nel territorio, sostenendo, integrando, capacitando le famiglie iscritte ai nostri servizi. Vorremmo riscontrare di aver stimolato un cambiamento in meglio nelle persone generando in ultima analisi una crescita del bene comune. E vorremmo sapere di averlo ottenuto grazie a un avvincente lavoro di rete, che ha acquisito nel cammino strumenti sempre più raffinati e sapienti per agire, diventando sempre più capace, di conseguenza, di approfondire e stimolare legami sociali nel territorio costruendo sempre più comunità.

Segnali incoraggianti

Già ora a metà percorso abbiamo ricevuto incoraggianti segnali positivi e anche qualche sorpresa inattesa. Iscrizioni record, presenza di volontari e tirocinanti, adesioni e donazioni da parte dei commercianti del quartiere, eventi molto partecipati dalle nostre famiglie e dal quartiere, e una buona collaborazione interna alla rete per proseguire con entusiasmo il lavoro iniziato.

Un buon clima di rete

È proprio quest'ultima che è molto importante per la buona riuscita di un

progetto. Non nascondiamo che, come tutte le reti che nascono, abbiamo avuto una prima fase di rodaggio e abbiamo costantemente problemi con l'incrocio delle agende sempre fitte di mille appuntamenti. Ma la conoscenza e la fiducia reciproca frutto di precedenti frequentazioni e incroci, l'appartenenza a uno stesso territorio, la stessa passione educativa e sociale, la lungimiranza del non sentirsi sufficienti a se stessi e l'idea dell'approccio sistemico alla complessità del bisogno ci ha aiutato a trovarci e camminare insieme, speriamo ancora per molto.

E dentro la Cooperativa...

Non è stato difficile condividere in Cooperativa MONZA 2000 gli obiettivi e i contenuti di Tutti per uno, uno per tutti! Era lo sviluppo naturale di una progettualità che andava avanti da tempo nel quartiere con buoni risultati e qualche criticità e il nuovo progetto andava proprio a intervenire sulle criticità evidenziate dando all'azione precedente maggior respiro e corralità, e questo la presidenza lo ha capito all'istante. Vari sono stati gli incontri con la cooperativa per presentare il progetto e i suoi obiettivi, per definirlo nella composizione della rete di partner e collaboratori, per calibrare l'impatto economico di ogni azione, e infine per festeggiare dopo aver ottenuto il sostegno della Fondazione di Comunità di Monza e della Brianza.

Cosa ha fatto scattare la scintilla?

La buona costruzione del progetto unitamente ai suoi obiettivi, così come la

solidità della sua ampia rete e la tipologia e le caratteristiche del bando dell'ente finanziatore, hanno convinto la cooperativa a mettersi in gioco e nonostante si trattasse di un tentativo di rete nuovo nel territorio e ci fossero incertezze riguardo alla possibilità di poter recuperare il totale delle donazioni dovute, l'amministrazione si è decisa a correre i suoi rischi, utilizzando quella buona dose di coraggio e fiducia che tutte le cooperative conservano da qualche parte pronta all'uso se necessario!

Il clima all'interno delle organizzazioni partner

All'interno delle altre realtà che fanno parte della rete non è andata molto diversamente. Il progetto ha incontrato stima per la sua costruzione e le sue finalità e non è stato difficile aggregarsi e partecipare utilizzando la stessa buona dose di coraggio e fiducia! In questo caso il rischio riguardava la disponibilità o meno dei volontari che avrebbero portato avanti le azioni oppure il concomitante avvicendamento di qualche responsabile che avrebbe lasciato qualche vuoto temporaneo oppure anche la novità della rete che si stava costituendo ma il disegno progettuale, la conoscenza della realtà finanziatrice che vi era alle spalle e la fiducia reciproca che si è man mano costruita attraverso gli incontri di presentazione del progetto hanno alla fine superato i dubbi di ingaggio e la collaborazione è partita!

Ogni realtà ha poi cercato di ingaggiare le persone che avrebbero lavorato o prestatato la loro opera volontaria all'interno

del progetto con una serie di criteri che fin da subito rispondessero al senso del progetto stesso (condivisione delle finalità del progetto, competenza ed esperienza, territorialità, conoscenza reciproca) e molti sono stati gli strumenti per mantenere e arricchire l'ingaggio (presentazione del progetto, cura della relazione, equipe interne alla singola organizzazione ed equipe di rete, incontri di formazione e di consulenza).

Sognare il futuro

Coltivare questa amicizia e collaborazione è ora la sfida che ci attende per consolidare il lavoro avviato, per arrivare agli obiettivi che ci siamo posti e magari concretizzare qualche speranza e soprattutto per guardare al futuro mantenendo una visione comune che possa dare continuità a quanto appena realizzato e creare fiducia nell'amministrazione e nelle istituzioni coinvolte nel progetto. Prediligeremo quindi le riunioni in presenza, utilizzeremo poche mail e più telefonate, parteciperemo insieme agli incontri di formazione d'equipe e di rete, e ci troveremo poi per qualche bella riunione in Fondazione o qualche buon caffè magari prima nella sede di uno e poi nella sede dell'altro o di qualche nuovo arrivato. Non si può smettere di sognare: sognare di imparare, crescere, contrastare le povertà socioeducative emergenti, metterci accanto ai minori e alle loro famiglie e costruire con loro una comunità sempre più consapevole e responsabile, unica chiave, non solo per noi, per una vita migliore per tutti.



PierGiovanni Bellomi è presidente dell'Associazione San Vincenzo De Paoli Monza.

Aldo Biffi è presidente dell'Associazione DIRITTI INSIEME Monza.

Marco Fossati è referente dell'azione MAI PIÙ SOLI, Coop. Soc. Diapason Onlus.

Patrizia Granchi è coordinatrice del progetto TUTTI PER UNO UNO PER TUTTI e referente dell'azione CRESCERE INSIEME, Coop. Soc. MONZA 2000 Arl.

Spazio Lab - Insieme verso l'autonomia

Francesca Moneta
Mariano Piazzalunga

Qui il racconto del progetto di contrasto della povertà promosso dall'Associazione Madre della Misericordia e finanziato dal Fondo contrasto alle nuove povertà istituito presso la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza.

Chi siamo

L'Associazione Madre della Misericordia viene fondata nell'ottobre del 2019 per volontà dei gruppi caritativi della Comunità Pastorale di Muggiò. L'associazione è nata per rendere più efficace la risposta ai bisogni emergenti derivanti dalle vecchie e nuove povertà. Dopo poco più di tre anni sono 121 i soci mentre sono 35 volontari attivi. L'adesione è avvenuta a seguito di un efficace piano di comunicazione alla città che ha dato visibilità ai diversi progetti. L'associazione è regolarmente iscritta al R.U.N.T.S. ed è accreditata presso il sistema socio-sanitario territoriale del distretto di Desio.

I servizi attivati

Housing sociale. Con la Casa della Carità si è voluto attivare una residenza temporanea di ospitalità per donne sole e con bambini che si trovano in una situazione di fragilità ed emergenza abitativa. Dalla sua apertura, all'inizio del 2020, nella Casa della Carità sono state accolte 35 persone di nazionalità e culture diverse. Al momento sono 11 le persone presenti in struttura. I percorsi educativi che accompagnano le ospiti

verso l'autonomia di vita sono attivati in accordo con i servizi sociali dei comuni e sono monitorati dall'educatrice presente in struttura.

Corso di lingua italiana per stranieri.

Ogni anno il corso si svolge in due giorni settimanali ed è rivolto a donne straniere di diverse nazionalità. Il corso ha la durata di sette mesi, per quattro ore settimanali. È gestito da volontari, ex insegnanti o ex dirigenti scolastici in pensione che hanno voluto dedicare il loro tempo e la loro esperienza nell'insegnamento della lingua italiana. Al termine del corso le allieve potranno sostenere gli esami secondo i moduli dell'università per stranieri di Perugia che, in caso di superamento, rilascerà una certificazione valida per l'ottenimento dei permessi di soggiorno o della cittadinanza italiana. Sono state 35 le iscrizioni al corso nell'anno scolastico 2022-2023.

Doposcuola pomeridiano. Istituito in esecuzione del progetto Spazio Lab ha coinvolto sia alcuni alunni della scuola secondaria inferiore della città di Muggiò sia quelli ospiti della Casa della Carità gestita dall'associazione. Il servizio di aiuto-compiti si è svolto due pomeriggi settimanali durante il periodo scolastico e si è poi esteso anche a momenti ludici, orientati a costruire buone relazioni.

Angolo Creativo-Laboratorio di arteterapia.

“L'angolo creativo” è un progetto rivolto alle donne del territorio e alle ospiti dell'housing sociale dove viene utilizzata l'arte come strumento e occasione per condividere pensieri, emozioni ed immagini, sviluppando la propria creatività. L'obiettivo è quello di far sentire le partecipanti in uno spazio protetto e sicuro in cui possano sentirsi libere di aprirsi

con il gruppo e soprattutto, da mamme, condividere esperienze più intime.

Orto della Carità. È un'iniziativa promossa per coinvolgere le ospiti con i loro figli nella cura dell'orto adiacente alla Casa della Carità. Sono stati coinvolti anche gli adolescenti della Comunità Pastorale con i loro educatori, al fine di stabilire un clima di buone relazioni e di autostima, attraverso la coltivazione di ortaggi utili agli ospiti della Casa della Carità.

Accoglienza e coordinamento profughi ucraini. Lo scorso anno sono state accolte 31 famiglie (92 persone), mentre ad oggi sono 11 i nuclei con 32 persone, di cui 14 minori. Ospitati presso famiglie della città di Muggiò, coordinate nell'accoglienza dall'Associazione Madre della Misericordia che ha offerto dei servizi dedicati: corso di lingua italiana, corso di orientamento nel mondo del lavoro, seminari per l'accesso ai servizi pubblici soprattutto in materia sanitaria. Per i minori è stato curato l'accesso alla pratica sportiva e musicale.

Visibilità del progetto

Per dare visibilità al progetto, far conoscere l'associazione sul territorio e raccogliere risorse è stato fatto un lavoro esteso di comunicazione (il giornale di Monza, interventi radio, volantini, sito istituzionale). In un'intervista di Radio24 sono state rese protagoniste le persone coinvolte nelle diverse attività. Una delle ospiti della casa d'accoglienza durante l'intervista ha raccontato la sua esperienza nell'associazione: “Stare con altre donne che hanno avuto un vissuto di violenza simile al mio è stato sicuramente un confronto, un aiuto. Dà anche ai ragazzi un

supporto emotivo, loro si ritrovano la sera a condividere le esperienze della giornata”.

Quest'esperienza è stata un'opportunità anche per i volontari che lavorano all'interno dell'associazione: “... questo lavoro è stato faticoso ma ha dato molte soddisfazioni, le donne sono arrivate con una grande voglia di imparare e si sono dedicate moltissimo. Insieme abbiamo lavorato, abbiamo riso ed ancora oggi siamo in contatto. Uno dei momenti più commoventi è stata la prima volta che una delle mie alunne ha firmato scrivendo il suo nome e cognome, cosa che prima non sapeva fare”, racconta Adele, una delle insegnanti nel corso base di italiano.

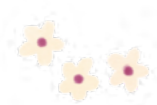
Autoreferenzialità e rete

L'associazione Madre della Misericordia, attraverso la varietà di servizi attivati e con l'ausilio di un piano di comunicazione dedicato e costante, ha aumentato notevolmente la propria visibilità pubblica in città e non solo. In città e nella comunità parrocchiale di appartenenza, si sono attivati rapporti molto significativi con le altre associazioni del terzo settore. Si è superata l'eccessiva autoreferenzialità in capo ad ogni gruppo e si sono avviate connessioni interne alla realtà parrocchiale tra i sette gruppi caritativi della Comunità Pastorale. Per fare fronte ad oltre 120 famiglie pari a circa 600 persone in stato di povertà, è stata migliorata la risposta al bisogno. Motivazione comune, coordinamento ed efficacia nell'azione sono stati i punti di forza della rete.

Questa rete si è ulteriormente aperta alla città, avvalendosi del potenziale associativo sperimentato di fronte alle emergenze,

che si è costituito in città su un dispositivo del Consiglio Comunale: l'esecutivo delle associazioni, in rappresentanza delle 42 associazioni costituite nella città di Muggiò. L'associazione Madre della Misericordia è parte di questo organismo, formato da cinque componenti, che ha il compito di coordinare le attività di sport, cultura, eventi e attività sociali diversificate. Stare insieme efficacemente nella diversità è la sfida continua di questa esperienza di rete allargata.

A proposito di rete allargata è da rilevare un'altra esperienza di rete territoriale a cui partecipa l'associazione Madre della Misericordia. Attraverso apposita votazione si è costituito il Tavolo di Sistema del terzo settore all'interno del distretto sociosanitario di Desio. Questo tavolo, in rappresentanza di sette comuni pari a circa 250.000 abitanti, ha il compito di fare rete nelle diverse aree del bisogno sociale presente nelle relative città. Il tavolo della povertà è in capo all'associazione Madre della Misericordia con il compito di coordinare le attività e di fare proposte per la formazione del nuovo piano di zona che dovrà essere realizzato entro questo anno. Trasformare il potenziale associativo in una efficace rete di azione, è la sfida più grande di questo tavolo ma... l'avventura è cominciata e la sfida è aperta.



Francesca Moneta è pedagoga ed educatrice professionale. Coordina i percorsi educativi della Casa della Carità. Mariano Piazzalunga è presidente e legale rappresentante dell'Associazione Madre della Misericordia - ODV.

InNovaMenti una sfida che guarda al futuro

Nerella Buggio

Un progetto educativo e culturale che nasce dalla collaborazione di associazioni Novesi.

Franco Nembrini, docente, scrittore, educatore, spesso nei suoi seminari fa quattro citazioni.

- “La nostra gioventù ama il lusso, è maleducata, si burla dell'autorità, e non ha alcun rispetto degli anziani; i bambini di oggi sono dei tiranni, non si alzano quando un vecchio entra in una stanza, rispondono male ai genitori, in una parola sono cattivi.”
- “Non c'è più alcuna speranza per l'avvenire del nostro paese se la gioventù di oggi prenderà il potere domani, poiché questa gioventù è insopportabile, senza ritegno, terribile.”
- “Il nostro mondo ha raggiunto uno stadio critico, i ragazzi non ascoltano più i loro genitori, la fine del mondo non può essere lontana.”
- “Questa gioventù è marcia nel profondo del cuore, i giovani sono maligni e pigri, non saranno mai come la gioventù di una volta, quelli di oggi non saranno capaci di mantenere la nostra cultura.”

Poi ricorda ai presenti che: la prima, è di Socrate, 470 a.C., la seconda è di Esiodo, 720 a.C., la terza è di un sacerdote dell'antico Egitto 2000 anni a.C., la quarta è un'incisione su vaso di argilla nell'antica Babilonia, 3000 a.C. Giusto per chiarire che il problema educativo è un problema da sempre, in ogni tempo il mestiere

dell'educatore, genitore, insegnante, allenatore, catechista è una sfida affascinante e faticosa perché non esistono manuali con le “istruzioni per l'uso”.

Un impegno condiviso

Detto questo, il progetto che va sotto al nome di “InNovaMenti, posso dire, posso fare, posso esserci” finanziato dal Fondo contrasto alle nuove povertà che vede impegnate sette associazioni operanti sul territorio di Nova Milanese MB (Fondazione Rossi - A.C. Felicità Merati APS - Circolo Arci Nova APS - APS Corpo Musicale Santa Cecilia-Centro Musica Insieme - Impronte APS - Libera Accademia di Pittura V.Viviani APS - SpazioVita APS) è una sfida.

Una sfida tra adulti di associazioni con storie, provenienza e sensibilità, differenti, ma che hanno a cuore l'educazione delle nuove generazioni e la consapevolezza che l'educazione non è “emergenza giovani” ma spesso, una fragilità degli adulti, disorientati, impegnati più ad assomigliare ai giovani che a dare loro gli strumenti per crescere.

La necessità di un'alleanza educativa

Le nuove generazioni vivono in questo periodo storico una pressione sociale molto forte che deriva da una moltitudine di fonti come modelli comportamentali distorti, pubblicità insistenti e sollecitazioni costanti. Inoltre, si trovano spesso esposti a messaggi che promettono risultati immediati e facili.

Non è semplice assisterli nel loro percorso verso l'età adulta poiché dobbiamo insegnare loro a intraprendere il cammino che porta alla

realizzazione dei propri sogni, a scoprire i loro talenti nascosti, e a faticare affinché possano vedere i frutti del loro lavoro; tutto ciò in un'epoca che sembra spingere verso la facilità e la mancanza di impegno, verso guadagni facili ottenuti con la furbizia invece che con il talento.

Sono necessari maestri, più autorevoli e “attrezzati” di un tempo. Per questo InNovaMenti è una sfida, quella di cercare di lavorare per un obiettivo comune, quello auspicato da Fondazione della Comunità di Monza e della Brianza e cioè quello di costruire alleanze locali per fronteggiare il problema della povertà educativa.

Il ruolo chiave della comunità educante

È necessaria un'alleanza educativa capace di:

- Intercettare e sostenere i ragazzi più svantaggiati, quelli che hanno meno opportunità di far emergere i propri talenti e di realizzare i propri sogni. Ogni singolo ragazzo deve sentirsi valorizzato, non solo per i risultati che ottiene, ma per ciò che è intrinsecamente.
- Dare ai bambini e ai ragazzi un'opportunità di bellezza, di conoscere persone, luoghi, testimonianze, fare esperienze che possano allargare i loro orizzonti. Che possano accrescere la loro stima. Solo un ragazzo che sa che qualcuno scommette su di lui sarà spronato a credere ai suoi sogni.
- Supportare gli educatori, le famiglie, gli insegnanti, perché in una società che cambia velocemente, dove la tecnologia spesso diventa un'opportunità e altre volte un luogo di diseducazione, bisogna non essere

soli nell'affrontare il compito educativo. Bisogna essere capaci di interpretare i segnali del presente e trasformare ogni sforzo in un'opportunità.

- Crediamo fortemente che per essere all'altezza del compito sia necessario imparare ad ascoltare i giovani, progettare con loro, accettare gli insuccessi, farne tesoro, curare la formazione di ognuno di noi.

C'è bisogno di una Comunità Educante – di adulti non solo preoccupati, ma seriamente impegnati, consapevoli che educiamo con ciò che siamo e non con i discorsi che facciamo. C'è bisogno di un'alleanza educativa di cui sono capaci solo gli adulti che hanno a cuore i giovani e il loro futuro che poi è il futuro di una società migliore alla quale tutti aneliamo.

Le attività di progetto

Attraverso una serie di azioni mirate abbiamo affrontato tre importanti tematiche: salvaguardia dell'ambiente, rispetto delle differenze e parità di genere, uso consapevole del digitale. Sono state organizzate due mostre cittadine a misura di ragazzo: "Una domanda che brucia" legata al mondo delle serie tv e "Gli altri siamo noi" sul tema dei pregiudizi. Due sono stati i laboratori offerti alle classi della scuola secondaria di primo grado. I ragazzi e le ragazze hanno sperimentato l'arte della fotografia e un percorso incentrato sulla riflessione sugli stereotipi e pregiudizi presenti nella società.

Sono state proposte attività extrascolastiche, laboratori artistici, grafici, di educazione digitale, sportivi e gite fuori porta. Sono state realizzate anche due

edizioni di campus estivo, focalizzato sulle tematiche sopra descritte, sperimentate attraverso discipline artistiche. Per la sfera genitorialità è stata organizzata una serata con il medico psicoterapeuta Alberto Pellai che ha trattato le sfide educative tra genitori e figli. Abbiamo ritenuto importante realizzare un canvas per coinvolgere la comunità nel progetto e nell'organizzazione delle future attività, tra cui un'altra mostra tematica intitolata "Enjoy the game: quando lo sport muove la storia". Queste attività coinvolgeranno sia le scuole sia la comunità in generale, ponendo un'attenzione particolare sulla società e sulla sua multiculturalità. Utilizzeremo l'arte, la musica, la scrittura e la fotografia come strumenti per favorire il dialogo e la comprensione reciproca. Inoltre, promuoveremo la sostenibilità ambientale e organizzeremo visite guidate ed escursioni che arricchiranno il bagaglio culturale dei partecipanti al progetto.



Nerella Buggio è responsabile dei progetti per l'Associazione Culturale Felicità Merati Aps, che si occupa di progetti culturali rivolti ai ragazzi e agli educatori.

In viaggio dall'io al noi. Diario narrato per la costruzione di una rete solidale e resiliente

*Iva Besana
Marina Pecorelli*

All the B-est per il futuro nasce dalla rete formata da alcune associazioni del Vimercatese che si sono sperimentate nella realizzazione di un progetto che, pur nel rispetto dei singoli ambiti di intervento, ponesse l'accento sul processo di costruzione di sinergie e intenti condivisi.

La storia della (futura) rete B-est ha inizio nel luglio 2020 in risposta all'avviso di adesione alla costruzione di una comunità resiliente e generativa dell'Ufficio di Piano, sostenuto dal Tavolo politico dell'azienda speciale consortile Offertasociale per il Piano di zona dell'ambito del Vimercatese. Si chiedeva alle associazioni una predisposizione a operare secondo i principi di collaborazione e condivisione volti a favorire un approccio di lavoro integrato. L'adesione, dunque, avrebbe portato alla partecipazione a un percorso volto a valorizzare il protagonismo e il coinvolgimento, tramite la costruzione di una rete finalizzata a condividere le buone pratiche del territorio, la gestione di problematiche comuni, mediante il costante confronto e dialogo strutturato con l'Ufficio di Piano, le amministrazioni comunali e le associazioni stesse. La qualificazione dell'operatività dei volontari presenti nelle associazioni era volta a favorire la preparazione di cittadini disponibili a divenire recettori del disagio diffuso e specifico nel territorio, per

sviluppare capacità di aggancio, ascolto e primo orientamento e di interconnessione con le risorse dei servizi territoriali.

Il patto

Ciascuna associazione ha garantito la partecipazione agli incontri di coordinamento dell'Ufficio di Piano, la promozione dell'ascolto e della comunicazione con la cittadinanza così da qualificare i processi decisionali degli interventi dell'UdP, la creazione di laboratori sociali, creativi, espressivi da svilupparsi secondo metodologie condivise e finalizzate al coinvolgimento dei cittadini, in particolare a favore di quelli più vulnerabili.

Ci si è ispirati agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, in particolare all'undicesimo che prevede di rendere le città più inclusive, sicure e sostenibili attraverso una comunità che impara a essere flessibile e pronta ad attivarsi per affrontare le difficoltà che incontra nei vari ambiti.

Dall'io al noi

Quattordici associazioni del Vimercatese hanno aderito alla prima fase della formazione, tra giugno e dicembre 2020, partecipando settimanalmente a Tavole Rotonde di Connessione, per apprendere il metodo dell'Approccio Circolare promosso in collaborazione con l'Associazione NOI - Nessun Ostacolo Insieme - APS.

Con questo metodo abbiamo sperimentato strumenti proattivi concepiti per passare dalla percezione individuale a quella collettiva, avvicinandoci alla realtà circolare

e collaborativa della natura, che consente la soluzione di qualsiasi problema.

I cinque punti focali che abbiamo esperito sono i seguenti.

- In un cerchio tutti sono uguali e molto importanti! Abbiamo gli stessi diritti di formulare soluzioni e decisioni. Tutti parlano a turno seguendo un dialogo circolare.
- Ascolto manifestato: ascoltiamo chi parla, cerchiamo di sentirlo, capirlo e fonderci con la sua mente.
- Unicità dell'argomento: discutiamo un solo argomento per volta, stabilito in precedenza, senza andare fuori tema e rispettando tempi brevi.
- Libertà di opinione e autenticità del linguaggio: esprimiamo liberamente la nostra opinione, in assenza di critica e giudizio, provando a superare il disaccordo naturale tra di noi e accogliendo gli altri punti di vista. Non si squalifica e si aggiunge solamente per contribuire. È importante esprimersi sinceramente, evitando slogan e cliché, dicendo solo ciò che sentiamo o pensiamo.
- Decisione condivisa: l'opinione generale che ricaviamo è più importante dell'opinione personale, in quanto più completa e corretta, questa sarà unanime perché deriva dalla totalità delle opinioni del gruppo.

L'obiettivo finale è creare un campo comune di interesse, calore, sicurezza e supporto per tutti, cioè la connessione reciproca. Ci identifichiamo emotivamente con gli altri per creare insieme un'atmosfera confortevole e piacevole.

Tessiamo la rete

Al termine della formazione abbiamo continuato la nostra "tessitura" incontrandoci – online – quindicinalmente per dare forma alla rete e consolidarla nel tempo, supportate da CSV MLS e dall'Ufficio di Piano dell'Ambito di Vimercate. Ritrovarsi seguendo il metodo appreso ha permesso di evidenziare le energie del nostro mondo associativo scoprendo affinità motivazionali e operative e ci ha indicato modalità operative per costituirci come rete formalizzata.

Abbiamo costituito un gruppo di co-conduzione per la preparazione degli incontri che prevedevano la definizione degli argomenti e il mantenimento della connessione tra i partecipanti, così come appreso in seguito alla precedente formazione.

La realizzazione di un padlet, una bacheca virtuale divisa per sezioni, ha permesso di condividere e facilitare la comunicazione e lo scambio di informazioni: le attività e gli eventi delle associazioni nonché le risorse a disposizione della comunità.

È stato istituito un paniere di servizi che tenesse conto delle risorse gratuite messe a disposizione dalle associazioni, ma anche dei servizi e delle prestazioni da erogare attingendo a un finanziamento, condividendo la necessità di individuare nuovi bisogni e forme congrue di risposta. Le associazioni hanno assunto dunque una duplice funzione: da un lato quella di antenne sociali che intercettano vulnerabilità e dall'altro anche risorsa per supportarle.

Mediante la conoscenza delle nostre attività e il confronto sui bisogni territoriali abbiamo identificato i principi e i valori della rete, costituendoci come gruppo con un'identità ben definita: nome, logo, carta dei valori, mission e vision. CSV Monza ci ha via via accompagnato verso una consolidata identità e autonomia del gruppo.

L'espressione dell'identità della rete B-est (Brianza Est)

“Siamo una RETE di ASSOCIAZIONI del Vimercatese che si propone di promuovere la cultura dell'integrazione, della solidarietà e dell'accoglienza. Abbiamo scelto di lavorare insieme per poter dare ai cittadini un'offerta di sostegno integrata nei momenti difficili che chiunque può attraversare nella propria vita. Il nostro progetto si nutrirà dell'aiuto e della forza di tutta la cittadinanza e delle associazioni del territorio.”

Per organizzare il lavoro comune nella “costruzione di una Comunità resiliente e generativa” come associazioni abbiamo individuato diverse proposte di laboratori sociali, creativi ed espressivi da svilupparsi secondo metodologie condivise e finalizzate al coinvolgimento dei cittadini. Abbiamo enfatizzato la necessità di collaborare strettamente tra associazioni per la ripresa delle attività e per la realizzazione di azioni di visibilità sul territorio verso l'esterno, al fine di essere riconosciuti come soggetti al servizio della cittadinanza.

Fondo Contrasto nuove povertà

Per metterci in gioco e sperimentare il metodo acquisito, sette associazioni della rete hanno deciso di aderire alla call proposta dalla Fondazione della Comunità di Monza e della Brianza approfondendo il proprio impegno per il contrasto delle povertà educative, alimentari e digitali del territorio.

Come metodo per la progettazione abbiamo messo in atto la centralità della connessione condividendo i valori del dialogo circolare, per continuare ad allenare i nostri muscoli empatici e giungere a un risultato finale condiviso.

È nato così il progetto All the B-est per il futuro che, basandosi sulla varietà delle aree di intervento delle nostre associazioni, ha potuto cogliere e rispondere ai bisogni emergenti della comunità in termini sociali, educativi, economici e occupazionali, in particolar modo delle fasce più fragili e a grave rischio di esclusione sociale.

Uno sguardo è stato rivolto al tema della ricostruzione del tessuto sociale pensando spazi di intervento e di mobilitazione culturale collettiva, con il coinvolgimento attivo dei beneficiari perché diventassero, a loro volta, propulsori di energie e portatori di cambiamento.

Gli obiettivi che ci siamo posti riguardavano diversi ambiti, dal sostenere le emergenze economiche, al fornire supporto al lavoro femminile e dell'intero nucleo familiare, dall'attivazione di sportelli di ascolto e sociali, alla costruzione di collaborazione

diffusa attraverso l'etica della cura, come buona pratica territoriale, ridisegnando la relazione con la cultura, soprattutto mediante il "fare creativo", attivando laboratori teatrali, musicali, video. Un viaggio sociale, dall'io al noi, che ci permettesse di far sentire le persone parte di una comunità più aperta e solidale, che tende la mano e dà il supporto necessario in risposta ai bisogni.

Le azioni del progetto nel Vimercatese

SBARAGLIO Aps: organizzazione di laboratori di musica d'insieme per approfondire competenze musicali e stimolare la creatività artistica dei gruppi. Produzione video per dare visibilità al percorso musicale svolto, seguendo le fasi dell'intero processo: ideazione, registrazione, postproduzione e montaggio del prodotto finale.

UN PALCOSCENICO PER I RAGAZZI Odv: avvio alla pratica teatrale per alunni della scuola primaria per stimolare capacità espressive. Realizzazione di laboratori teatrali nei vari ordini di scuole per realizzare spettacoli teatrali da mettere in scena in una rassegna teatrale che coinvolge attori, famiglie e cittadinanza condividendo le narrazioni scaturite dai giovani protagonisti.

ANTEAS: allestimento, nella sede di Vimercate, di una stazione di lavoro attrezzata per operare in stretta collaborazione con enti pubblici e privati accreditati, per fornire ai cittadini il servizio di sportello sociale e orientare e agevolare l'accesso al welfare.

SLOWORKING: attuazione di un percorso di ripianificazione lavorativa per donne in fase di difficoltà lavorativa, mediante anche spazi di ascolto, costruzione di una web page dedicata al supporto del lavoro femminile.

ELOHI Aps: condivisione di bilanci per progetti familiari, realizzazione di laboratori di arteterapia per la gestione dei conflitti, gruppo di parola con uso di visori 3D contro il bullismo, destinati a ragazzi e genitori, e sportelli di consulenza psicologica.

MANO NELLA MANO Odv: erogazione di contributi economici a sostegno del reddito di famiglie in difficoltà.

ÀNTES Odv: realizzazione di percorsi di prevenzione al disagio nelle scuole di diversi ordini e grado e sviluppo di life skills. Attivazione di laboratori di volontariato su welfare generativo e sportello d'ascolto.

Nuove sfide della rete

Il nostro viaggio continua creando occasioni d'incontro mensili - in presenza - tra associazioni e ospiti chiamati a dibattere con noi di argomenti che ci stanno a cuore e online con la partecipazione di Offertasociale e CSV. Abbiamo scelto questa modalità per mantenere viva la connessione tra noi e il territorio, anche per ampliare il contatto con le istituzioni e le altre realtà del terzo settore. La ricchezza e la condivisione di esperienze e idee, ci permette di individuare strumenti per la comunic-AZIONE con il territorio e di organizzare momenti di promozione della rete (feste di piazza, iniziative comunali, raccolte fondi...). Non da ultimo, vogliamo valorizzare le risorse della rete

partecipando a bandi e rispondendo a inviti della Fondazione della Comunità di Monza e della Brianza e altri soggetti privati o istituzionali, per portare il nostro contributo relativamente a un'esperienza complessa ma al contempo di grande crescita personale e sociale.



Iva Besana è vicepresidente di Un palcoscenico per i ragazzi Odv. Marina Pecorelli è presidente di Sbaraglio Aps.

Save the food. Tavolo di sistema contro lo spreco alimentare e lotta alla povertà alimentare

Assunta Betti
Beatrice Di Virgilio

Save the food è stato costruito con una modalità innovativa e sperimentale di affrontare bisogni e priorità emergenti. Su un tema così importante, come quello che è il contrasto alle nuove povertà derivanti dalla crisi generata dall'emergenza sanitaria, le risposte non possono che essere definite in maniera più strutturata, di sistema, per poter agire in modo ancora più mirato grazie a una governance condivisa: in questo modo è possibile allargare lo sguardo, individuare le necessità emergenti e avviare una collaborazione sinergica tra più soggetti.

Una rete di supporto contro la povertà alimentare

La povertà alimentare, ulteriormente aggravata a causa degli effetti della pandemia prima, della guerra in Ucraina e del conseguente caro bollette poi, ha colpito fasce della popolazione che non si trovavano in condizioni di difficoltà. L'aumento del numero di persone richiedenti aiuto immediato e mirato ha reso necessaria un'azione sinergica da parte di tutti i principali attori territoriali che si occupano di raccolta e distribuzione pacchi alimentari. Si è partiti dalla rete locale Pane e Rose,

guidata dalla Casa del Volontariato, che si è notevolmente allargata negli ultimi anni dal punto di vista organizzativo con il coinvolgimento di associazioni che si occupano di trasporti, di comunità religiose e mense caritatevoli e la collaborazione del settore servizi sociali del Comune di Monza e del Comune di Lissone, raggiunti tramite le associazioni caritatevoli del territorio. La rete Pane e Rose fa parte del circuito Monza.con, sistema integrato gestito dal Comune di Monza tramite un patto triennale. Nel corso degli anni, Pane e Rose è riuscita a dare un sostegno a tantissime famiglie in stato di povertà economica e sociale con la distribuzione di pacchi alimentari. I numeri parlano chiaro: oltre 600 famiglie assistite. Nel 2019 sono stati raccolti kg 37915,18 derrate alimentari in eccedenza, nel 2020 kg 129576, nel 2021 kg 187.876 corrispondenti a circa 15.750 pasti mensili.

Sono iniziati i primi dialoghi e confronti oltre i confini territoriali, con Fondazione Progetto Arca, che opera nell'ambito del disagio e marginalità adulta da quasi trent'anni. La Fondazione conferisce un particolare sostegno al Convento Santa Maria delle Grazie di Monza, forte dell'esperienza e della sua capacità organizzativa sul territorio milanese.

Attraverso il pacco alimentare, i volontari del Convento e della Caritas mantengono una relazione di vicinanza costante con il nucleo in difficoltà contribuendo ad orientarlo ai servizi del territorio e accompagnandolo lungo il percorso di uscita dal momento di difficoltà.

Il modello organizzativo di Pane e Rose, su volontà dell'amministrazione comunale,

è stato riprodotto sul territorio di Lissone, contribuendo alla nascita del centro Dike situato presso lo spazio Botticelli. Si è instaurata un forte interlocuzione con la rete di associazioni come Caritas e Croce Rossa di Desio che gestiscono per conto del Comune un emporio solidale. Le associazioni coinvolte nella Posteria sociale di Desio sono la Caritas, il Centro di Ascolto, la Protezione Civile, Croce Rossa e Auser, che supportate da molti singoli cittadini hanno sviluppato un sistema di raccolta di generi alimentari presso i supermercati e i negozianti locali che ha permesso di strutturare un sistema di raccolta e distribuzione pacchi alle famiglie di Desio segnalate dai Servizi Sociali.

Di qui la necessità di aggregarsi, di fare sistema, di creare un tavolo di coordinamento sovra territoriale che possa riunirsi mensilmente per avviare una strategia e metodologia condivisa su tematiche comuni attraverso un'autoformazione circolare che possa portare benefici a tutta la rete, che possa mettere in condivisione volontari, la gestione e programmazione di collette alimentari, la redistribuzione delle stesse in base agli utenti assistiti, il reperimento di fondi per acquisti per materiali e derrate stesse.

Nasce il progetto Save the food

Grazie al contributo del Fondo contrasto alle nuove povertà, abbiamo formalizzato il tavolo di sistema in grado di narrare lo stato attuale dei soggetti con fragilità nel territorio di riferimento (Monza, Desio, Lissone) attraverso processi di ricerca/azione e con tecniche di monitoraggio dei

risultati intermedi e finali.

Un tavolo di coordinamento che è stato capace, con grandi sforzi gestionali ed organizzativi, di realizzare una piattaforma informatica intitolata "Avanzi il prossimo", per informatizzare l'inserimento di tutte le bolle di consegna, per la messa a disposizione di eccedenze alimentari che possono essere utilizzate dalla rete, per l'interscambio di volontari e per la programmazione condivisa delle collette alimentari in base alle disponibilità della GDO.

Il tavolo di sistema ha già prodotto dei risultati straordinari: oltre 15 raccolte alimentari organizzate simultaneamente con un impiego di 250 volontari impegnati nella stessa giornata e la partecipazione attiva di studenti di quattro classi provenienti dagli istituti Porta e Henseberger di Monza. Ragazzi speciali, che hanno portato energia positiva ed inventiva; notevole la loro capacità di diffondere l'iniziativa tramite i social e soprattutto video su Tik-tok nei quali hanno coinvolto anche i volontari più anziani.

Ma gli ingredienti che la rete ha messo in pentola hanno preparato tanto altro di buono! Siamo riusciti ad inserire in alcuni processi organizzativi, come le raccolte alimentari e la distribuzione dei pacchi alle famiglie anche persone con disabilità fisiche e/o cognitive dell'associazione Silvia Tremolada, dell'associazione Iride e della Nuova Famiglia, dei Ragazzi di Robin in stretta collaborazione con la rete TikiTaka. Un progetto rivolto al recupero dello spreco alimentare e alla lotta alla povertà, è divenuto strumento educativo, formativo e grande occasione di coesione ed inclusione sociale.



Assunta Betti è presidente della Casa del Volontariato. Coordina diverse progettazioni legate alla lotta allo spreco alimentare tramite il recupero di eccedenze alimentari nel territorio monzese e alla lotta alla povertà, aiutando persone in condizioni di fragilità socio-economica tramite la distribuzione di pacchi alimentari. Beatrice Di Virgilio è consulente per diverse associazioni sulla progettazione sociale.

Giovani e Adulti Crescono Insieme

*Morena Penati
Cristina Tomatis*

I cambiamenti sociali avvenuti negli ultimi decenni hanno coinvolto anche la Chiesa che, a vari livelli, ha iniziato a mettere in discussione l'impostazione educativa tenuta nel secolo scorso incentrata sulla figura del sacerdote. Era la sua presenza a sostenere e a garantire una molteplicità di azioni educative rivolte a tutta la comunità e a quest'ultima spettava il naturale compito di attivarsi per rispondere a qualsiasi esigenza si presentasse e di tramandare ai più giovani la fede e la tradizione cristiana.

Gradualmente questo contesto è mutato intrecciando da un lato un'innegabile riduzione del numero dei sacerdoti, dall'altro un senso di comunità profondamente cambiato. Prendersi cura dell'altro, delle sue molteplici richieste e fragilità è diventato sempre più complesso e sempre meno responsabilità di tutti. L'esperienza comune è stata quella di non avere più punti di riferimento sicuri e noti che ha generato un prevedibile spaesamento. La Chiesa stessa ha faticato a introdurre idee nuove per affrontare la trasformazione in atto ma oggi sta avviando un vero e proprio lavoro di ripensamento della sua organizzazione, stimolato dalle indicazioni di Papa Francesco. Accanto a una riflessione sul ruolo e il coinvolgimento dei laici all'interno della comunità cristiana, alcune realtà hanno iniziato a cercare risposte nuove alle domande educative che l'intera società pone. Quali contesti oggi sono uno spazio di accoglienza, di relazione e di crescita

per tutti? Come si affrontano le fatiche che bambini, adolescenti e adulti vivono quotidianamente? Come si può contribuire a creare comunità fondate su valori condivisi e condivisibili? La Comunità Pastorale "Ascensione del Signore" di Monza si è interrogata su questi temi, soprattutto vedendo come l'esperienza della pandemia da Covid-19 avesse amplificato e acuito le fragilità dei giovani e degli adulti, ma anche come la Chiesa fosse in difficoltà nell'offrire una risposta adeguata. Si è via via radicata la consapevolezza che l'oratorio e la parrocchia dovessero attrezzarsi per affrontare un cambiamento interno capace di portare trasformazione e crescita nelle comunità parrocchiali e, più in generale, nella società civile. Ciò ha spinto le parrocchie a promuovere il progetto "Giovani e Adulti Crescono Insieme" (GACI), un progetto che coinvolge anche Enti del Terzo Settore e gruppi che mettono a disposizione i loro specifici sguardi e le loro competenze per affrontare le molteplici tematiche educative legate ai giovani e agli adulti.

Gli obiettivi del progetto

Il progetto GACI si pone quattro macro-obiettivi.

1. Riattivare gli spazi aggregativi oratoriani, creare comunità: bambini, ragazzi e adulti hanno bisogno di spazi in cui incontrarsi e in cui sperimentare forme di aggregazione positiva che, gradualmente, si apre alla condivisione del tempo, di idee nuove, di pensieri e di azioni finalizzate alla crescita della comunità. Il progetto GACI ha identificato questi spazi negli oratori della comunità pastorale Ascensione del Signore che, per ragioni diverse, avevano

bisogno di rimettere al centro la cura delle relazioni tra chi li frequentava, ma anche di tornare a essere uno spazio aperto, attento e accogliente per tutte quelle persone che nel tempo si sono allontanate. Le azioni intraprese per raggiungere questo obiettivo si sono modulate sulle caratteristiche e risorse specifiche di ognuno dei tre oratori e sulle competenze degli enti, delle associazioni e dei gruppi della rete progettuale.

2. Creare buone prassi tra gli enti della rete GACI. Oggi occuparsi di povertà educativa non può prescindere dal saper intrecciare relazioni e sinergie tra enti, basate su buone prassi affinché ciascuno possa contribuire nel migliore dei modi alla buona riuscita di un intervento. Intervento che sempre più spesso richiede una presa in carico da parte di più realtà con competenze professionali diversificate che, quindi, devono saper dialogare tra loro in modo costruttivo. Creare buone prassi per rispondere nel migliore dei modi ai bisogni dei più fragili è contribuire alla costruzione di un tessuto sociale positivo.
3. Costruire una rete tra partner variegati: enti del Terzo Settore con mission e beneficiari diversi, gruppi e parrocchie hanno accettato la sfida del nuovo rappresentato da una realtà ecclesiastica locale che sceglie di aprirsi al lavoro con altre agenzie educative nella consapevolezza che per rispondere adeguatamente ai bisogni educativi dei bambini e dei giovani e alle fragilità familiari sia necessario collaborare con chi ha sviluppato competenze specifiche in questi ambiti. Costruire una rete generativa di possibilità e azioni educative che contribuiscano alla crescita della comunità è l'obiettivo che i partner

e gli enti del progetto si sono prefissati di fare.

4. Creare un modello replicabile: ricercare e definire un modello operativo esportabile in altre parrocchie della Diocesi di Milano. La sperimentazione avviata con il progetto GACI auspica di costruire nel tempo un metodo e un approccio alle domande educative contemporanee che possa essere un'efficace strategia di risposta per tutte quelle realtà che affrontano la complessità educativa attuale e futura in sinergia tra parrocchie, associazioni, enti e gruppi.

Le azioni progettuali

Per raggiungere il primo obiettivo il progetto investe sulla presenza degli educatori professionali negli oratori nei pomeriggi infrasettimanali. A loro è affidato il compito di "esserci" per accogliere chi desidera trascorrere il proprio tempo libero in oratorio, ma anche quello di "esserci" per costruire legami che permettano a ciascuno di incontrare persone e non solo luoghi. Per abitare uno spazio e non semplicemente attraversarlo occasionalmente è necessario aver sperimentato un senso di appartenenza a quel luogo che non può avvenire spontaneamente ma che è necessario pensare e costruire intenzionalmente. La presenza quotidiana, l'impegno e la tenacia degli educatori nel mettere al centro di ogni incontro l'attenzione e la cura di ciascuno costituisce l'elemento cardine della progettazione educativa.

Gli oratori vengono così gradualmente vissuti come i luoghi dell'incontro, del gioco libero, delle chiacchiere tra amici ma anche i luoghi dove incontrare educatori disponibili all'ascolto e alla condivisione. È a loro che

il progetto chiede di intercettare i bisogni espressi e quelli non esplicitati per ideare azioni generative di una cultura del dare e del ricevere e di un continuo mettersi in gioco per crescere in relazione agli altri.

È su queste basi che l'intervento educativo in oratorio si modula sia per favorire l'aggregazione spontanea sia per incentivare la partecipazione ad attività strutturate.

Queste ultime sono pensate e proposte per ciascuna fascia d'età così da rispondere nel migliore dei modi ai bisogni e agli interessi di bambini, giovani e adulti.

Per i più piccoli si propongono laboratori educativi che hanno l'obiettivo di agevolare l'incontro tra gruppi di diversa provenienza territoriale e culturale, tra ragazzi e ragazze con storie personali dolorose e spesso taciute e ragazzi con esperienze più serene, tra bambini e bambine non più abituati a stare in gruppo e altri più capaci di trarre vantaggio dall'esperienza grupale. A questo obiettivo si affianca quello di ampliare le possibilità formative per i più giovani della città attraverso esperienze che altrimenti non potrebbero fare. Laboratori di teatro, musica e sport sono progettati con obiettivi che valorizzano sia l'espressione di sé, di un sé spesso sminuito da adulti poco disponibili ad accogliere le preziosità dei più piccoli, sia la scoperta e la manifestazione dei propri talenti.

Per gli adulti si propongono percorsi di sostegno alla genitorialità, differenziati rispetto all'età dei figli e condotti da una psicologa di un ente della rete, con lo scopo di affiancare ai tradizionali percorsi parrocchiali quelli di tipo professionale che, insieme, promuovano forme di benessere personale, familiare e sociale.

Il secondo obiettivo, la costruzione di una rete, si focalizza su tre aree che richiedono di essere esperite in modo graduale e circolare da tutti i gruppi della rete:

- mettere sul tavolo bisogni e idee, cioè uscire allo scoperto;
- pensare insieme;
- fare.

Come prima esperienza di rete i gruppi hanno scelto di pensare a un evento e realizzarlo insieme. È nel fare insieme, infatti, che si avvicinano i confini che negli anni si sono creati tra i diversi enti che operano nello stesso territorio e che, spesso, coinvolgono gli stessi beneficiari. Ma anche un fare che stimola ad ascoltare le idee e le osservazioni degli altri per arrivare a un'idea condivisa. Per tutti gli enti significa sperimentare l'uscita dall'autoreferenzialità che richiede la capacità di accogliere i bisogni degli altri, i metodi di lavoro differenti e soprattutto richiede la disponibilità a uscire allo scoperto. Mostrare i punti di forza e di fragilità è un passaggio realizzabile all'interno di relazioni istituzionali fondate sulla conoscenza, sul rispetto e sulla collaborazione che, inevitabilmente, richiedono un tempo per essere costruite.

Concretamente le principali azioni pensate per fare esperienza di rete sono due. "Le settimane dell'educazione": due settimane dedicate al tema dell'educazione nelle quali ciascun ente ha partecipato all'ideazione e realizzazione di proposte per tutta la comunità; "Estate in Rete": una proposta estiva che risponde al desiderio comune di dare ai ragazzi e alle loro famiglie l'opportunità di vivere il tempo estivo come tempo di socializzazione e di crescita.

Per molti la posizione iniziale, che il lavoro in rete comportasse un eccessivo dispendio di energie e una perdita di identità e di specificità, si è trasformata nella consapevolezza del valore aggiunto che la collaborazione tra enti con missioni diverse dà a ciascun ente e all'intera proposta che si fa alla comunità.

Gli enti del progetto GACI hanno scelto di essere una rete generativa di opportunità e di occasioni di crescita.

Le azioni orientate alla creazione di buone prassi si sono basate sull'emersione della necessità di definire, contestualmente al fare, le strategie più efficaci e più funzionali per una buona collaborazione. Due azioni in particolare si rivelano essenziali per lavorare su questo obiettivo, i progetti "In Bottega" e "Sguardi del Mondo".

Con il primo progetto si vuole fare comunità vivendo la bottega: uno spazio al centro del cortile di un oratorio che diventa il centro di tante attività e di tanti laboratori. Tante idee, tanti ingranaggi, tante persone che si mettono in gioco per pensare, proporre e realizzare azioni che facciano incontrare donne di culture diverse, adolescenti delle tre parrocchie e dei quartieri monzesi, bambini e adulti di tutte le età. Con il progetto "Sguardi del Mondo" si vuole ampliare l'offerta interculturale per i quartieri della città a partire dall'insegnamento della lingua italiana. La genesi di queste azioni ha da subito richiesto l'ideazione e l'attivazione di buone pratiche da seguire all'interno della rete GACI.

Per realizzare il quarto obiettivo è stato coinvolto il centro di ricerca Airc dell'Università Cattolica di Milano diretto dal professor Mauro Magatti, un Istituto di Ricerca attivo

nel campo delle trasformazioni del welfare e della ricerca di proposte di generatività sociale. Il Centro di Ricerca collabora con i partner nella strutturazione di un sistema di valutazione delle azioni realizzate. Si vuole dare valore alla sperimentazione in corso che indaga il fermento di cambiamento nel mondo cattolico partendo da punti di vista e da competenze differenti, quelli universitari e quelli operativi-educativi. Entrambe le prospettive fondano il proprio intervento nella scelta di mettersi in ricerca accettando la sfida di uscire da modelli noti per aprirsi a ciò che di nuovo nascerà da questo progetto.



Morena Penati è coordinatrice e pedagoga del progetto "Giovani e Adulti Crescono Insieme".

Cristina Tomatis è responsabile del progetto "Giovani e Adulti Crescono Insieme" e Presidente dell'Associazione di Volontariato "e-lab".

A proposito di povertà: rappresentazioni, azioni, apprendimenti

ELISA FRANGI, GRAZIANO MAINO

Questo contributo raccoglie le riflessioni scaturite dal percorso della comunità di pratica commentando gli elementi emersi dal confronto e sintetizzati nel canvas. Insieme affrontiamo le povertà.

Un manifesto-canvas che disegna la linea di azione condivisa

Nel corso degli otto incontri in presenza ci siamo interrogati sulle rappresentazioni di povertà educativa e materiale che guidano gli interventi sul campo, ci siamo confrontati sulle azioni realizzate e sulle pratiche messe in campo dai progetti finanziati. Dalla riconsiderazione delle esperienze realizzate e in corso di realizzazione **la comunità di pratica ha raccolto in un canvas (un manifesto visuale) riferimenti, apprendimenti e linee di azione** per dare corso agli interventi di contrasto alle povertà. In questo contributo diamo conto di queste riflessioni.

Insieme affrontiamo le povertà

Il canvas *Insieme affrontiamo le povertà* **sintetizza riferimenti e prospettive**

per l'azione scaturiti dagli incontri della comunità di pratica rispondendo a tre domande: quali idee di povertà possono cambiare le modalità di intervento, con quali strumenti affrontare le povertà materiali ed educative, con quali prospettive impegnarsi per sensibilizzare e far convergere le forze così da contrastare i fattori che generano le povertà e mitigarne gli effetti.

Insieme affrontiamo le povertà se costruiamo letture condivise

Le povertà sono spesso invisibili e sfuggenti ad un primo sguardo superficiale. Di fronte ad una tematica così complessa e delicata è importante mettere in campo letture e azioni multilivello che lavorino in un'ottica di sistema e che siano capaci di contrastare la solitudine e l'isolamento delle persone. Ma prima di intervenire è importante **definire insieme cosa intendiamo con il termine povertà**, condividendo e facendo emergere stereotipi e rappresentazioni legati a questa etichetta stigmatizzante, che a volte può tracciare un confine netto e invalicabile che non lascia possibilità di attraversamenti.

Insieme affrontiamo le povertà se uniamo idee, forze e buone pratiche

Le progettualità confluiscono verso un obiettivo comune, se superano logiche settoriali di intervento. Attraverso il



confronto, lo scambio di idee e buone pratiche dei diversi attori impegnati in contesti operativi, si innesca **un circolo virtuoso di contaminazione di esperienze** che mettono in luce nuove possibilità di intervento. Insieme si mettono in comune soluzioni, forze ed energie propositive, riducendo il peso delle resistenze che si possono incontrare lungo il percorso e amplificando il valore dell'impegno.

Insieme affrontiamo le povertà se coinvolgiamo la comunità

La progettazione e la realizzazione sono strettamente connesse ad un approccio di sviluppo di comunità. Nessun progetto può pensarsi isolato e sganciato dal contesto territoriale al quale si rivolge. Ciascun progetto di contrasto alla povertà mira a **un coinvolgimento attivo della cittadinanza e delle istituzioni**. Per questo si riconoscono e si valorizzano le competenze presenti, le disponibilità a mettersi in gioco di associazioni, attori locali, persone, per costruire collaborazioni passo dopo passo e condividere le responsabilità delle iniziative promosse. Questo quaderno testimonia come la valorizzazione del lavoro e dell'impegno delle persone passa anche attraverso **la pubblicazione di prodotti che danno evidenza dei risultati raggiunti**, mettendo a disposizione, anche a chi non è del settore, dati quantitativi e qualitativi. Nella comunità è importante curare e prendersi cura delle relazioni affinché si possano costruire legami forti e duraturi nel tempo e mettere in circolo ingaggi e risultati affinché sia percepibile l'azione positiva che nelle comunità si sviluppano.

Abbiamo strumenti concreti che permettono di costruire alleanze e sinergie efficaci

Il Fondo contrasto alle nuove povertà

La Fondazione di Comunità di Monza e della Brianza è riconosciuta come una istituzione privata che raccoglie risorse provenienti dalla comunità (enti filantropici, aziende pubbliche e private, enti pubblici, cittadine e cittadini). **La Fondazione ha costituito uno specifico Fondo per gestire le risorse da destinare a interventi di contrasto alla povertà**. Il Fondo è guidato da un comitato di gestione che agisce con una visione condivisa e allargata. Dalla sua costituzione il Fondo ha raccolto 2,5 milioni di euro.

Progettualità condivise

Se guardiamo ai dati raccolti sino al 30 settembre 2023 possiamo osservare che il Fondo ha utilizzato 1,8 milioni per finanziare 14 progetti. Sono stati coinvolti 175 enti, 329 operatori e operatrici, 876 volontarie e volontari, 32 comuni sedi di azioni progettuali. I progetti mirano a contrastare la povertà economica (6.400 persone raggiunte) ed educativa (6.729 persone raggiunte), favorire l'inclusione e ridurre le vulnerabilità (5.897 persone raggiunte).

Una comunità di pratica aperta

Il Fondo ha anche promosso una comunità di pratica. La comunità è un luogo di incontro e di pensiero che ha favorito il confronto di esperienze tra le persone impegnate nella realizzazione dei 14

progetti finanziati. Con l'obiettivo di condividere competenze, metodologie, ostacoli e approcci per affrontarli, abbiamo realizzato un percorso di 9 incontri a cui hanno preso parte complessivamente **55 partecipanti e 32 organizzazioni**.

Guardiamo verso nuovi orizzonti con un patrimonio di esperienze comuni

Concordiamo modalità operative

All'interno della comunità di pratica si sono delineate alcune linee di azione comuni per attivare e coinvolgere la comunità locale, per documentare e rendere conto delle attività e dei risultati; per **sperimentare modelli di collaborazione** con amministrazioni comunali, uffici di piano, enti di terzo settore, scuole, parrocchie, quartieri e territori.

Condividiamo traguardi e prospettive

L'incontro tra le progettualità apre a nuove collaborazioni, per costruire azioni sempre più efficaci, inclusive, innovative e consente di mettere in comune le risorse disponibili, ricercare occasioni per condividere apprendimenti e modalità di intervento sul campo. Insieme - le organizzazioni impegnate in progetti di contrasto alle diverse forme di povertà - costituiscono **una rete aperta**, in dialogo con esperienze, agenzie, istituzioni, altri territori, enti di ricerca, network, imprese e attori economici. La rete delle organizzazioni impegnate promuove la condivisione di pratiche e l'elaborazione di riflessioni e proposte, **mette a disposizione un capitale di competenze operative e di saperi per**

nuovi progetti e nuove partnership capaci di dare risposte concrete, contrastare l'esclusione, promuovere opportunità per tutte le persone, i quartieri, le comunità locali.

Elisa Frangi, psicologa, socia di pares.it, accompagna lo sviluppo di competenze collaborative e facilita processi di partecipazione.

Graziano Maino, socio di pares.it, lavora in qualità di consulente e formatore sui temi della responsabilità, degli apprendimenti organizzativi e delle collaborazioni cross-sector. È docente a contratto presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento e presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Milano Bicocca.

Prospettive

LUIGI LOSA, MARTA PETENZI

Quando abbiamo iniziato a lavorare al Fondo, avevamo chiara la direzione da seguire: la meta da raggiungere era ambiziosa - aiutare la nostra comunità a contrastare le diverse forme di povertà, accogliendo e facendoci carico delle fragilità presenti sul territorio - e la determinazione non mancava. Se, nonostante la complessità della sfida, siamo riusciti a compiere un passo dopo l'altro, senza inciampare, dritti verso un orizzonte di solidarietà diffusa, è stato perché **non abbiamo camminato da soli**. L'aver coinvolto, sollecitato e ascoltato tante realtà diverse - quante siano state, avete avuto modo di vederlo in queste pagine - ha rappresentato la vera chiave di volta. Senza le voci e i pensieri, senza le competenze e le professionalità del terzo settore e delle istituzioni, delle aziende e del privato sociale, il Fondo non avrebbe avuto lo stesso impatto. Né sarebbe riuscito a promuovere quel **cambiamento di paradigma** che, portando in primo piano le voci dei territori, sta portando all'avvio di un **vero welfare di comunità**.

Quello che ora ci preme, in questa fase delle nostre attività, è **consolidare la rete** che in questi anni si è costituita, perché abbiamo avuto la prova che sia uno strumento valido, davvero funzionante. Dopo questi anni di rodaggio abbiamo visto che si tratta di un metodo di lavoro che funziona, che può essere replicabile e che, anzi, dovrebbe essere messo a sistema, utilizzato nella quotidianità - e non solo nelle situazioni di emergenza, quando l'urgenza del bisogno

è più pressante. Una pluralità di sguardi e di sensibilità intercetta una pluralità di necessità: vogliamo **continuare a lavorare** in questo modo perché l'attività del Fondo non si è conclusa, anzi: il nostro prossimo impegno è quello di individuare le linee guida per definire le migliori strategie di utilizzo delle risorse residue ancora disponibili. È ora il momento di riprendere a ragionare insieme, in maniera ancora più ampia e più diffusa, sul fenomeno delle povertà - sempre più presenti, persistenti e multiformi. Sta a noi, a tutti noi, prenderci cura del futuro della nostra comunità. E l'unica strada per farlo, è farlo insieme.

Luigi Losa è vicepresidente della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza.

Marta Petenzi è segretario generale della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza.

Insieme possiamo fare la differenza:
dona anche tu al Fondo contrasto alle nuove povertà

Fondazione della Comunità di Monza e Brianza

Iban: IT03 Q05034 20408 000000029299

Causale: Fondo povertà

Oppure usa il QR code per donare con PayPal



Fondazione della Comunità di Monza e Brianza onlus

via Gerardo dei Tintori 18, Monza

039 3900942

segreteria@fondazionemonzabrianza.org

www.fondazionemonzabrianza.org

Dal 2020 grazie al Fondo contrasto alle nuove povertà è stato possibile offrire al territorio di Monza e Brianza e alla sua comunità una risposta di sistema, strutturata e tempestiva, alle nuove povertà che anche in Brianza si sono aggravate, andando a toccare fasce della popolazione che fino a poco tempo prima non si trovavano in difficoltà. Il Fondo ha generato e continua a generare una catena territoriale di solidarietà che ha consentito alle organizzazioni di definire una prima serie di azioni e di progetti per il contrasto alle povertà educative, materiali e digitali. Questo quaderno racconta l'esperienza del Fondo, dalla nascita ai suoi sviluppi più recenti: offre una panoramica a tutto tondo su quello che, a oggi, è stato realizzato e secondo quali modalità, dando voce in prima persona ai suoi protagonisti e aprendo la strada a riflessioni su nuove strategie per il suo sviluppo e per l'utilizzo delle risorse ancora disponibili.

